

15.06.2022



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Mercoledì
15 giugno 2022



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



Orlando: "Non si torni indietro"

Intervista a "Repubblica" del sindaco uscente nel suo ultimo giorno a Palazzo delle Aquile
"La sconfitta era evitabile, sono mancate le primarie. Ero disposto a candidarmi a Sala delle Lapidi"

Il mea culpa: "Ho sbagliato tanto, ma solo per amore"

di Sara Scarafia

Nel palazzo che ha abitato da primo cittadino per ventidue degli ultimi quarantadue anni l'atmosfera è surreale. «Mi aspetta il sindaco». «Quale?», ironizza il vigile urbano di stanza davanti al portone. Poi si dà di gomito con la collega che abbassa gli occhi. «Cerchiamo di riderci su. È la fine di un'era». Palazzo delle Aquile, 14 giugno 2022. The last day, l'ultimo giorno di Leoluca Orlando. Mai il municipio è stato così silenzioso.

● continua a pagina 5

Liste e preferenze

Sommersi e salvati tutti gli eletti in Consiglio

di Brunetto e Di Peri
● alle pagine 2, 3 e 7

La rockstar venerdì a Messina dopo 4 anni



▲ Il concerto sarà al San Filippo Neri

In 40mila per re Vasco stadio e alberghi sold out

di Giada Lo Porto ● a pagina 12

I partiti

Il meteorite De Luca sulla galassia di destra

Il blitz con 24 arresti

Villagrazia e Santa Maria di Gesù feudi dei boss

di Alessia Candito
● a pagina 9

Il centrodestra rallenta sulla resa dei conti intorno alla ricandidatura di Nello Musumeci. All'indomani della fuga in avanti di Gianfranco Micciché - che ha chiesto al governatore di rinunciare al mandato bis - Matteo Salvini e Fratelli d'Italia fanno intuire di voler attendere i ballottaggi, che nel resto d'Italia riguardano piazze-chiave. E c'è l'enigma Cateno De Luca: «Io non mi alleano con nessuno», dice. Partito democratico, sinistra e Movimento 5Stelle accelerano sulle primarie del 23 luglio: possibile l'accordo già oggi.

di Claudio Reale ● a pagina 4

Trentarighe

Donato, ovvero quando le forze che si uniscono poi si annullano

di Gery Palazzotto



▲ Eurodeputata Francesca Donato

È vero che l'unione fa la forza, ma è anche vero che ci sono forze che unite si annullano a vicenda. Prendete il caso di Francesca Donato che per la sua corsa a sindaco di Palermo aveva riscosso l'appoggio dell'ex pm Ingroia e del comunista Rizzo, ma soprattutto aveva goduto dello straordinario endorsement di Heather Parisi e Alessandro Meluzzi. Risultato: poco più di seimila voti e lista a picco. Eppure la storia della signora Donato non è soltanto un paradigma di alleanze sul tema del negazionismo applicato alle cose della vita - che sia un virus o una strage di ucraini è un dettaglio di mera contingenza di cronaca - ma anche l'occasione per collocare il virtuale nel suo alveo naturale: che è appunto quello di atto non in atto, opposto alla realtà (o peggio suo surrogato). Finora la migliore prova di fisicità delle sue idee la signora Donato l'aveva data in tv. Ma certe comparsate televisive in cui si discetta, per di più urlando, di ciò che è discettabile solo perché si è forniti di corde vocali annodate a una perigliosa dose di tesi alternative non sono garanzia di nulla, al netto di una complice audience post pandemica. Poi ci sono stati i social. I like a migliaia, gli applausi digitali ai suoi post non erano promesse di voto, così come non lo erano per altri candidati di ogni schieramento che avevano respirato aria di vittoria a ogni cuoricino luccicante o pollice in su. Perché, oggi domani e sempre, che sia elezione o relazione, fallace è l'emozione da emoticon. E perché il filtro tra promessa e voto, tra polpastrello e cuore è quella cosa che alcuni chiamano reticenza e altri chiamano coscienza.



Dopo la promozione



I rosa si scoprono più ricchi: 8 milioni dai diritti televisivi

di Tullio Filippone
● a pagina 14

L'esordio a Siracusa

Ifigenia metafora della donna che si libera

di Isabella Di Bartolo
● a pagina 13



IL RESPONSINO DELLE PREFERENZE

Pd e Fi primi partiti exploit di Calenda il tonfo della Lega 5 candidati a 0 voti

di Miriam Di Peri



L'alba dell'era Lagalla a Palermo vede il primato del partito democratico nel capoluogo: con l'11,6% per cento delle preferenze, la lista dem si conferma prima forza cittadina conquistando cinque seggi in Consiglio comunale. È seguita da Forza Italia, che si aggiudica 11,3 punti percentuali e, in virtù del premio di maggioranza alla coalizione, sette scranni a sala delle Lapidari. Tre su quattro le liste a sostegno di **Franco Miceli** che superano lo sbarramento, mentre nella coalizione di **Roberto Lagalla** sono cinque su nove ad approdare a palazzo delle Aquile. Porte aperte anche ad Azione e + Europa: la lista a sostegno di **Fabrizio Ferrandelli** trova il favore dell'8 per cento dei votanti, eleggendo quattro consiglieri. Alla coalizione di Lagalla vanno 24 scranni, uno al secondo candidato sindaco più votato, Franco Miceli, e 15 alla minoranza. Miceli riesce a conquistare l'argento persino nella sua lista, Progetto Pa-

Alla prova delle urne il tracollo degli orlandiani Ultimo degli eletti Giambrone. A sinistra Giusto Catania resta fuori dal Consiglio



▲ Recordman Ottavio Zacco (FI)

lermo, superato dalla leader di Avanti Insieme **Valentina Chinnici**. Nella stessa lista eletti anche **Massimiliano Giaconia** e **Mariangela Di Gangi**. Sono almeno dieci le donne, al netto delle sorprese da ultimo scorcio di scrutinio, che approdano nel nuovo consiglio comunale. In cinque, nell'esercito di oltre 770 candidati, si fermano a zero preferenze: non si sono votati neanche da soli. Sono **Roberta Bella** e **Francesca Fregapane** (E tu splendi), **Eugenio Piccilli** e **Stefania Trabona** (Potere al Popolo) e **Angelo Ucciardi** (Moderati per Lagalla).

Il flop di Lega e 5 Stelle

Tanto Matteo Salvini quanto, soprattutto, Giuseppe Conte, non hanno fatto mancare la loro presenza a Palermo per trascinare le rispettive liste elettorali. Ma nonostante gli sforzi dei leader nazionali, la Lega con l'inedito simbolo Prima l'Italia si ferma al 5,2% e il Movimento 5 Stelle arriva al 6,5%. Oltre

al risultato deludente, le due liste condividono l'addio agli ex capigruppo, entrambi ricandidati, **Igor Gelarda** e **Viviana Lo Monaco**: sia per il leghista che per la grillina le porte di sala delle Lapidari resteranno chiuse. Il partito dell'ex ministro dell'Interno porta in consiglio comunale due donne, **Sabrina Figuccia** e **Marianna Caronia**, insieme ad **Alessandro Anello**. I 5

Stelle che approdano in consiglio sono invece i due capolista **Antonio Randazzo** e **Concetta Amella**, insieme a **Giuseppe Miceli**, complice l'omonimia col candidato sindaco. C'è amarezza anche dalle parti di Fratelli d'Italia: nonostante fosse la favorita della vigilia, la lista fatta insieme a **Diventerà Bellissima** arriva soltanto terza, col 10,1% delle preferenze, conquistando sei seggi. Eletti **Francesco Scarpinato**, **Giuseppe Milazzo**, **Antonio Rini**, **Germana Canzoneri**, **Tiziana D'Alessandro** e **Fabrizio Ferrara**.

Exploit Pd, a picco gli orlandiani

L'omonimia col presidente degli architetti premia anche il deputato dem **Carmelo Miceli**, eletto con quasi duemila preferenze, seguito da **Teresa Piccione**, **Rosario Arcoleo**, **Giuseppe Lupo** e l'ex vicesindaco e braccio destro di Orlando, **Fabio Giambrone**, soltanto ul-

Igor Gelarda tra le "vittime" illustri della crisi dei salviniani, solo sei seggi per Fdi che correva in tandem con Diventerà Bellissima

di Fabrizio Bertè

MESSINA – Un terremoto politico a Messina. Anzi, un "Catemoto", come lo hanno definito in tanti. In riva allo Stretto, i messinesi si sono risvegliati con un nuovo sindaco, ma nel segno della continuità e con un vecchio protagonista. Tanto discusso quanto amato: Cateno De Luca. Da poco più di 24 ore, Federico Basile è il nuovo sindaco di Messina. «È la parte migliore di me», dice il leader di Sicilia vera, che ha passato il testimone al suo successore lunedì sera sul palco di piazza Duomo. Una campagna elettorale senza precedenti, studiata a tavolino da un collaudato stratega della comunicazione. Le dimissioni a febbraio, con un anno d'anticipo, spiazzando tutti i potenziali avversari, con l'obiettivo di puntare alla presidenza della Regione. Nel frattempo, De Luca non le ha mandate a dire alla vecchia e blasonata politica, lanciando la sfida ai grandi partiti. Per la sua successione, ha scelto contro ogni pronostico l'allora sconosciuto Federico Basile, la sera stessa in cui aveva formalizzato le dimissioni, dicendo: «A Messina vinceremo di nuovo e Basile diventerà sindaco al primo turno».

Detto, fatto. Dopo i mandati di Renato Accorinti e De Luca, per la terza volta consecutiva Messina ha rifiutato i partiti. E per la prima volta nella storia, pur non scegliendo lo stesso sindaco, la città dello Stretto



Il voto sullo Stretto

Cateno De Luca pigliatutto dopo Messina i comuni vicini

ha dato fiducia al suo delfino. Al primo turno. Il centrosinistra, unito, aveva candidato Franco De Domenico, che ha rappresentato Pd e Movimento 5Stelle (con Valentina Zafarana vicesindaca designata), con il supporto del deputato nazionale ed ex rettore Pietro Navarra. Il centrodestra, invece, aveva candidato Maurizio Croce, sostenuto da Forza Italia, Fratelli d'Italia, Udc e dalla corazzata Ora Sicilia, la fortissima li-

Un'efficace strategia mediatica lanciata a febbraio e che ora guarda alla Regione

sta di Luigi Genovese, figlio del più famoso Francantonio (arrestato per lo scandalo Formazione professionale). Ma tutto questo non è bastato. E alla destra non è stato sufficiente neanche il supporto della deputata forzista Matilde Siracusano, vicesindaca designata.

De Luca, da vero e proprio "animale social", ha cominciato la sua campagna elettorale a febbraio, addstrandolo il suo successore designato,

La festa

In piazza Duomo a Messina l'esultanza di Cateno De Luca e del suo delfino Federico Basile eletto sindaco al primo turno. Accanto a loro l'ex lena Ismaele La Vardera

spesso alzando i toni come nel suo stile, ma mostrando a gran voce i risultati raggiunti, come la raccolta differenziata portata a pieno regime. Nel frattempo, il leader di Sicilia vera ha arruolato le due ex Iene Ismaele La Vardera e Dino Giarrusso, ha conquistato le simpatie di Vittorio Sgarbi ma soprattutto del deputato leghista Nino Germanà e di Matteo Salvini. E a Messina ha stravinto con ben nove liste che hanno spinto Federico Basile e un esercito di oltre 500 candidati tra Comune e Quartieri.

I numeri, oggi, dicono che a Messina il centrosinistra è da rifondare. E che, tra le liste del centrodestra, solo quella di Genovese ha spopolato, con in testa Federica Vaccarino, figlia dell'ex consigliere Benedetto (incandidabile per la condanna in giudicato nel processo Gettonopoli), con 1.375 preferenze. De Luca, per l'ennesima volta, si è preso il palco. E non le ha mandate a dire: «Devo offrire una cena a base di aragosta a chi ha curato la comunicazione del centrodestra, vi siete suicidati con le vostre mani. Avete voluto trasformare la campagna elettorale in un referendum nei miei confronti. E noi abbiamo vinto, rifiutando l'appoggio di Cuffaro e Lombardo», ha detto De Luca, accompagnato da cori e applausi.

Messina, ancora una volta, ha detto no alla politica tradizionale, così come quattro comuni della provincia, che hanno dato fiducia a Sicilia vera, trionfatrice quasi ovunque.



Promossi e bocciati

Pd
Carmelo Miceli
primo degli
eletti dem
anche grazie
all'omonimia



Fratelli d'Italia
Giuseppe
Milazzo
eurodeputato
secondo degli
eletti per FdI



Forza Italia
Catia Meli
seconda eletta
in assoluto con
oltre tremila
preferenze



Azione
Ugo Forello
consigliere
uscente eletto
fra i quattro
ferrandelliani



Forza Italia
Rosi Pennino
beffata
al fotofinish
da Pasquale
Terrani



Pd
Toni Sala,
assessore
ai Cimiteri, non
ce la fa: meno
di 800 voti



Prima l'Italia
Igor Gelarda
capogruppo
uscente
resta fuori
dal Consiglio



timo tra gli eletti. Meglio di altri ex colleghi di giunta, che restano fuori dalla nuova amministrazione. È così per l'ex assessore **Toni Sala**, che si ferma a poco più di 700 preferenze, ma anche per **Giusto Catania**. L'ex assessore alla mobilità conquista quasi mille voti, ma la lista della sinistra si ferma al 4,2 per cento e non approda in consiglio. Nella stessa lista che non supera lo sbarramento l'attivista per i diritti umani **Alessandra Sciarba**, l'uscente **Barbara Evola**, la segretaria provinciale di ArticoloUno, **Mariella Maggio**.

Impresentabili e arrestati
Se la questione morale ha tenuto banco per tutta la campagna elettorale, si fermano a una manciata di voti i candidati arrestati la scorsa settimana con l'accusa di voto di scambio politico-elettorale. Poco più di 160 voti per **Francesco Lombardo** (Fratelli d'Italia), mentre non scatta il seggio per la candida-

☑ Su e giù
Marianna Caronia e Sabrina Figuccia elette nella Lega
A sinistra, Fabio Giambrone ultimo eletto pd e Catania (fuori)

Voti anche per gli aspiranti consiglieri finiti in galera 60 per Pietro Polizzi 160 per Francesco Lombardo

ta che correva in ticket con lui, **Teresa Leto**. Stessa sorte per **Pietro Polizzi**, che si ferma a 60 voti, così come **Adelaide Mazzarino**, in tandem con Polizzi, che aveva ritirato la candidatura: 151 gli irriducibili che hanno comunque indicato il suo nome sulla scheda. Eletti invece due su quattro degli impresentabili indicati dalla commissione nazionale Antimafia alla vigilia del voto: disco verde per **Giuseppe Milazzo** (Fdi) e **Giuseppe Lupo** (Pd). La lista di **Totò Lentini** si ferma ancora una volta sotto la soglia dello sbarramento, ma il deputato regionale è già stato designato assessore in campagna elettorale. Semaforo rosso invece per **Francesco La Mantia** (Noi con l'Italia): la lista si ferma poco sopra i tre punti percentuali.

A superare lo sbarramento è la Dc Nuova di **Totò Cuffaro**, che porta a sala delle Lapidi tre consiglieri: **Salvo Imperiale**, **Domenico Bonanno** e **Viviana Raja**.

I consiglieri di Renzi e Calenda
Se è vero che la lista di Fi è quella che porta più consiglieri a sala delle Lapidi, è vero anche che quattro dei sette forzisti eletti sono i fedelissimi dell'ex renziano, new entry tra gli azzurri, **Edy Tamajo**. Il "partito di Tamajo" porta a casa il più votato di queste amministrative, **Ottavio Zacco**, con circa 3.300 preferenze, **Catia Meli** a quota 3.100 e **Giovanni Inzerillo** con 2.500 voti. Poco sotto il capogruppo uscente **Giulio Tantillo**, seguito da **Natale Puma** (sponsorizzato dal segretario cittadino **Andrea Mineo**) e da un altro ex renziano, **Leopoldo Piampiano**. Per l'altro scranno forzista l'ha spuntata **Pasquale Terrani** a spese di **Rosi Pennino**, sostenuta da **Gianfranco Micciché**. Successo anche per la lista di Azione e +Europa a sostegno di Ferrandelli: oltre al candidato sindaco, eletti **Giulia Argiroffi**, **Leonardo Canto** e **Ugo Forello**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Alan David Scifo

AGRIGENTO – L'unica certezza è che non ci sono certezze a Sciacca, dove la sfida tra il giovane Fabio Termine e il "navigato" Ignazio Messina sembra non volersi concludere dopo la prima tornata elettorale. Tra dati ufficiosi non ancora vidimati dall'ufficio elettorale e annunci, infatti, si andrà al ballottaggio nella città delle terme per sostituire l'uscente Franca Valenti che ha scelto di non ricandidarsi.

La corsa per la poltrona di sindaco ha visto subito attardato il deputato regionale Matteo Mangiacavallo, ex Movimento 5Stelle, oggi nella coalizione con Fratelli d'Italia, che si è fermato al 23 per cento e fa sapere di meditare una pausa dalla politica. Fra gli altri due candidati è subito partito un testa a testa che alle prime schede scrutinate vedeva in vantaggio Termine.

Le roccaforti dell'ex sindaco e un tempo numero uno siciliano di Italia dei valori, Ignazio Messina, hanno però portato il candidato, oggi appoggiato dalla lista Onda di Carmelo Pullara e da altre civiche, a sfiorare il 40 per cento, che addirittura, per il sito della Regione, sarebbe stato superato.

Il riconteggio di alcune sezioni, la 4 e la 28 su tutte, hanno pe-



Il voto nell'Agrigentino

Sciacca, sfida all'ultima scheda E a Lampedusa si volta pagina

rò portato di nuovo Messina sotto la soglia che significa elezione, mandandolo al ballottaggio con Fabio Termine, appoggiato da due liste civiche e dall'accoppiata Pd-Movimento 5Stelle unita a Next. E il candidato del centrosinistra giallorosso annuncia che sta già tornando a girare per la città con l'obiettivo del nuovo voto, prima ancora dell'ufficialità: «Già nelle pros-

Ignazio Messina per ore sulla soglia del 40 per cento. Ballottaggio col candidato di Pd e M5S

me ore torneremo a incontrare i saccesi in tutti i quartieri, per una campagna elettorale che prosegue», ha scritto sulla pagina ufficiale della sua candidatura.

Per una situazione ancora in bilico, un'altra è già stata decisa e segna la fine di un'epoca. «Chiunque sa fare il pescatore di maggio»: la frase di Hemingway campeggia sulla pagina Fa-

◀ Al fotofinish

I tre candidati a sindaco di Sciacca: da sinistra Ignazio Messina che ha sfiorato il successo Matteo Mangiacavallo sconfitto e Fabio Termine che andrà al ballottaggio

cebook dell'ormai ex sindaco di Lampedusa e Linosa Totò Martello, che ha dovuto cedere il passo al giovane Filippo Mannino, rimanendo sorpreso per il risultato: «Ho accettato la sconfitta con l'amaro in bocca perché noi avevamo presentato un programma definito e invece loro hanno vinto senza alcun programma ma solo perché sono appoggiati da partiti tra i più diversi e da imprenditori. Ognuno, dietro Mannino, ha i propri interessi, ha fatto un investimento e ha vinto».

Non usa mezzi termini l'ex primo cittadino delle Pelagie, che rimpiange i vecchi tempi: «Quelle passate sono state campagne elettorali basate su punti programmatici anche legati all'immigrazione, invece questa è stata impostata sul denigrare la vecchia amministrazione. Finisce sì un'era – ribadisce Martello – ma non ne comincia un'altra perché non c'è nessun programma».

L'ex sindaco intanto è tornato a Palermo: «Adesso aggiusto la mia macchina che da cinque anni è rotta e finalmente mi posso dedicare alla mia famiglia, ma non rinuncio alla politica. Sarò all'opposizione, perché Lampedusa e Linosa sono stati consegnati a burattini che agiscono per conto di chi ha investito soldi, e non posso permetterlo».

GLI SCENARI ALLA REGIONE

Tamburi di guerra sul Musumeci-bis forzisti e Lega preparano l'affondo

Il centrodestra prende tempo prima della resa dei conti. Le forze ostili al governatore limano un documento

di Claudio Reale

La caccia grossa a Nello Musumeci può attendere. Dopo l'accelerazione del presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè, che nel giorno dei festeggiamenti per l'elezione di Roberto Lagalla ha chiesto un passo di lato al governatore sulla strada verso la ricandidatura, il centrodestra prende tempo: in ballo ci sono infatti i ballottaggi in alcune piazze chiave come Verona e Catanzaro, e dunque sia Giorgia Meloni che Matteo Salvini attendono, prima del *redde rationem*. «Per vincere le elezioni politiche – frena l'ex ministro degli Interni – tutto il centrodestra deve prendere voti e la mia competizione è con la sinistra, non ho competizioni interne. Se ci sarà da migliorare, miglioreremo». «Ho sentito di fughe in avanti, del tutto inappropriate, da parte di alcuni esponenti del centrodestra – prosegue il leader dell'Udc Lorenzo Cesa, che non cita esplicitamente Miccichè – Ora serve unità, consiglio calma e sangue freddo». «Uniti si vince», aggiunge la forzista Licia Ronzulli.

Eppure, sotto la cenere, cova ancora la brace. Lega, Forza Italia, Mpa e Noi con l'Italia limano il documento che darà lo stop a Musumeci: possibile ma improbabile però che arrivi prima di domani, quando Salvini sarà di nuovo in Si-



▲ **Si o no al bis**
Il governatore Nello Musumeci abbraccia Giorgia Meloni leader di Fratelli d'Italia l'unico partito che sembra disposto a sostenerlo

cia per il processo Open Arms. L'ex ministro degli Interni, che alloggerà a Mondello, non ha in agenda impegni particolari: salvo modifiche dell'ultim'ora, ci sarà solo una cena domani con i big del partito. «Il nostro obiettivo – avvisa il segretario regionale della Lega, Nino Minardo – è fare sintesi come a Palermo, per riuscire ad avere molto presto una candidatura unitaria che sappia unire e motivare la classe dirigente e non dividere». Tradotto: non Musumeci, che invece fa sapere di essere più in corsa che mai. E se Fratelli d'Italia difende invece il governatore

E ora nella coalizione spunta la mina vagante Cateno De Luca Pd e M5S cercano l'intesa sul voto alle primarie

uscite (ieri, ad esempio, il partito ha ripreso a far circolare un sondaggio di fine maggio che darebbe il governatore in vantaggio su Giancarlo Cancelleri, Caterina Chinnici, Claudio Fava e Cateno De Luca), endorsement sono giunti ieri da Totò Cuffaro e dal vicepresidente della Camera Fabio Rampelli.

Un avversario, di certo, sarà De Luca, che intanto trionfa a Messina col candidato Federico Basile. «Io – avvisa però – non devo fare il presidente della Regione a tutti i costi. Intendo dire che non mi ritiro e non mi alleano con chi è in giun-

ta con Musumeci. Miccichè mi aveva fatto un'apertura cinque anni fa nella mia città. Gli ho detto: «No, se corro, corro a modo mio». L'ex sindaco di Messina, però, non ci sta a essere considerato un uomo del centrodestra: «Finora – assicura – la coalizione non mi ha mai convocato. Perché dovrei farne parte ora?».

Non c'è però neanche lo spazio per un'intesa a sinistra. La batosta subita dal Movimento 5Stelle ha spinto infatti i grillini verso l'intesa con il Partito democratico: dem, sinistra e movimento hanno ricominciato a dialogare con più intensità sulle primarie del 23 luglio, con un'apertura importante da parte dei grillini. Per risolvere il dilemma gazebo – con il Movimento 5Stelle che pretende solo voti digitali e il Pd che insiste sull'uso di schede e matite nei trenta seggi fisici – si lavora su una bozza che potrebbe essere pronta già oggi: l'ipotesi è una soluzione mista, con la facoltà di decidere accordata all'elettore che si presenta al gazebo. «Sono convinto che questa sconfitta possa darci una grande lezione – commenta il deputato regionale Luigi Sunseri, possibile candidato grillino – Dobbiamo dimostrare che esiste una Sicilia migliore rispetto alle proposte di Dell'Utri e Cuffaro. Io sono pronto».

Resta però da affrontare il nodo delle alleanze: i dem hanno teso ieri la mano ad Azione e +Europa di Fabrizio Ferrandelli, ma il segretario del primo partito, Carlo Calenda, preme per una rottura con i grillini. «C'è un'ala – avvisa – che cerca in tutti i modi di abbracciare un movimento che si sta liquefacendo. Sono fatti loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto

“Io, presidente di seggio per caso una corsa a ostacoli di 48 ore”

di Giada Lo Porto

Sono le 9,30 di domenica quando vengo chiamata da uno scrutatore di seggio, uno dei pochi che si sono presentati al liceo Regina Margherita di piazza casa Professa. Chiede aiuto: «Siamo disperati, due sezioni su tre non possono partire, mancano due presidenti e diversi scrutatori. Gli elettori continuano ad arrivare, dobbiamo mandarli via». Scendo da casa e mi presento al seggio come volontaria. Mi nominano presidente della sezione 67, ma non si può ancora cominciare: manca il numero legale di scrutatori necessari per avviare le operazioni base come la preparazione delle tessere elettorali che vanno vidimate prima della consegna agli elettori. Ce ne vogliono almeno tre.

Alle 11 le due sezioni sono ancora scoperte, mentre la gente continua ad andare via. «Torni dopo pranzo», ripetiamo a tutti. Dopo moltissime chiamate si trovano gli scrutatori: è mezzogiorno quando apriamo l'aula. Davanti a noi un libretto di istruzioni e tanti plichi da scartare che contengono le tessere elettorali, i verbali, le buste in cui richiudere tutto e il sigillo della sezione. Guardo i quattro compagni di viaggio con cui trascorrerò 48 ore, ci dividiamo le

“Domenica alle 9,30 uno scrutatore mi chiama dal liceo Regina Margherita: due sezioni su tre non possono partire. È l'inizio dell'avventura”



schede da timbrare: gli elettori della nostra sezione sono circa 800, alla fine voteranno in 134, più del 15 per cento si era presentato quando era tutto fermo e non è più tornato.

Apriamo il seggio alle 14,24, disponiamo un banco davanti alla porta in modo da non far entrare più di

due elettori per volta. Ogni oggetto e documento presente nell'aula è sotto la mia responsabilità. La giornata è frenetica, non c'è tempo per mangiare, solo un caffè e qualche snack. Le ore passano. Arriva un signore con le stampelle al suo quarto tentativo, stavolta può votare. Esce

dalla cabina e stringe forte la mano a ognuno di noi: «Ho temuto di non poter votare, grazie», dice.

Quando tutto sembra andare finalmente per il verso giusto, però, accade un imprevisto. Sono le due del mattino e non troviamo le buste in cui inserire le schede compilate e

neppure i pacchi di cartone in cui mettere quelle avanzate. Erano lì nel pomeriggio, chiamo il poliziotto all'ingresso e gli chiedo di verificare se per caso il bidello inavvertitamente avesse gettato tutto nell'immondizia. Sono le 2,30 quando ci rendiamo conto che, sì, è proprio così che è andata. Prendiamo le buste con i guanti, le disinfettiamo, inseriamo le tessere, le sigilliamo e attendiamo che passino a ritirarle. Torno a casa alle 3,45, fine primo giorno.

Lunedì procediamo con lo spoglio dei voti per le amministrative, finiamo alle 2,30. Ogni presidente deve consegnare personalmente i plichi sigillati con i voti a Palazzo Jung. Ma c'è un problema: nell'aula ci sono ancora due pacchi di schede elettorali non utilizzate e non ritirate, dicono che spetta a me consegnarle. Le porto via assieme al resto, ma a Palazzo Jung mi rispondono di portarle al magazzino del tribunale. Sono le 4 del mattino e il magazzino è chiuso, chiamo la polizia che dice di riportare i pacchi al seggio, e lì mi dicono di portarli da un'altra parte ancora. Li consegno alle 5 del mattino in piazza Giulio Cesare, convinta che non era proprio così che doveva andare. Ma felice per aver consentito, nel mio piccolo, a 134 elettori di esprimere il proprio diritto al voto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista al sindaco uscente nel suo ultimo giorno a Palazzo delle Aquile

Leoluca Orlando

“La sconfitta era evitabile ci volevano le primarie I miei errori? Per amore”

di Sara Scarafia

segue dalla prima di cronaca

Pochi dipendenti chiusi nelle loro stanze, nessun consigliere comunale in attesa dell'arrivo dei nuovi, nessun assessore. Solo qualche turista in bermuda si aggira per il primo piano, tra Sala giunta e Sala delle Lapidi. Pure i commessi sembrano sperduti. «Orlando? Gli ho messo la fascia per 22 anni», dice Salvatore Consagra, che al Comune ha passato una vita. Lui, il sindaco più longevo di tutti i tempi, è chiuso nella sua stanza ormai vuota. Nell'ultimo giorno c'è spazio per i ricordi e per la commozione: tante le lacrime dei dipendenti, con gli occhi di Orlando che si bagnano di continuo mentre stringe le mani e riceve i saluti. Ma c'è anche tanta amarezza per una sconfitta che secondo lui poteva essere evitata. «Un anno fa avevo detto di essere disponibile a candidarmi in Consiglio comunale. Non il massimo per uno con la mia storia, ma era un modo per dare il mio contributo fino in fondo. Non me l'hanno chiesto. Non mi hanno voluto». Orlando abbassa gli occhi sulla scrivania dove sono rimasti solo un bloc notes, una mascherina e gli immancabili Toscani. Il resto delle sue cose le ha già portate via.

Molta roba?

«Macché, ho riempito una scatolina con le mie cosuzze. Ci ho messo dentro la foto con Sergio Mattarella, quella con Alessandra Siragusa, una medaglia raffigurante il Dalai Lama che mi aveva dato lui stesso, un giubbotto salvagente che mi

hanno donato le organizzazioni che salvano le vite in mare. Tutti i libri li ho regalati alla città».

Ha chiamato il suo successore

Lagalla. Cosa gli ha detto?

«Che il Palazzo è pronto per accoglierlo. Ma gli ho anche detto che Palermo ha bisogno di mantenere una forte tensione morale, di non disperdere l'impegno di lotta contro la mafia. La città non può continuare a vivere sotto l'ombra di sospetti e di personaggi impresentabili che si nascondono quando sono perdenti e si ripresentano quando pensano di aver puntato sul cavallo vincente».

Il suo vicesindaco Fabio

Giambrone, candidato col Pd, entra



— “ —
Un anno fa diedi la disponibilità a candidarmi al Consiglio per dare il mio contributo: non me l'hanno chiesto non mi hanno voluto

▲ **Ieri e oggi** Leoluca Orlando nel 1987 con la giunta pentacolora. A destra, in piazza Pretoria (foto Igor Petyx)

A Lagalla ho detto che Palermo deve mantenere una forte tensione morale Giambrone eletto a fatica? Terribili gli ultimi due anni

— ” —



in Consiglio come quinto degli eletti. Un risultato al di sotto delle vostre aspettative. Cosa è successo?

Allarga le braccia. Scuote appena la testa. «Si dovevano fare le primarie, come avevo chiesto un anno fa».

Cosa sarebbe cambiato?

«Si sarebbe acceso l'entusiasmo. E avremmo potuto coinvolgere anche Rita Barbera e Fabrizio Ferrandelli».

Avrebbero partecipato?

«Perché non avrebbero dovuto? Sarebbe stato un modo per metterli in mora».

Ferrandelli, che l'ha sfidato per due volte, con Azione e +Europa ha ottenuto un risultato significativo, superando il 14 per cento.

«Ferrandelli è stato sempre presente alle mie iniziative sull'accoglienza. Mai fatta una polemica nei miei confronti, mentre altri prendevano le distanze lui non lo faceva».

Giambrone ultimo degli eletti dem, Giusto Catania e la sua lista fuori dal Consiglio comunale: non le sembra che la città abbia espresso un giudizio chiaro sulla sua amministrazione?

«Gli ultimi due anni sono stati terribili, senza soldi e senza maggioranza. Ma prendere le distanze da me si è rivelata una scelta sbagliata, anzitutto perché ha creato ambiguità e confusione. Se fossimo arrivati al ballottaggio, mi avrebbero

portato in processione come la Madonna pellegrina».

Ma se dice che non hanno neppure voluto candidarla in Consiglio comunale?

«Hanno preso le distanze e facendolo le hanno prese da un'intera storia che ha portato i turisti e regalato una nuova immagine alla città. In nome delle tante cose che non vanno non puoi decidere di balbettare rispetto alla visione».

Dopo i risultati ha parlato con Miceli?

«Ci siamo scambiati alcuni messaggi».

Lei era stato tra quelli polemici sulla sua candidatura.

«Il problema non era e non è il suo nome, ma il metodo. O hai partiti monolitici, forti, cosa che non è, oppure le primarie sono l'unico modo per accendere una vera competizione. A queste elezioni ha votato solo il 41 per cento degli elettori».

Al ballottaggio avrebbe vinto Miceli?

«Sì. Senza le liste si sarebbe polarizzato lo scontro: ritorno al passato o sguardo al futuro».

Orlando si alza dalla scrivania e fa un ultimo giro per il Palazzo. Entra a Sala delle Lapidi e indica lo scranno nel quale si sedette da consigliere 42 anni fa, nel 1980. «Nel 1985, quando fui

eletto sindaco, accanto a me sedeva Sergio Mattarella». Chiacchiera con i turisti, un po' in tedesco, un po' in francese. Una dipendente si avvicina per salutarlo e si commuove. Anche a Orlando scappa una lacrima.

Cuffaro, Dell'Utri, la questione morale: non le fa impressione che quarant'anni dopo la campagna elettorale sia stata incentrata su questo?

«Palermo è cambiata. Ma non si può e non si deve abbassare la guardia. Questa è una città che vuole essere accompagnata al cambiamento, sempre. Io ho sbagliato tante volte. Ma sempre e solo per amore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa del voto nei quartieri

Circoscrizioni al centrodestra, solo l'Ottava è giallorossa

di Gioacchino Amato

Al centrosinistra rimane solo via Libertà. Finisce con un sonoro 7 a 1 per il centrodestra la partita per le circoscrizioni a Palermo. Solo nell'Ottava, che dal Politeama si spinge fino al quartiere Montepellegrino, la coalizione che ha sostenuto Miceli porta a casa la vittoria dell'avvocato **Marcello Longo** sull'esponente di Alleanza per Palermo, Alfredo Siino. Con circa mille voti di distacco la spunta il dem che prenderà il posto di Marco Frasca Polara, candidato ma non eletto per il Pd a Palazzo delle Aquile.

Per il resto fa man bassa la coalizione di Lagalla, a iniziare dal centro storico dove la poltrona della Prima circoscrizione, per appena 119 voti di scarto, la conquista **Giovanni Bronte**, albergatore, della lista di Saverio Romano Uniti per l'Italia, sull'uscente Massimo Castiglia che annuncia già la richiesta di riconteggio.

Fra Brancaccio e lo Sperone nuovo presidente della Seconda circoscrizione è il forzista **Giuseppe Federico** che grazie alle liste ottiene un plebiscito: 12.743 voti contro i 4.199 del consigliere uscente 5S, Pasquale Tusa. Targata Fratelli d'Italia la Terza circoscrizione (Villagra-

I voti

Forzista
 Giuseppe Federico nuovo presidente della Seconda



Giallorosso
 Marcello Longo, unico presidente del centrosinistra: guida l'Ottava



zia-Falsomiele) con **Gioacchino Vitale** che batte con il 66 per cento dei voti l'avvocata Simona Supporta, di Progetto Palermo, ferma al 22 per cento. Il consigliere uscente e candidato di centrodestra sponsorizzato da Marianna Caronia, **Giuseppe Di Vincenti**, batte un'altra esponente di Progetto Palermo, Antonella Maniaci, nella Quarta circoscrizione.

Anche fra il quartiere Cuba e Boccadifalco la distanza è di circa il 35 per cento dei voti. La lotta fra consiglieri uscenti della Quinta (Borgo Nuovo, Zisa, Noce) se la aggiudica l'udc **Andrea Aiello** sul dem Salvatore Altadonna. Vittoria di misura nella Sesta (Cruillas, San Lorenzo)

per **Giuseppe Valenti** (Fdi) vicino a Giuseppe Milazzo e Mimmo Russo. La spunta per 400 voti su Roberto Li Muli, consigliere uscente di Avanti insieme, vicino a Massimo Giaconia.

Tra Mondello e Vergine Maria il centrodestra scaglia il centrosinistra, ma il presidente rimane il fedelissimo di Edy Tamajo **Giuseppe Fiore**. Eletto nel 2017 con le liste che sostenevano Leoluca Orlando, si prepara a cinque anni da esponente della coalizione che ha portato Lagalla a Palazzo delle Aquile. Fiore colleziona più di 13mila preferenze contro le quasi 5mila del consigliere uscente 5Stelle Giovanni Galioto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTRA METÀ DEL CONSIGLIO COMUNALE

Piccione, Caronia, Di Gangi e le altre ma la quota rosa si ferma a dodici

di Claudia Brunetto

In prima fila non c'era nessuna di loro. Eppure il risultato è tutto al femminile: in una campagna elettorale monopolizzata dagli uomini, a cominciare dai tre candidati sindaci più votati, in Consiglio comunale approda una valanga rosa, con dodici consigliere premiate dagli elettori con un boom di preferenze che ha permesso loro di sopravvivere anche i big del consenso con i quali erano abbinate. Viene così confermato lo stesso numero di presenze femminili dello scorso anno.

Ci sono volti nuovi e riconferme, ritorni ed esordi, sorprese e vittorie annunciate: da sinistra a destra, la rappresentanza di genere conquista con questo voto un risultato lusinghiero. Tanto che due neo-consigliere sono nella top ten del consenso: **Caterina Meli**, riconfermata con Forza Italia, e l'ex deputata **Teresa Piccione**, tornata nelle istituzioni grazie a una messe di voti raccolta con il Partito democratico. Meli, che supera quota tremila preferenze, è preceduta soltanto da Ottavio Zacco con cui viaggiava in tandem. Ma la donna di Forza Italia batte veterani del partito come Giulio Tantillo, indietro di circa mille voti.

Due campionesse delle preferenze appartengono alla lista "Prima l'Italia" con cui la Lega si è presentata alle elezioni amministrative: **Sabrina Figuccia**, riconfermata in Consiglio, vola sopra i 1700 voti, seguita da **Marianna Caronia**, anche lei di casa a Palazzo delle Aquile. Le due staccano quasi del doppio il terzo eletto della lista, Alessandro Anello, e battono l'ex leader della Lega in Consiglio Igor Gelarda, che resta fuori.

Fratelli d'Italia piazza due donne per la prima volta in Consiglio comunale. Sono il medico trenten-

Le elette



▲ **Giulia Argiroffi**
Consigliera di Azione e +Europa



▲ **Valentina Chinnici**
Progetto Palermo



▲ **Mariangela Di Gangi**
Eletta con Progetto Palermo



📷 **Germana Canzoneri**
Medico, 30 anni, eletta con Fratelli d'Italia

ne **Germana Canzoneri** e l'ispettore di polizia municipale adesso in aspettativa **Tiziana D'Alessandro**, entrambe oltre i 1300 voti. «La politica è una missione come quella del medico – dice Canzoneri – E anche se sono alla prima esperienza sono pronta a spendermi soprattutto per la mia generazione spesso costretta andare via per mancanza di scelte politiche serie».

«Porto in Consiglio la mia conoscenza della macchina amministrativa», le fa eco D'Alessandro. Nella lista "Lavoriamo per Palermo-Lagalla sindaco" ce l'ha fatta

Caterina Meli
di Forza Italia
più votata di Tantillo
Non ce la fa invece
Rosi Pennino

anche **Giovanna Rappa**.

Va bene anche a sinistra con le donne di "Progetto Palermo". La più votata è l'insegnante **Valentina Chinnici** che nel precedente mandato era stata eletta con il Movimento 139. Entra per la prima volta in Consiglio, invece, con più di mille voti, **Mariangela Di Gangi**, attivista per oltre dieci anni a capo dell'associazione Zen Insieme che ha lasciato prima di iniziare la campagna elettorale. «Continuerò a battermi per le persone che vivono ai margini, per arginare la povertà e le disuguaglianze. Ma soprattutto spero che la mia presenza in Consiglio possa servire e riannodare i fili che si sono sciolti fra la città e una Sinistra che non ha saputo interpretarne i bisogni. Questa campagna elettorale ha dimostrato che chi esce dai palazzi per scendere in strada viene premiato», dice Di Gangi.

Teresa Piccione, eletta nel Partito democratico, è al decimo posto dei consiglieri comunali con più preferenze. Ha preso più voti sia del capogruppo del partito all'Ars Giuseppe Lupo con cui viaggiava a braccetto in questa campagna elettorale, che di Fabio Giambro-ne, ex vice sindaco di Leoluca Orlando.

Ed è pronta a continuare le sue battaglie in Consiglio comunale l'architetto **Giulia Argiroffi**: è la più votata dopo il candidato sindaco Fabrizio Ferrandelli nella lista Azione+Europa. «È passato il messaggio che volevamo: il lavoro che in questi anni abbiamo portato avanti insieme con Ugo Forello da cui mi separano una manciata di voti. Siamo pronti a continuare il nostro impegno in Consiglio», dice Argiroffi.

Per il Movimento 5 Stelle viene riconfermata **Concetta Amella** grazie alla quale il scatta il terzo seggio del partito. Nella tarda serata di ieri il seggio è scatto anche per **Viviana Raja**, Dc.

BARONE GOMME

di SEBASTIANO SNC

ACQUISTANDO 4 PNEUMATICI

FINO AL 15 LUGLIO

TI REGALO!

FINO AL 15 LUGLIO

PNEUMATICI
DAL 14" AL 16"

PNEUMATICI
DAL 17" AL 22"

Via L. Pirandello, 18/32 (PA) - TEL 091 62 56 600

V.le Reg. Siciliana N.O. 5370 (PA)

www.baronegommepalermo.com

L'INCHIESTA "NAVEL"

Pizzo e omertà Villagrazia rimane un feudo dei boss "Non ci sono pentiti"

di Alessia Candito

Ventiquattro arresti, ventuno in carcere e tre ai domiciliari. E la prova che le famiglie di Villagrazia e Santa Maria di Gesù continuano ad asfissiare il territorio del "loro" mandamento da generazioni. Eccola la fotografia scattata dall'inchiesta "Navel", coordinata dal procuratore aggiunto Paolo Guido con i pm Dario Scaletta e Luisa Bettiol e affidata al Ros dei carabinieri.

In manette sono finiti capi noti come Giovanni, Mario e Salvatore Adelfio, luogotenenti come Girolamo Rao, semplici affiliati, giovanissimi pusher. Nuove accuse hanno raggiunto elementi di vertice già in carcere come Sandro Capizzi. E per l'ennesima volta è toccato alle indagini - che hanno potuto contare solo su attività tecniche e intercettazioni - svelare i segreti di un pezzo di Palermo da cui è passata la storia della vecchia e della nuova mafia e che nonostante gli arresti, i processi, le condanne rimane impermeabile.

«Eccetto gli storici collaboratori

Ventiquattro arresti nel blitz dei carabinieri del Ros. Le regole applicate per le estorsioni



▲ Le indagini. Un'altra immagine del video dei carabinieri a Santa Maria di Gesù

Salvatore Contorno e Francesco Marino Mannoia - scrive il gip - non si sono avute significative collaborazioni con la giustizia di esponenti di questo mandamento».

In quel pezzo di Palermo c'è un muro di omertà e silenzio che protegge da decenni le famiglie di Villagrazia e Santa Maria di Gesù. E anche per questo, l'inchiesta "Navel" finisce per ricostruire organigrammi, affari e rapporti di famiglie che si rigenerano come metastasi. Non è stato certo semplice. Capi e gregari hanno imparato da precedenti inciampi giudiziari a occultare in bella vista le proprie riunioni in luoghi pubblici, o nei locali che imprenditori compiacenti - in due hanno ricevuto per questo un'interdizione all'attività di impresa - mettevano a disposizione, a evitare di dilungarsi troppo in chiacchiere e magari farsi precedere da una staffetta. Ma non sono riusciti a sottrarsi a lungo alle indagini.

«La famiglia di Santa Maria di Gesù - sintetizza il comandante Pasquale Angelosanto, comandante del Ros - è stata ripetutamente col-

pita e costretta a riorganizzarsi e cercare nuovi soggetti che potessero reggerne le file, risvegliando al tempo stesso le aspirazioni di guida, in una sorta di alternanza che si registra da tempo, dell'intero mandamento da parte della famiglia di Villagrazia».

E lì, emerge dalle oltre 1.600 pagine di ordinanza di custodia cautelare, poco importa chi abbia in mano il bastone del comando. Per chi ci vive e lavora il risultato non cambia. Estorsioni a tappeto, imposizione di forniture, una rete di spaccio che - seppur parzialmente appaltata all'esterno e affidata a giovani pusher - risponde sempre alle medesime famiglie. Che in zona rappresentano ufficio di collocamento, tribunale, polizia municipale, assessorato alle politiche sociali. È a loro che molti, non solo gli affiliati, si rivolgono per la soluzione dei problemi, dal recupero di un credito a un dissidio familiare. E non c'è commerciante che si tiri indietro quando arriva la richiesta di "mettersi a posto". Per le estorsioni, però, si seguono regole precise: quando una ditta con sede a Villa-

grazia inizia a lavorare a Santa Maria di Gesù, le istanze vengono fatte al territorio di competenza. Quell'imprenditore è "cosa loro" e ci si mette d'accordo.

Di certo, in cassa arriva un fiume di soldi costante ed è necessario anche per distribuire denaro ai detenuti e alle loro famiglie, con elargizione direttamente proporzionale al ruolo che ricoprono nell'organizzazione. Un'attività che impegna quasi a tempo pieno chi rimane fuori e viene gestita con estrema attenzione. «Te lo dico io a chi gli devi dare i soldi tu: a Piero, a Cosimo, a "ù miricanu" e a Peppuccio», si elenca in uno dei dialoghi intercettati dagli investigatori che non hanno difficoltà a individuare i destinatari in Pietro Cocco, Cosimo Vernengo, Giuseppe Galati e Giuseppe Contorno. Non si tratta di una semplice regola ma anche di una misura di sicurezza. Perché, quale che sia il suo rango, un affiliato scontento è pericoloso, perché potrebbe parlare. E da silenzio e omertà sono marchio di fabbrica di Villagrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Le registrazioni. Una delle immagini registrate dai Ros

La curiosità

La festa del quartiere col neomelodico per ostentare potere

Bastone e carota. E un po' di briciole distribuite per farsi ben volere. Le famiglie di mafia lo sanno da tempo: la sola "dittatura" non assicura il controllo del territorio, è necessario il consenso. E la lezione quelli di Santa Maria di Gesù l'hanno imparata bene. Per questo, la festa del quartiere era cosa loro.

Per l'occasione volevano offrire quello che ritenevano il top: un concerto di Tony Colombo, noto in certi ambienti non solo per le sue "hit", ma anche per aver sposato Tina Ripoli, vedova del boss di camorra Gaetano Marino, ucciso nel 2012. L'organizzazione era in mano a Girolamo Rao, anche lui arrestato ieri, che gestiva personalmente i contatti con il padre del cantante, Marcello. E fra i due sembra esserci una conoscenza di lunga data. La data fissata è 27 settembre, ma improvvisamente a Colombo viene chiesto di posticiparla. E nonostante avesse comunicato di non essere disponibile, si ritrova il quartiere pieno di manifesti che annunciano la sua esibizione per il 28. Da lì parte la contrattazione. Rao si giustifica: «Noi al 27 siamo rimasti. Tutti il 27 sappiamo», dice di non aver visto alcun annuncio. Alla fine salta tutto, dalla Questura non arriva l'autorizzazione.

La festa, però per gli uomini di

Santa Maria di Gesù rimane fondamentale. Non solo perché assicura consenso, ma è anche una straordinaria affermazione di controllo del territorio. «Al pari di un'associazione religiosa o civica ovvero di una polizia municipale - scrivono i magistrati - hanno gestito tutti gli eventi legati alla festa». Dall'intrattenimento («sono stati destinatari delle preghiere di chi chiedeva di inserire i propri figli nel programma canoro») alle forniture, da acquistare solo presso alcuni rivenditori, si sono occupati di tutto. Persino dell'ordine pubblico: «Non gli diamo le bottiglie nelle mani», hanno stabilito. E ovviamente hanno provveduto al finanziamento, estorcendo agli imprenditori «solo per la festa - si sente nelle intercettazioni - altrimenti non la facciamo». E non hanno trovato grosse resistenze. «Non lo posso fare ma te li sto dando con tutto il cuore», si sentono rispondere.

Ma per la famiglia, quella festa era anche occasione di business. E nella spartizione dei punti ristoro, si accaparravano le posizioni migliori, sempre attenti a non pestarsi i piedi: «Se tu ti metti con la birra là... io mi metto con la birra qua». Insomma, tanto per cambiare, il quartiere lo volevano spolpare. - a.can.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nasce la community Celiachia Facile per affrontare insieme i problemi dell'intolleranza al glutine

NFT, metaverso, social network e tutte le nuove tecnologie per aumentare il coinvolgimento degli utenti

Criptoalute, metaverso, Non Fungible Token, ma anche seminari online e social network dedicati per spiegare la celiachia e i problemi che derivano dalle intolleranze al glutine. È l'iniziativa che lancia Michele Mendola - titolare del negozio Celiachia Facile di Caltanissetta - che adesso ha creato l'omonima piattaforma online. L'obiettivo è di dar vita a una vera e propria community, perché "Per una persona affetta da celiachia è importante sentirsi parte di un gruppo" spiega Mendola. "E questo vale prima di tutto per chi ha appena ricevuto la diagnosi, perché dovrà seguire una dieta specifica per tutta la vita. Ma riguarda qualunque celiaco: la possibilità di confrontarsi con qualcuno che sta affrontando il tuo stesso percorso è un sostegno fondamentale". Mendola punta sulle nuove tecnologie per ottenere il massimo coinvolgimento per gli utenti. Ha così lanciato gli NFT Celiachia Facile World che - oltre a essere degli oggetti virtuali da collezione visto non sono riproducibili - garantiscono tutta una serie di vantaggi. Permettono infatti di accedere a un social network dedicato, di leggere gratuitamente il bimestrale Celiachia Facile Magazine, e di vedere show-cooking e tutorial per preparare gustose ricette senza glutine. Ma la piattaforma offre anche serie di contenuti più "scientifici", come i webinar tenuti dagli esperti di settore. Al primo ha partecipato il Dott. Danilo Consalvo, gastroenterologo e dirigente medico presso l'Ospedale Antonio Cardarelli di Napoli. Dopo una lezione introduttiva, Consalvo ha risposto alle domande e risolto i dubbi degli utenti collegati.



celiachiafacile.shop

f t i

MINISTERO DIFESA
UFFICIO GENERALE DEL CENTRO
DI RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA M.M.
ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Questo Ufficio Generale, ai sensi del D.Lgs. n. 50/2016, ha bandito la gara a procedura aperta, suddivisa in 7 (sette) lotti, con aggiudicazione in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento della fornitura di mezzi logistici per la Marina Militare. Durata in giorni: 365. Valore totale stimato: euro 2.524.590,16 I.V.A. esclusa. Bando forma integrale, trasmesso G.U.U.E. data 03/06/2022, visionabile siti internet www.marina.difesa.it e www.acquistinretepa.it.

Il R.P.A. C.F. Marco FANAN

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CATANIA
Avviso di proroga termini bando di gara

In merito al bando inerente la gara "Procedura aperta sotto soglia comunitaria finalizzata alla stipula di un contratto di appalto avente ad oggetto - Interventi di rifunzionalizzazione dei locali dell'Edificio 2 - Dipartimento di Scienze del Farmaco" avente cig 9175994DC8, pubblicata su Gazzetta Ufficiale V Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 52 del 06/05/2022, si rettificano i seguenti punti. Nuovo termine per il ricevimento delle offerte: entro le ore 12,00 del giorno 29.06.22 anziché ore 12,00 del giorno 09.06.22. Nuova apertura: giorno 05.07.22 ore 10,00 anziché 14.06.22 ore 10,00. Si avvisa che sono state apportate modifiche al Disciplinare di gara. Resta invariato tutto il resto.

Il Dirigente: Prof. Giovanni La Via

CONSORZIO DI BONIFICA 6 ENNA
Via Donna Nuova 11 - 94100 Enna, Telefono +390935 24987
PEC consorzioibonifica6en@pec.it
Mandatario senza rappresentanza del Consorzio di Bonifica Sicilia Orientale
BANDO DI GARA - CIG 919514380B

Procedura aperta, interamente con modalità telematica, per l'affidamento dell'appalto dei lavori necessari per il rifacimento di tratti di condotte deteriorate, ristrutturazione di una vasca di accumulo, installazione di misuratori di portata di IV livello e realizzazione dei sistemi di automazione e telecontrollo alla consegna. Importo complessivo dei lavori compresi gli oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza € 5.971.576,86 oltre IVA. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine presentazione offerte: entro e non oltre le ore 13:00 del giorno 08/07/2022. Apertura offerte: ore 10:00 del giorno 12/07/2022. Il bando è stato pubblicato sulla GUUE n. 2022/S 107-295086 dello 03.06.2022 e sulla G.U.R.I. - 5ª Serie Speciale n. 66 dello 08.06.2022. Bando di gara disponibile su: www.consorzioibonifica6enna.it - Sezione "Bandi di Gara" e sul sito Net4market al link: https://app.alboforntori.it/alboeproc/albo_consorzioibonificasiciliaorientale

Il Responsabile Unico del Procedimento
Dott. Ing. Gabriele Mancuso

amc A. Manzoni & C. S.p.A.



6,4% **La media della Lega nei capoluoghi**
La lista della Lega nei 26 capoluoghi al voto ha preso in media il 6,4%

Salvini reagisce al voto con la guerriglia sulla riforma del Csm

Tutti respinti gli emendamenti al testo della ministra Cartabia che oggi va in aula in Senato. La Lega con Iv non li ha ritirati: «Lo dobbiamo a chi ha votato i referendum». Letta: «Si metta la fiducia»

di **Liana Milella**

ROMA – È ancora in salita - ma è noto che Marta Cartabia sia una proietta scalatrice di montagne - il sentiero che tra oggi e domani dovrebbe consentire al governo di portare a casa la riforma del Csm. Proprio quella sollecitata da Mattarella. Con tanto di *standing ovation* quando l'ha chiesta alla Camera il giorno della rielezione. Ma Salvini ha deciso di rovinare la festa, scatenando la sua donna per la giustizia, l'avvocato Giulia Bongiorno, che tra i piedi di Cartabia ha confermato i suoi 60 emendamenti vecchi di un mese. Come tanti soldatini, i leghisti del Senato, da Ostellari a Pillon, si sono messi all'opera. Vogliono votare le modifiche per rispettare «i 10 milioni di voti degli italiani messi nell'urna dei referendum». E a nulla sono valsi gli appelli al senso di responsabilità verso la maggioranza, ma pure il richiamo alla coerenza, visto che alla Camera, il 27 aprile, la Lega ha detto sì alla stessa riforma.

Bongiorno: «Vogliamo migliorare il risultato, ma siamo costruttivi»

Ma tant'è. La sconfitta congiunta - le amministrative da una parte, che consegnano alla storia il successo a destra della Meloni che scavalca la Lega, il flop dei referendum dall'altra, che si fermano al 20% dei votanti - ha spinto la Lega ad alzare il prezzo sulla giustizia. Anche se - come conferma la stessa Bongiorno a *Repubblica* quando ormai sono le 21 - alla fine in aula la Lega voterà sì alla legge perché «noi siamo costruttivi, il nostro obiettivo è migliorarla. Avete capito? L'ho detto in dozzine di interviste, anche a voi. Noi vogliamo migliorarla, adesso invece è una riforma blanda, noi la vorremmo più incisiva».

In questa partita a scacchi, alla fine dovrebbe vincere Cartabia. Anche se Iv e Lega oscurano la festa. Perché nel film di ieri la Lega parte lancia in resta contro la ministra della Giustizia che, in una riunione della maggioranza, chiede a tutti di ritirare gli emendamenti. Sono 257, e giacciono in commissione Giustizia dal 24 maggio. Avrebbero potuto già essere votati, ma la Lega ha chiesto di non farlo prima del referendum, per non farle fare brutta figura. Perché se chiedi agli italiani di sopprimere

del tutto i passaggi da pm a giudice (e viceversa) rispetto ai quattro possibili oggi, poi sembra brutto che voti per consentirne uno solo. Cartabia acconsente. Il voto slitta dopo il referendum. E che fa la Lega? Come dice Bongiorno, a questo punto, «portiamo avanti i nostri emendamenti, e votiamo oltre che i nostri, anche tutti quelli in linea con i temi referendari. Proprio come abbiamo già fatto alla Camera». E ancora: «Barra dritta. Forti dei 10 milioni di Sì, arriveremo alla vera riforma che sarà fatta dal centrodestra».

La mossa irrita il Pd. Tant'è che a sera s'arrabbia Enrico Letta: «Sono colpito dal fatto che la reazione della Lega rispetto a un referen-

dum che ha voluto e che ha perso, sia quella di continuare a rendere impossibile la riforma in Parlamento. Lo dico al premier e al governo: se continua così, l'unico modo per fare la riforma sarà mettere la fiducia al Senato e poi di nuovo alla Camera».

Le ore passano, e la Lega finisce all'angolo. Iv, con Giuseppe Cucca, pensa di ritirare i suoi 86 emendamenti, ma un altolà di Renzi lo ferma. «Sì, li stiamo votando» conferma Cucca dalla commissione. Assieme ai 92 dei meloniani. Il forzista Giacomo Caliendo era stato il primo di mattina a dire che avrebbe rinunciato alle sue quattro modifiche. Piero Grasso, che pure teneva molto ai suoi sette emenda-

menti, li ritira in chiave anti Lega. Molti punti della riforma non lo convincono, come la riduzione dei passaggi tra giudice e pm, ma trova insopportabili i giochetti di Salvini. M5S, obtorto collo, rinuncia a fatica alle sue otto modifiche, ma Giulia Sarti, la responsabile Giustizia, non si trattiene dal dire che «questa riforma non è adeguata alle aspettative, e sui temi dirimenti non è corretto che rimangano le posizioni di Lega e Iv. Stiamo tutti al governo. E se qualcuno vuole ancora giocare dopo la bocciatura dei referendum, la finisca». Gli emendamenti ieri sono stati tutti respinti. Oggi, alle 15.30, si va in aula. Voto finale giovedì. Con il sì della Lega. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti



1 Funzioni "quasi" divise
Tra pubblici ministeri e giudici sarà possibile passare solo una volta da una funzione all'altra, mentre adesso giudici e pm possono cambiare per quattro volte



2 Stop a "porte girevoli"
Il magistrato che decide di scendere in politica e candidarsi, anche se non viene eletto, poi non potrà più tornare indietro, ma andare in un ministero



3 Presunta innocenza
Illecito disciplinare per la toga che parla coi cronisti, contro l'obbligo del comunicato stampa o della conferenza stampa solo se c'è un pubblico interesse

Intervista all'ex ministro della Giustizia

Castelli «Al Nord siamo crollati. Salvini rischia di fare la fine di Renzi»

romana di un partito centralista venga a prendere voti a casa mia, mi fa venire un po' l'orticaria».

Ma la Lega, da tempo, è un partito che cerca di andare oltre la dimensione settentrionale.

«Guardi, anche con Bossi abbiamo cercato di guardare al Sud: magari da quelle parti arrivavamo al 3 per cento, ma non tradendo le origini. Oggi abbiamo snaturato un partito per conquistare un non esaltante 6 per cento. Mentre al Nord siamo crollati».

Salvini deve farsi da parte?

«Non credo che lo farà prima delle Politiche. Ma se continua così rischia di fare la fine di Renzi. Che, per inciso, fu travolto da un referendum».

Ma lei, nella Lega, vede formarsi un dissenso organizzato, un movimento critico nei confronti del segretario?

«Esiste un mugugno critico,



ROBERTO CASTELLI
EX MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

Nel vecchio Carroccio c'è un grande malcontento, Meloni che viene a prendersi i nostri voti mi fa venire l'orticaria

mettiamola così. Io vivo la pancia della vecchia Lega: il malcontento, che era forte prima, ora è fortissimo. E moltissimi parlamentari con posizioni di rilievo, che conosco da quando erano ragazzi, riservatamente si sfogano. Per il resto, che dirle? Ci sono delle associazioni che fanno sentire la loro voce in modo sempre più forte. Noi, con «Autonomia e libertà», facciamo la nostra parte: e il 26 giugno, a Pontida, si terrà un'assemblea. Verranno in tanti, vedrà...».

La natura "leninista" della Lega impedisce un dibattito aperto?

«Questa storia della Lega leninista ha radici precise: Bossi nel fondarla si ispirò alla struttura del Pci. Tutte le cariche sono elette in modo democratico e con voto segreto. Poi chi vince comanda e gli altri obbediscono. La filosofia è rimasta quella ma i congressi non si fanno





Fino alle Politiche del 2023 Forza Italia continuerà a sostenere lealmente e coerentemente il governo Draghi
Silvio Berlusconi leader di Forza Italia

IL RETROSCENA

L'idea di strappare a Pontida Ma i governisti ora vogliono commissariare il leader

di Emanuele Lauria

Salvini recapita una proposta a Giorgetti, Zaia e Fedriga: entrare in un comitato politico ristretto per gestire insieme la fase verso le elezioni

ROMA – C'è una data cerchiata in rosso nel calendario della Lega scossa dalla doppia batosta del referendum e delle amministrative. È il 18 settembre, il giorno del ritorno a Pontida. La guarda con tentazione Matteo Salvini, la temono i cosiddetti "governisti". Perché sul prato delle invettive di Bossi l'attuale leader potrebbe consumare il passaggio traumatico dello "strappo": l'addio a Draghi. Attorno a questa suggestione, e sulle macerie della doppia campagna elettorale, si consuma uno scontro mai così duro nel Carroccio. Al di là dei tentativi del leader di ridimensionarlo, il risultato delle Comunali è da brividi: il 6,4 per cento di media nei 26 capoluoghi in cui si è andati alle urne. Un dato che potrebbe essere inquinato dalla presenza di molte civiche di centrodestra ma che di certo è sempre più lontano dal 34 per cento delle Europee. Anzi, è terribilmente vicino a quello del Carroccio che nel 2014 Salvini ereditò da Roberto Maroni. Soprattutto, a preoccupare i leghisti è l'allineamento verso il basso dei consensi su tutto il territorio, che non sono molti al Sud a fronte di un crollo nelle roccaforti padane. L'esperienza di "Prima l'Italia", la lista che nel Meridione avrebbe dovuto raccogliere moderati e civiche, per un big come Luca Zaia era un errore che si è tramutato in fallimento. Con un trend sotto il 10 per cento a livello nazionale, le Politiche si preannunciano un bagno di sangue: fra un anno la metà della rappresentanza parlamentare tornerebbe a casa.

Davanti a questo scenario, l'esigenza di una scossa è avvertita da tutti. Il modo con cui generarla divide le due anime del partito. Salvini si va convincendo ogni giorno di più che la permanenza nell'esecutivo sia insostenibile elettoralmente. «Stare al governo con il Pd è impegnativo», si è limitato a dire ieri il segretario. Che sa bene che uscire adesso significherebbe dare ragione a Giorgia Meloni ma si è pure persuaso che il lavoro di Draghi non riscuota particolare appeal fra gli imprenditori che costituiscono lo zoccolo duro della Lega e del centrodestra. Ecco l'esigenza di chiedere almeno un segnale di discontinuità in economia, a partire da salari e pensioni. Altrimenti, appunto, in autunno il numero uno di via Belle-



Il raduno a settembre

La Lega tornerà a Pontida il 17 e 18 settembre: l'evento è stato annunciato da Matteo Salvini durante la campagna elettorale. La prima edizione della storica kermesse padana risale al 1990

rio potrebbe staccare la spina. Una mossa che i cosiddetti governisti (Giorgetti, Zaia, Fedriga) pensavano che Salvini avrebbe potuto fare già ieri, nel corso di un consiglio federale convocato d'urgenza. Ma che è rimasta lì, a mezz'aria, come minaccia viaggiante nelle parole del vicesegretario Lorenzo Fontana: «Se per la Lega sarà più difficile stare al governo dopo l'estate? Forse per me - ha detto Fontana - io sono abbastanza stanco... L'obiettivo di questo governo era tentare che ci fosse il minor numero di problemi economici dopo la pandemia, era giusto provarci e sono convinto che la scelta sia stata giusta. Nel momento in cui però non vedo che i nostri cittadini hanno un riscontro positivo, la Lega risponde all'elettoreto, non a qualcun altro, risponde ai cittadini». Parole pronunciate "a titolo personale" ma da uno degli uomini più vicini a Salvini.

A un leader ormai sotto assedio dentro la Lega, con il fiato sul collo

La polemica

Letta: "Meloni a Chigi? Faremo di tutto perché non accada"



A Palazzo Chigi potrebbe andare Giorgia Meloni? «Faremo di tutto perché non accada», ha detto Enrico Letta a *Di Martedì*. E del comizio in Spagna della leader di Fdi a sostegno della candidatura di Macarena Olona di Vox alla presidenza dell'Andalusia («No alla lobby LGBT! No violenza islamista! No all'immigrazione! No alla grande finanza internazionale»), cosa pensa? «Tutto il male possibile». «Puntuale come un orologio, all'indomani delle elezioni di fatto vinte da un centrodestra trainato da Fratelli d'Italia, riparte l'armamentario ideologico del Pd con l'accusa di essere un movimento impresentabile, xenofobo, fascista». Così Meloni in un video su Facebook. «Lia Quartapelle del Pd dice che noi faremmo parte di un'internazionale di destra sostenuta finanziariamente dalla Russia. Dica a cosa fa riferimento o dovrà dirlo ai giudici». «Nessuno accusa Fdi di prendere finanziamenti dai russi. La rete che ha diffuso il messaggio di Vox fa parte di una galassia ambigua legata ad alcuni oligarchi russi. Anche Meloni sta diffondendo quelle parole».

Il vicesegretario Fontana: "Di questo governo sono un po' stanco..."

dei "governisti" che invece vogliono evitare proprio la rottura con Draghi. E che ora reclamano con forza una linea univoca e coerente, senza più oscillazioni su temi centrali come la politica sanitaria o quella estera: «Perché inseguire la Meloni fuori dalla maggioranza, quello si sarebbe un errore», dice un esponente di primo piano dell'ala istituzionale.

Prima delle elezioni, un Giancarlo Giorgetti sempre più stanco, Luca Zaia e Massimiliano Fedriga, avevano chiesto un incontro a Salvini per discutere proprio della rotta da seguire. Attendono ancora una risposta. Si sono risentiti dopo il voto, però. E sul tavolo c'è la proposta pervenuta da un ambasciatore del leader, il capo della segreteria Andrea Paganella, di entrare in un comitato politico ristretto. Un modo con cui allargare la responsabilità delle scelte, secondo Salvini, evitando spaccature fino alle Politiche. Ma una soluzione che Giorgetti, Zaia e Fedriga per primi vedono di buon occhio, per orientare la navigazione di un segretario che considerano ormai allo sbando, fiaccato da iniziative considerate sciagurate, fra cui il mancato viaggio in Russia. Tutto è fermo, in attesa dei ballottaggi. Ma la temperatura, all'ombra del Carroccio, è sempre più elevata.

► A Milano
 Salvini in conferenza stampa commenta i risultati delle Comunali e del referendum sulla giustizia

più. E la Lega è diventato un partito personale. Come tale legato alle fortune del suo leader. Se il leader va in difficoltà, può capitare che si scenda dal 40 al 6 per cento in tre anni...».

Cavalcare il referendum sulla giustizia è stato un errore.

«Cinque gli errori fatti ma gliene dico solo uno: non si è riflettuto sull'effetto boomerang del previsto mancato raggiungimento del quorum. Volevamo dare un segnale ai magistrati e abbiamo permesso loro di dire che il Paese sta dalla loro parte».

Come se ne esce?

«Se la Lega vuole continuare a essere partito nazionale, prospettiva che non mi interessa, difficilmente può restare nel cono d'ombra del governo Draghi. Quindi, o si esce dal governo o vi si resta per portare avanti la mai risolta questione settentrionale. Come dimostrato dai fondi del Pnrr in gran parte al Sud e dai referendum sul federalismo mai attuati. Temi di cui si appropriano gli altri, se la Lega li abbandona».

— e.l.a. © RIPRODUZIONE RISERVATA



► **Ex premier** Giuseppe Conte, 57 anni, al governo dal 2018 a febbraio 2021

Conte e il M5S sparito

“I miei mi chiedono di uscire dal governo”

L'ex premier dopo il pessimo risultato alle amministrative: “Restiamo, ma non staremo zitti e buoni”. Fico lo difende: “I risultati arriveranno”



di **Matteo Pucciarelli**

MILANO – Un'altra infornata di nomine, stavolta sono i nomi dei referenti territoriali, in media uno per regione; e poi l'annuncio di voler mettere la parola fine, con un voto online, al dilemma che da anni ormai affligge la comunità politica dei 5 Stelle: abrogare o meno la regola aurea del limite dei due mandati elettivi? La risposta di Giuseppe Conte al flop di queste elezioni amministrative, con il M5S che secondo YouTrend si attesta sul 2,9 per cento nei 26 capoluoghi, è di rilanciare e anzi alzare la posta, internamente e non solo. Perché ribadisce con maggiore chiarezza ciò che aveva raccontato due giorni fa a caldo dopo la batosta, sul fatto che nel suo tour elettorale aveva «toccato con mano la richiesta del nostro elettorato di uscire da questo governo. Noi però ci siamo entrati per non abbandonare gli italiani e non ce la sentiamo nemmeno di farlo ora». Dopodiché «nessuno ci dica di stare zitti e buoni, non accetteremo la sospensione della dialettica politica». Il messaggio è chiaro: la linea del Movimento tenuta finora, spesso di aperta contestazione delle scelte dell'esecutivo di Mario Draghi, non cambierà.

L'ex presidente del Consiglio, che ormai da oltre un anno con qualche incidente di percorso interno guida i 5 Stelle, annunciando il varo ufficiale della cosiddetta “fase due” ha però esaurito il credito che Beppe Grillo e i colonnelli gli hanno finora concesso. Magri risultati alle elezioni nelle grandi città lo scorso autunno, altrettanto magri adesso, sondaggi che certificano un costante calo a livello nazionale: ora con il completamento organizzativo della struttura del partito il nuovo M5S è cosa fatta. Resta in ballo la questione giudiziaria al tribunale di Napoli rispetto alla legittimità delle votazioni che lo hanno eletto presidente del partito, e lì il responso è atteso a breve («controllo quattro-cinque volte al giorno se è stata depositata la sentenza», confessa l'avvocato Lorenzo Borrè, il grande accusatore sul piano politico-legale del nuovo corso). E poi come detto c'è la faccenda dei due mandati, che in realtà non è chiarissima: «È giusto che su questo passaggio identitario siano tutti gli iscritti a potersi esprimere. Andiamo a toccare nel vivo la storia del M5S di ieri, oggi e domani. Non mi esprimerò a favore di un esito o di un altro», le sue parole. Il punto però è come verrà posto il quesito, se semplicemente si chiederà alla base di rimuovere il tetto, o magari di innalzarlo a tre. Con una domanda secca? Ovvero un “sì” o un “no”, e se vincesse la seconda opzione – ipotesi più probabile – significherebbe la



▲ **Gli ex rivali**
Il ministro degli Esteri ed ex capo M5S Luigi Di Maio con il presidente della Camera Roberto Fico. Sono stati rivali nella fase pre Conte del M5S

Le nomine dei nuovi dirigenti regionali e l'annuncio del voto on line sul limite dei due mandati

mannaia per tutti i big, senza la possibilità di deroghe, che poi era l'opzione più gettonata e di mediazione: da Luigi Di Maio a Roberto Fico, da Paola Taverna (oggi vicepresidente vicaria) a Vito Crimi, tutti a casa. Di sicuro l'argomento è di quelli che scaldano gli animi nella pattuglia parlamentare, sia tra chi è al primo mandato e quindi spera che resti il tetto per avere più chance di rielezione, sia nella vecchia guardia che confida(va) nel ripescaggio. «La politica non può diventare un mestiere», ricorda Conte, e in fondo è già di per sé l'espressione di un orientamento personale, condiviso con Grillo.

A *Repubblica* comunque il presidente della Camera assicura che adesso «continueremo a lavorare duramente, perché la politica impone impegno e sacrificio. I risultati arriveranno, il nuovo corso è appena iniziato». Fico in questi mesi è stato una garanzia per Conte, il ruolo istituzionale lo ha allontanato dalle dinamiche di partito, ma non ha mai fatto mancare il proprio appoggio al presidente. Mentre Di Maio, che in questi giorni si trova in missione in Africa e si è ben guardato dal commentare i risultati, da quando è cominciata la guerra in Ucraina ha deciso di interrompere l'operazione di logoramento interno. Frenando anche coloro che nei gruppi di Camera e Senato speravano in una specie di ribaltone interno. Una situazione di calma apparente e allora d'ora in poi per Conte non ci saranno più scuse.

Intervista al deputato 5S

Valente “Dovremmo essere il partito verde in Italia e invece stiamo con i balneari”

Simone Valente, sottosegretario nel Conte I, perché il M5S è andato così male secondo lei?

«La linea politica che è stata tenuta nell'ultimo anno non ha trovato riscontro e interesse tra i cittadini e quindi alle urne, servirebbe un cambio di passo e di temi. E poi, anche la partecipazione è importante, o si prende atto che bisogna sostenere i gruppi locali oppure ti ritroverai dei referenti sul territorio nominati dall'alto che alla fine saranno referenti di se stessi».

Lei parlava di temi, un esempio?

«Ritengo da tempo che il M5S debba essere la forza veramente verde in Italia, declinando questa visione in tutte le azioni politiche: questo è parlare di futuro e innovazione. Invece siamo ancora conservatori, troppo timidi nel cambiare alcune dinamiche che regolano interessi e poteri economici. La questione delle concessioni balneari è l'emblema: per noi era prima di tutto una battaglia di tutela dell'ambiente, invece hai avuto massimi esponenti

del M5S che hanno ricalcato le stesse posizioni di chi difendeva quel sistema. Serve più coraggio, non basta dirsi progressista per esserlo».

Il rapporto con il Pd vi sta nuocendo?

«Se qualcosa va storto in questa alleanza non è per colpa del Pd o per una loro influenza negativa, ma è per la mancanza di iniziativa politica del M5S. In alcune città abbiamo sostenuto candidati sindaci del centrosinistra senza presentare la nostra lista, quindi fai campagna elettorale per gli altri: serve maggiore autonomia se non finiamo per fare i semplici portatori d'acqua».

E il sostegno al governo quanto vi danneggia?

«Non credo sia un tema, può aver influito in una parte di elettorato, ma comunque se hai deciso di entrarci devi farlo, ripeto, con autonomia e far pesare la tua forza parlamentare. Non è mai accaduto».

Ci sono secondo lei delle responsabilità per questo flop?

«Guardi, penso che nel M5S bisogna



▲ **Simone Valente**, 35 anni, deputato M5S ed ex sottosegretario allo Sport

assumersi le conseguenze delle proprie scelte, chi aveva delle responsabilità deve risponderne agli iscritti e ai gruppi parlamentari».

Si riferisce ai vicepresidenti o anche a Conte?

«Parlo in generale. I vicepresidenti e i responsabili dei comitati del M5S li ha scelti lui, quindi lui stesso dovrebbe chiarire le cose fin qui dette e fatte. Conte ha trasmesso grande speranza di rinnovamento quando è diventato capo politico, tutti aspettavano una ristrutturazione e un rilancio ma il passaggio elettorale ha dimostrato ciò che era chiaro, cioè che queste aspettative sono state deluse».

Ma questa riflessione quando e dove dovrebbe avvenire?

«Se ci daranno un luogo e un momento per discuterne, sarà giusto esserci. Ma siccome non mi pare ci siano, qualcuno deve pur dire queste cose, non si può far finta che non sia successo nulla». – (m.pucc.)



**GREEN SOLE
BE THE
CHANGE**



DALL'ESSENZA DELLE FOGLIE, DAI TANNINI
NASCE LA SUOLA GREEN DI CUIO DI TOSCANA

www.cuoiidotoscana.it

#StepIntoTheGreenSide

@cuoiidotoscana



63 I Comuni al ballottaggio
Dei 142 Comuni sopra i 15mila abitanti, 79 assegnati al 1° turno e 63 al ballottaggio

Le mappe

Pd primo partito nei Comuni al voto Fdi ha occupato lo spazio della Lega

Senza campo largo rischio isolamento per i 5S. Elettori freddi verso le forze politiche

di **Ilvo Diamanti**

Si è appena conclusa una domenica elettorale importante. Perché ha associato il voto per il rinnovo delle amministrazioni in quasi 1000 comuni, fra cui 26 capoluoghi di provincia e 4 di Regione, ai referendum sulla Giustizia. Con esiti diversi, nonostante la contemporaneità. I referendum sono stati sostanzialmente "disertati". Vi hanno partecipato circa 2 italiani su 10. Una quota ben lontana dal quorum richiesto, che prevede la maggioranza assoluta. Per diverse ragioni. Il distacco dalle questioni poste, l'in-comprensione della materia, complicata anche per i cittadini più "competenti". Infine, la scarsa attenzione dei media, lamentata dai promotori. Una con-causa meno rilevante, a mio avviso. Perché è difficile concentrare l'attenzione sui magistrati in tempi "gravati da emergenze davvero gravi". Il Covid e la guerra, su tutte.

Un'analisi dell'Istituto Cattaneo rileva, peraltro, come gli astensionisti crescano, soprattutto, fra gli elettori della Lega e di FI. Particolarmente critici sul ruolo dei magistrati. Tuttavia, conviene rammentare un testo (di 40 anni fa) curato da Mario Caciagli e Pasquale Scaramozzino. Dal titolo evocativo: *Il voto di chi non vota*. Per chiarire come "non votare" sia, spesso, una scelta di voto.

Alle elezioni comunali, comunque, la partecipazione è apparsa molto superiore. E una quota significativa di elettori ha votato alle amministrative, rifiutandosi di ritirare le schede del referendum. Nel complesso, ha votato per eleggere il sindaco e le amministrazioni locali oltre il 50% dei cittadini.

Non è semplice ricavare indicazioni su base "nazionale", da consultazioni che hanno carattere "locale". Tuttavia, è opportuno ragionare in questo senso. Perché ogni elezione, al di là del contenuto e della dimensione territoriale, viene interpretata in prospettiva politica "nazionale". Tanto più in questa fase, visto che tra (un po') meno di un anno sono in programma le elezioni legislative. Cioè,

PRIMO PARTITO/LISTA NEI COMUNI CON PIU' DI 15.000 ABITANTI

Numero di comuni in cui il partito/lista arriva primo/a (tra parentesi, numero di comuni in cui è presente)

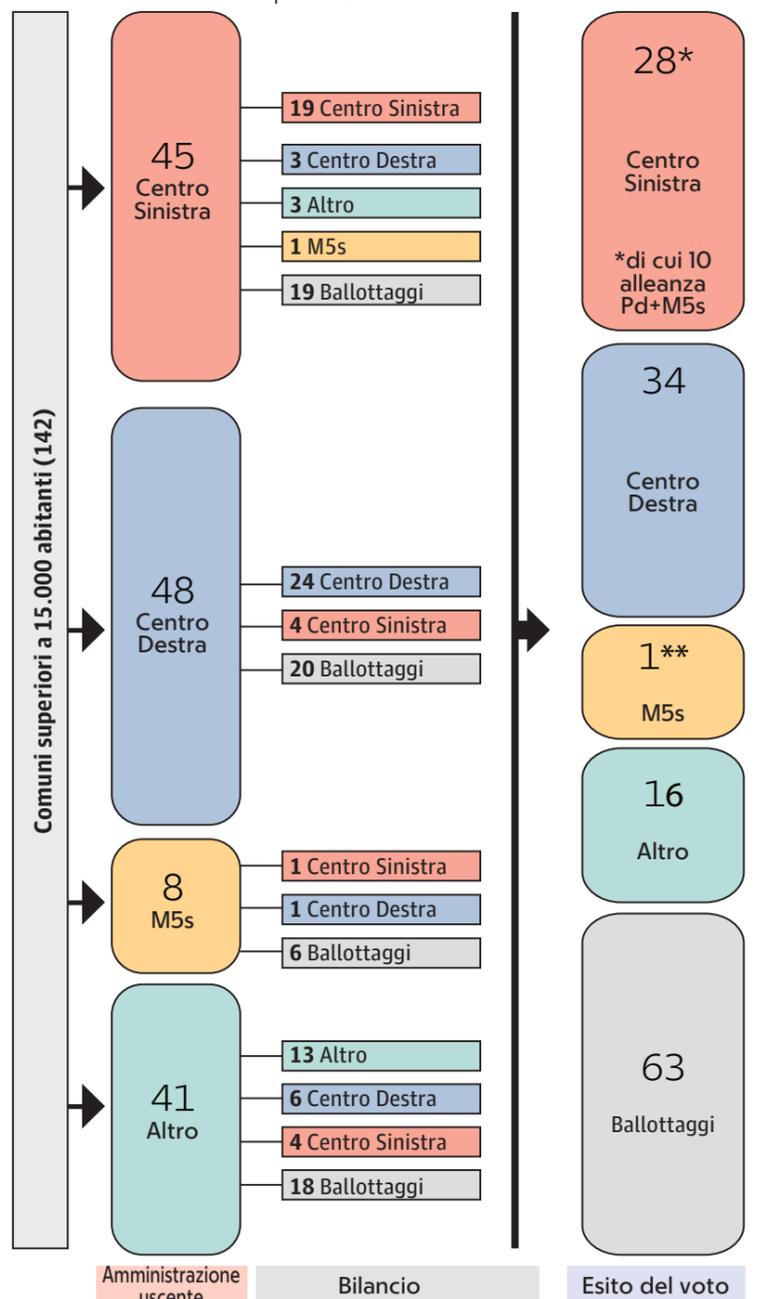
	Italia 142 comuni	Centro Nord 75 comuni	Centro Sud 67 comuni
Pd	46 (123)	29 (68)	17 (55)
Fratelli d'Italia	14 (115)	4 (66)	10 (49)
Forza Italia	4 (95)	2 (63)	2 (32)
Lega	2 (89)	2 (70)	0 (19)
M5s	1 (72)	0 (33)	1 (39)
Altra lista / civica di centro-sinistra	10	4	6
Altra lista / civica di centro-destra	27	21	6
Altro	38	13	25

"politiche". Siamo, quindi, in campagna elettorale (permanente). Un percorso che coinvolge partiti, leader e coalizioni. E le regole del gioco, cioè, le leggi elettorali, spingono a cercare alleanze e alleati. Non solo dove vige il sistema "uninominali" a turno unico. Anche per la parte "proporzionale", in quanto occorre superare una soglia di sbarramento. Inoltre, le elezioni amministrative sono, chiaramente, "personalizzate". Perché si vota per un "sindaco", noto ai cittadini. Le elezioni nazionali, in qualche misura, si sono "modellate" sullo stesso "modello". Perché i partiti si sono "personalizzati". Sono divenuti "partiti del leader".

Per questa ragione le elezioni locali hanno impatto nazionale. Soprattutto in questo periodo di grande incertezza e fluidità.

Permangono frammentazione e distacco: non è un caso che il soggetto politico di riferimento sia Draghi, un leader non eletto

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2022: Il bilancio nei comuni con più di 15 mila abitanti



**Comune di Somma Vesuviana, nel quale il candidato sostenuto dal M5s si afferma al primo turno, in contrapposizione al candidato sostenuto dal Pd

Nota metodologica



Le analisi presentate in questa pagina sono state realizzate dall'Osservatorio elettorale Demos - LaPolis (Università di Urbino). Per alcuni Comuni, le analisi si basano su dati parziali. Tutti i dati su lapolis.org/elezioni2022

Se consideriamo i (142) comuni maggiori (oltre i 15 mila abitanti) si precisano alcune tendenze, già rilevate dai commenti degli attori e degli osservatori politici. E chiarite, in questa occasione, dall'analisi dell'Oss.Elettorale Demos-LaPolis (Univ. di Urbino).

La prima è il ridimensionamento del M5S, che ha sempre avuto difficoltà nelle elezioni "territoriali", in quanto canale per esprimere protesta e disagio politico. Sul piano nazionale. La seconda tendenza richiama i problemi della Lega di Salvini, che, al contrario del M5S, è nata come "partito del territorio". In particolare, nel Nord. In seguito, invece, si è personalizzata e nazionalizzata. E collocata a destra. Ha perduto, così, la sua identità originaria. E si trova, anche per questo, in difficoltà. Perché il suo spazio sul territorio

non è più radicato come un tempo. In questa occasione, infatti, appare poco presente nel Sud. Mentre il suo spazio politico è stato "occupato" dai Fdi, che sono esplicitamente di Destra. E, attraverso Giorgia Meloni, esprimono una "rappresentazione personale" più efficace.

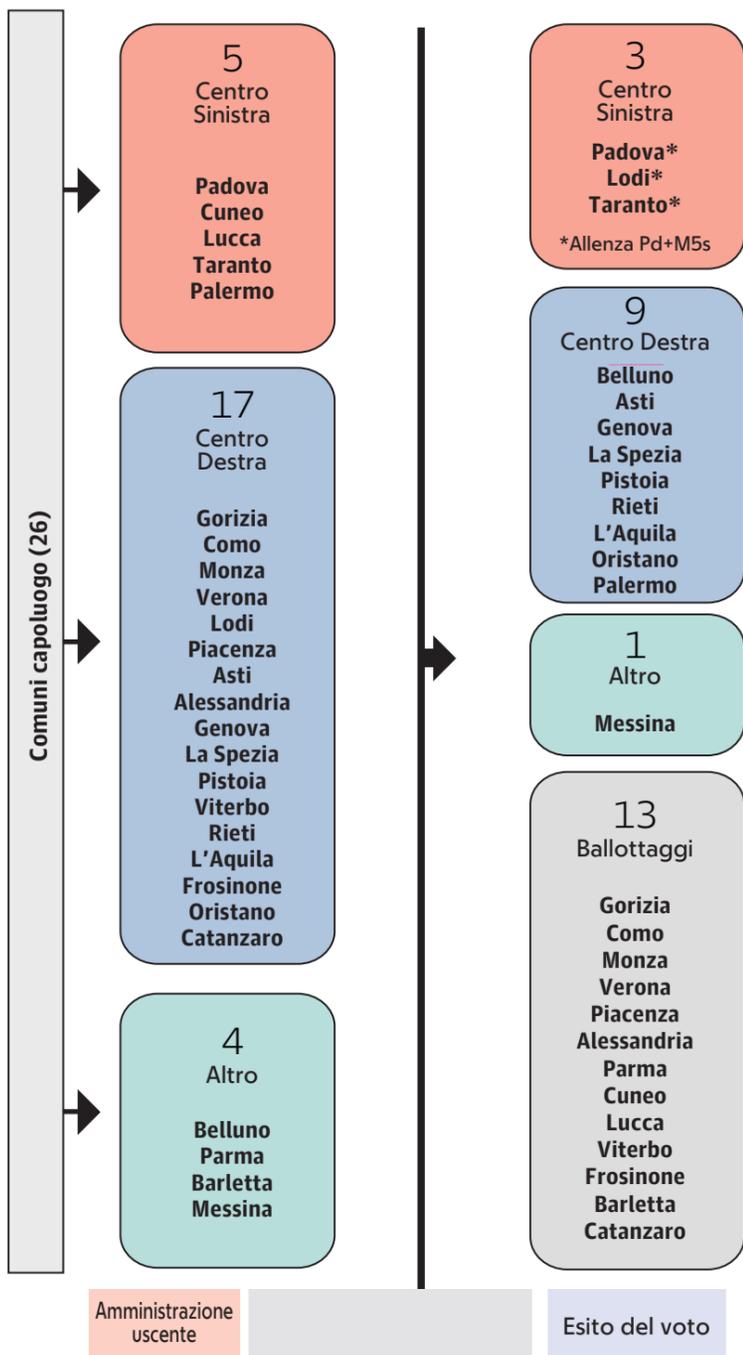
Il Pd, infine, sembra meno coinvolto da questi problemi. Anche per questo, ha ottenuto un risultato positivo. L'analisi di Demos-LaPolis rileva, infatti, come sia il primo partito in 46 fra i Comuni (maggiori) dove si è votato. Quasi un terzo. La sua performance, peraltro, è migliore nel Centro-Nord, ma nel Centro-Sud si conferma rilevante. E lo (im)pone come primo partito.

È, quindi, evidente come il "campo largo" costituisca una risorsa utile, per il Pd. Che, in ogni caso, ne costituirebbe il fondamento. Mentre il M5S, senza "entrare in campo", rischierebbe l'isolamento.

Nel complesso, questo "passaggio elettorale" non pare aver cambiato il percorso "politico" italiano degli ultimi anni. E mesi.

Conferma, infatti, un diffuso disincanto dei cittadini verso i partiti e le istituzioni. Con due effetti. Anzitutto, "la frammentazione". Oggi non ci sono partiti e leader in grado di coinvolgere gli elettori. Non per caso, il soggetto di riferimento è Draghi. Un leader non eletto. Senza partito. In secondo luogo: "il distacco". Il sentimento di in-differenza che rende tutto e tutti uguali, nel campo politico. Istituzioni, partiti e capi. Così, non funziona neppure l'anti-politica. Piuttosto che votare e schierarsi "contro", si preferisce "non votare". Restare fuori.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2022:
Il bilancio nei comuni capoluogo



Estetica e narcisismo avanza il mito di Giorgia leader della destra trash

L'analisi

Meloni punta sull' "io" anziché sul "noi" per la costruzione del suo personaggio

di Marco Belpoliti

Il titolo del libro che ha pubblicato nel maggio del 2021, giunto all'ottava edizione, *Io sono Giorgia* (Rizzoli), racchiude il senso stesso della personalità politica della segretaria di Fratelli d'Italia: il pronome della prima persona singolare, riferita ovviamente a sé stessa, è lo stigma della sua forza; lo seguito dal verbo: Io sono. Niente da dire: un'affermazione incontrovertibile, così come il nome: Giorgia. Non il cognome, che è l'appartenenza a una gens, a una famiglia, c'è anche quella spiccatamente matrilineare, ma il nome proprio, segno d'una identità semplice, diretta e immediata. Se si fosse intitolato: *Io sono Giorgia Meloni*, non avrebbe funzionato. Chi ha inventato quel titolo, editore, ghost writer o pubblicitario che sia, ha reso perfettamente lo stigma della capa di Fratelli d'Italia - non Sorelle d'Italia, perché sono gli uomini ora da conquistare. Poi la foto di copertina di Giammarco Chiericato, anch'essa perfetta nell'interpretare il ruolo che vuole avere la candidata Prima ministra, prima donna della storia della Repubblica italiana. Ti guarda dritto negli occhi senza sorridere, in modo quasi neutro. Il *punctum* dell'immagine è la mano che, senza reggere la testa - non è la foto d'una "pensatrice", cui la testa pesa -, s'appoggia alla guancia e solleva leggermente la chioma, che cade sul lato destro del viso, mentre il resto del corpo è sfumato. Si tratta senza dubbio della fotografia d'una diva, ma non di una diva cinematografica, e neppure televisiva; piuttosto una foto pubblicitaria in bianco e nero con cui si promuove un prodotto di bellezza, una crema per il viso, oppure un profumo, usando una modella anonima, capace di trasmettere un messaggio diretto: la-uso-io-che-sono-come-te.

Non troppo bella, e neppure brutta, una donna qualsiasi, che però ci tiene al proprio volto, alla sua pelle. La forza di Giorgia Meloni sta in questa medietà, che sa trasformarsi in un messaggio pubblicitario: nella "naturalità". Giorgia, poi, è uno dei nomi più diffusi oggi in Italia tra le bambine, uno dei primi dieci, e proviene, da una antica radice greca: indica la lavoratrice della terra, la contadina. La leader della destra italiana, destinata a rinverdire i fasti del Movimento Sociale e di andare elettoralmente al di là del passato neofascista del partito creato dai reduci della Repubblica di Salò, non poteva avere un nome più adatto. La autobiografia, scritta in prima persona singolare, costruisce la leg-

genda di Santa Giorgia Meloni, una ragazza acqua e sapone, cioè autentica, che ha edificato il proprio mitologema partendo da una frase pronunciata il 19 ottobre 2019: «Io sono Giorgia. Sono una donna, sono una madre, sono italiana, sono cristiana», cui si era aggiunta la frase: «Non me lo toglierete». Nella costruzione della mitologia personale di Giorgia Meloni il tema vittimistico è rovesciato in un'affermazione polemica rivolta a "voi": «togliere», ovvero «portar via».

Nel suo libro l'io domina sul noi, rovesciando uno dei punti salienti del secolo passato, dove il Noi ha dominato, sia a destra che a sinistra, sulla prima persona singolare: il collettivo era più importante del singolo. Giorgia Meloni è il perfetto prodotto della televisione berlusconiana, della cultura del narcisismo, come l'ha definita Christopher Lasch in suo libro, il cui sottotitolo è: "L'individuo in fuga dal sociale in un'età di disillusioni collettive". L'autobiografia *Io sono Giorgia* è scandita su quella frase emblematica: «Sono donna», «Sono una madre», «Sono una italiana», «Sono di destra». Quel «Sono di destra» è lo slogan centrale della sua identità. Il capitolo con questo titolo è aperto da una frase dei Maroon 5, il gruppo musicale pop rock: «Ora il mio cuore si sente come un tizzone e sta illuminando l'oscurità/ Porterò queste torce per te e sai che non le farò mai cadere».

Anche nel primo capitolo, intitolato *Piccole donne*, c'è l'immagine del fuoco: «Allora dovremmo tutti bruciare insieme», recita un verso di Ed Sheeran il cantautore inglese. Il fuoco indica la passione, sia umana che

politica, e la fiamma è il principale simbolo del Movimento Sociale Italiano: la fiamma tricolore. La passione è il leitmotiv dell'autobiografia di Giorgia, su cui è costruita la sua immagine pubblica. Ma non c'è solo quella. Al di là dell'invenzione pubblicitaria, del mitologema personale costruito con attenti strumenti retorici, del tutto simili a quelli utilizzati per la pubblicità di prodotti estetici - l'estetica è importante per Giorgia, così come lo era, in senso rovesciato, quindi simmetrico, per Silvio Berlusconi -, c'è la faccia trash della Meloni.

In un libro di Tommaso Labranca, che andrebbe riletto con attenzione, Andy Warhol era un coatto. In Vivere e capire il trash, pubblicato l'anno della vittoria elettorale di Berlusconi, sono enunciate le cinque caratteristiche del Trash: la libertà di espressione, il massimalismo, la contaminazione, l'incongruenza, l'emulazione fallita. Come commenta nella sua fulminante voce Trash nel volume della

Punto di svista
E' IN TRASFERTA CHE LA PATRIOTA DA' IL MEGLIO DI SE'



Treccani Arte Elio Grazioli, alla caratteristica fondamentale della rivendicazione trash «fa da sfondo un apparente e significativo ossimoro libertà-fallimento». La parte trash della Meloni consiste proprio nel trasformare alcune delle sue caratteristiche apparentemente fallimentari - l'inflessione romana, da borgatara, il suo modo di vestirsi, le posture che prende nei comizi -, in elementi di libertà e di positività. «Io sono Giorgia» significa: io sono una del popolo, io so come vive la gente che si è fatta da sé. La borgatara diventa perciò una popolana, secondo una tradizione a Roma propria dei personaggi della letteratura dialettale (paspinate e Trilussa): popolana che dice la verità.

Così viene percepita anche al Nord, dove ora raccoglie consensi rubando sostenitori ed elettori alla Lega di Matteo Salvini, un leader che ha cercato di costruirsi una identità trash, ma finendo per essere kitsch. Contro la ragazza Giorgia, che da bruna si è trasformata in bionda, le felpe di Salvini appaiono una trovata da oratorio, o al massimo da centro sociale. Un leader che s'è intestato un partito, ma senza realizzarlo fino in fondo, distruggendo nel contempo la mitologia leghista precedente: un vero fallimento. Dal punto di vista del mitologema, Matteo non può gareggiare con l'invenzione di Io-Giorgia. Se è vero che la politica resta ancora oggi una questione di simboli, a destra non c'è gara. Basta vedere, o rivedere, *Io, io, io... e gli altri*, il film di Basseti interpretato da Walter Chiari, per capire come andrà a finire.



► Terzo polo
Carlo Calenda, 49 anni,
leader di Azione



COZZOLI/FOTOGRAMMA

Il polo Calenda “Il Pd non molla il M5S Al voto da solo e mi candido a Roma”

Una convention a settembre a Milano per la volata elettorale e l'idea di un seggio a Moratti. Renzi vuole puntare su Sala come federatore dei centristi

di **Lorenzo De Cicco**

ROMA – Con Enrico Letta, racconta lui, non si sentono da tre mesi. Con Matteo Renzi da maggio. E anche l'ultimo scambio col senatore di Firenze non è stato proprio una corrispondenza d'amorosi sensi. Che ha in testa quindi Carlo Calenda, dopo il buon risultato delle amministrative che segue quello di autunno a Roma? Fare da sé, al solito. Un terzo polo, senza renziani, ma aggregando le liste civiche che hanno portato i candidati appoggiati da Azione al 14% a Palermo, al 13% a Parma, addirittura al 23% a L'Aquila. Non sono tutti voti suoi, ma appunto la sfida è questa: assemblare quello che sta in mezzo ai due «bi-populismi», come da slogan. Alle Politiche il bersaglio da centrare, in termini percentuali, è sotto la doppia cifra: «Mi va bene l'8%», confida Calenda quando fa il modesto (altrimenti spara il doppio: «Punto al 15!»). E però è innegabile che l'esperienza romana, la corsa in solitaria per il Campidoglio, in quel caso sponsorizzata anche dal leader di Iv, non sia stata uno sparo nel buio. Lo dicono le urne scoperciate domenica. Ora la scommessa è bissare i test locali alle elezioni politiche dell'anno prossimo. Difficile, ma chissà. Calenda all'alleanza col Pd non ci crede. È quasi sicuro che Letta non si sfilerà dall'abbraccio col Movimento di Conte, per quanto esca da questa tornata con le ossa rotte. E un matrimonio Azione-5Stelle, ripete, «è impossibile».

Andare da soli quindi. Calenda studia le mosse. Almeno tre. La prima: una convention del Terzo polo. C'è già la location, Milano (per mille significati: il mondo produttivo, il leghismo stanco di Salvini, i forzisti in cerca di riscatto, etc). I tempi: fine settembre. Manca solo la data. Ma l'idea è quella di ricreare l'atmosfera di febbraio, quando al primo congresso di Azione il Palazzo dei Ricevimenti dell'Eur a Roma si trasformò per un giorno nell'epicentro della politica italiana, con Enrico Letta e Antonio Tajani a sfilare e Giancarlo Giorgetti in video-call. Telecamere e taccuini assicurati. Si tenta il bis, allora, per dare il via alla corsa del 2023, con la speranza che l'8% basti a minare la vittoria di uno dei due poli e a dare lunga vita al governo Draghi. Poi ci sono le mosse prettamente elettorali. Per trainare la lista che nascerà con i radicali di Più Europa, Calenda punterà sul voto d'opinione nelle grandi città. Tenterà quindi di cavalcare di nuovo l'effetto Roma. Ecco l'idea: si candiderà nel collegio uninominale Roma 1 per la Camera dei deputati. Bacino

elettorale: 190mila voti. Nel centro di Roma alle comunali dello scorso ottobre scavallò il 30%. L'obiettivo è ripetersi o almeno avvicinarsi. L'altro grande bacino elettorale in cui gettare reti è quello della Lombardia. Calenda ieri ha lanciato per le regionali il nome di Carlo Cottarelli (che ha subito precisato: nessuno mi ha chiamato). Ma è più un modo più per mettere in crisi il centrosinistra, che difficilmente sponsorizzerà la corsa dell'ex Fmi. Sottotraccia, Calenda sta provando in tutti i mo-

di a convincere Letizia Moratti a candidarsi governatore. Quando l'ha elogiata qualche giorno fa non era una boutade. E non era un modo per agganciarsi al centrodestra. Semmai il contrario: candidare l'ex sindaca di Milano come presidente di Regione. Nel segno del Terzo polo. Con Moratti, Calenda si è sentito. Ma non è detto che lei accetti.

Quanto a Renzi, le nozze elettorali rimangono difficili. I più, in Azione, le escludono: «Ci porta meno voti di quelli che ci toglie». Lo stesso

ex premier studia un piano B: una lista centrista capitanata dal sindaco di Milano, Beppe Sala. Apprezzato da Grillo. Forse l'unico modo per far digerire al Movimento l'ingresso dell'odiato Renzi nel campo largo. Ma è una carta buona anche per mettere in difficoltà proprio Calenda, se le porte del centrosinistra rimasero sbarrate e il Terzo polo si facesse troppo sfilacciato.

Lo spazio politico c'è? «Queste amministrative mostrano che la lista di Calenda vale molto se si pre-

senta da sola mentre vale poco quando si presenta in coalizione col centrosinistra», spiega Antonio Noto, direttore scientifico di Noto sondaggi. «Per esempio a Piacenza, Verona e Monza ha avuto percentuali basse (1-2%) presentandosi col Pd, mentre ad Alessandria e Palermo, con candidati autonomi, ha raggiunto la doppia cifra. E dai flussi risulta che dove ha avuto un quoziente alto i suoi candidati hanno preso voti sia a destra che a sinistra».

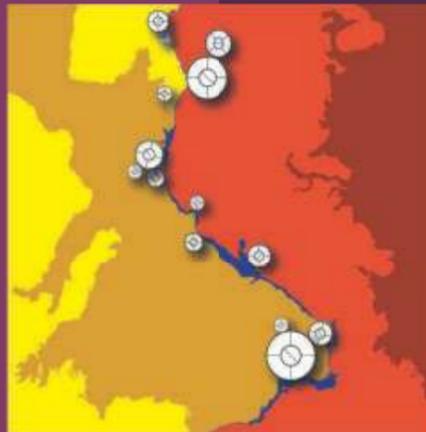
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La nuova frontiera fra America e Russia
spacca l'Europa dal Baltico al Mediterraneo
Euroquad, un progetto per l'Italia

**LA CORTINA
DI ACCIAIO**

LIMES È IN EBOOK E IN PDF . WWW.LIMESONLINE.COM



IL NUOVO VOLUME DI LIMES (5/22) È IN EDICOLA E IN LIBRERIA

I risultati nelle città



14,2%

Ferrandelli a Palermo
Il candidato di Azione, appoggiato da altre liste civiche, è arrivato terzo



23,8%

Di Benedetto a L'Aquila
Nel capoluogo dell'Abruzzo il candidato di Azione e liste civiche è arrivato secondo



13,1%

Talerico a Catanzaro
L'aspirante sindaco è stato sostenuto (senza simbolo) da Azione, arrivando terzo



Cecchetto: "Ero pronto a lanciare il format-Riccione"

"A Riccione sarei stato un sindaco che fa politica a chilometro zero. Ho fatto di tutto nella vita, mi mancava solo questo". Così Claudio Cecchetto ospite a Metropolis

Intervista all'ex ministro dem

Boccia "Non esiste il boom dei centristi Guai a dare per finiti i 5S"

di Giovanna Vitale

Onorevole Boccia, come sta?

«Non potrei stare meglio. Il Pd è primo partito su scala nazionale, abbiamo vinto al primo turno in tre città importanti come Taranto, Padova e Lodi, da Nord a Sud siamo riusciti a strappare diversi sindaci al centrodestra. Perché me lo chiede?».

Calenda dice che lei è affetto da miopia totale, continua a guardare ai 5S anziché al centro, conferma?

«Guardi, io porto gli occhiali bifocali e li consiglio a tutti perché con una lente si guarda lontano, fino ai comuni più remoti che domenica hanno votato, e con l'altra si vedono bene i numeri da vicino».

E cosa dicono questi numeri?

«Rispetto alle amministrative di 5 anni fa, quando il centrodestra prevalse in 20 capoluoghi su 26 e il centrosinistra era formato da un solo partito che aveva rotto l'alleanza sia a sinistra sia con i movimenti perdendo quasi ovunque, stavolta al primo turno è finita in parità: nei comuni con più di 15mila abitanti 28 sono andati alla nostra coalizione e 28 agli avversari. Una performance che segue il trionfo a Roma, Napoli, Bologna Torino e Milano. Ora, anche se Calenda non ci crede, con l'unità dei progressisti possiamo vincere pure i ballottaggi».

Però avete ceduto Palermo.

«È successo perché i centristi non hanno voluto fare l'alleanza con noi e hanno fatto vincere la destra».

Azione sostiene che siete stati voi

— “ —

Calenda spaccia per successi suoi i risultati di candidati con un consenso personale Dopo l'estate scade il tempo: o dentro o fuori l'alleanza

— ” —

a preferire i 5S, qual è la verità?

«Con il candidato di Azione ci siamo incontrati più volte, noi eravamo disponibili a trovare una soluzione, primarie comprese, ma è sempre arrivato il veto di Calenda. Il quale forse non ha capito che quel 14% è tutto di Ferrandelli, che correva a sindaco per la terza volta e con i suoi voti ha riportato al governo Cuffaro e Dell'Utri. Se questo era l'obiettivo l'hanno raggiunto».

Sta sostenendo che Calenda si è appropriato di un risultato non suo?

«Si sta utilizzando il caso di Palermo, dell'Aquila e di Catanzaro in modo strumentale: tutti e tre i candidati centristi – Ferrandelli, Dibenedetto e Talerico – hanno un loro consenso personale. Avrebbero fatto bene con qualunque lista. Ecco perché, anziché mettersi a fare gli illusionisti, adesso sarebbe più serio analizzare i numeri effettivi registrati in giro per l'Italia da ciascuna lista, che dicono due cose: nessuno è autosufficiente e se non si divide il centrosinistra può giocarsi la partita col centrodestra».

È un messaggio per le Politiche?

«Il 26 giugno è l'ultimo atto prima di entrare nel rettilineo finale che porta alle elezioni del 2023. È il tempo delle scelte. Si voterà in 62 città. In alcune – Parma, Piacenza, Verona, Cuneo, Como, Lucca – partiamo in testa; la Lega, che lì era il primo partito, ora è terza o quarta. In altre dobbiamo

ribaltare il risultato, allargando il campo. E qui chiedo a Calenda e Renzi: volete sindaci progressisti, che attuino il Pnrr puntando su scuola e sanità pubbliche, o amministratori guidati da Salvini e Meloni?».

Per Calenda arginare la destra non è una prospettiva politica.

«La prospettiva è costruire città più giuste e un Paese solidale, europeista,



L'ex ministro Francesco Boccia, 54 anni, ex ministro e ora responsabile dem degli Enti locali

che lotta contro le disuguaglianze. Calenda deve decidere se vuol stare di qua o di là. Noi lavoriamo per unire tutti, ma se si preferisce – pur avendo la stessa idea di società – fare una operazione autonoma come in alcune amministrazioni locali se ne assumerà la responsabilità. Dopo l'estate il dado sarà tratto: chi è dentro è dentro, chi fuori resta fuori».

Ma perché il Pd si ostina col M5S che nel frattempo si è squagliato?

«Hanno delle difficoltà, ma guai a darli per morti. È già successo nel 2017, quando persero le comunali e poi nel 2018 sbancarono le Politiche».

Ma come farete a convincere Calenda e Renzi a unirsi ai grillini?

«Se il Pd, che è primo partito, ha l'umiltà di dire che serve una coalizione più vasta, io penso che questa umiltà e generosità debbano averla anche gli altri. Se il nodo è: costruiamo un programma comune, confrontiamoci. Partiamo da qui».

L'area Draghi è una chimera?

«Sono in molti a pensare che ci sia uno spazio politico, ma è un suicidio, specie con questa legge elettorale. Noi insisteremo per costruire l'alleanza di centrosinistra sul merito delle cose. Chi la rompe deve aver chiaro che regalerà il Paese a una delle peggiori destre d'Europa, condannando l'Italia all'irrelevanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TATRAS
 www.tatras-official.com
 PITTI UOMO I02
 Padiglione Centrale - Stand T/I-3



Diritto & Fisco

L'ANTIRICICLAGGIO
DEI PROFESSIONISTI

in edicola con

classabbonamenti.com
primaedicola.it

Oggi in consiglio dei ministri il dl che interviene anche sul calendario degli adempimenti

Semplificazioni fiscali, si parte

DI CRISTINA BARTELLI

Aiuti Ue la proroga è in due tempi. Per la dichiarazione degli aiuti di stato arriva la proroga per gli adempimenti con Bruxelles. Quella per i contribuenti al 31 ottobre sarà decisa successivamente da un provvedimento dell'Agenzia delle entrate. Addio all'esterometro dal primo luglio, i dati dovranno essere trasmessi attraverso la piattaforma Sdi e salta l'obbligo per le operazioni non rilevanti territorialmente in Italia purché con importo inferiore a 5 mila euro. Ritocchi al calendario delle scadenze Iva: le comunicazioni di liquidazioni periodiche dovranno essere effettuate il 30 settembre (attualmente il termine è il 16 settembre), l'adempimento legato agli scambi intracomunitari è spostato entro il mese successivo di riferimento. Prorogata anche la dichiarazione Imu per il 2021 che va al 31 dicembre. Stessa sorte per l'imposta di soggiorno il cui termine per la relativa dichiarazione per gli anni 2020 e 2021 è fissato al 30 settembre 2022 dall'originario 30 giugno. Novità, sia sui controlli per il precompilato sia per l'assegno unico per figli disabili e fino a 21 anni. Sono queste alcune delle novità inserite nel decreto sulle semplificazioni fiscali che sarà all'esame del consiglio dei ministri oggi. Per quanto riguarda il rinvio atteso dai contribuenti quello dell'adempimento legato ai contributi e aiuti ricevuti per la pandemia, il decreto non ha previsto lo slittamento del termine del 31 ottobre per la dichiarazione ma ha posto le basi. Nel decreto infatti sono previsti una serie di rinvii legati agli adempimenti con Bruxelles che consentiranno successivamente all'Agenzia delle entrate di poter prorogare con provvedimento il termine dichiarativo a ottobre. La decisione potrebbe anche essere anticipata con comunicato del ministero data la scadenza ravvicinata. Si tratta nello specifico della dichiarazione degli aiuti di Stato Covid che scadono da ora a fine anno, le tempistiche per la registrazione nel Registro nazionale degli aiuti di Stato, Rna (nonché nei registri aiuti di Stato Sian-Sistema Informativo Agricolo Nazionale) vengono prorogate al 30 giugno 2023. Per quanto riguarda gli aiuti che scadono dal 1° gennaio 2023 al 30 giugno 2023, i tempi per la dichiarazione sono prorogati al 31 dicembre 2022.

© Riproduzione riservata

Le semplificazioni in arrivo

Soppressione dell'obbligo di vidimazione quadrimestrale dei repertori	Il nuovo termine è 30 giorni dalla data di notifica della richiesta e sono riviste le sanzioni. Oggi per l'omessa presentazione del repertorio a seguito di richiesta dell'ufficio dell'Agenzia delle entrate, i pubblici ufficiali sono puniti con la sanzione amministrativa da euro 1.032,91 a euro 5.164,57.
Dematerializzazione scheda scelta di destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille nel caso di 730 presentato tramite sostituto d'imposta	Sistemazione organica degli adempimenti dei sostituti di imposta. Entro il 15 gennaio fanno il controllo sulla regolarità della dichiarazione e trasmettono i prospetti di liquidazioni e le scelte legate all'8, 5 e 2 per mille
Modifiche al calendario fiscale	Comunicazioni dei dati delle liquidazioni periodiche Ivs: dal 16 al 30 settembre Scambi intracomunitari: entro il mese successivo di riferimento Presentazioni elenchi intracomunitari: abrogato
Soglia del versamento di imposta di bollo semplificata	Da 250 a 5 mila euro. Dal 1° gennaio 2023 per le fatture elettroniche
Imposta di bollo su libri, registri ed altri documenti rilevanti ai fini tributari	Soglia di esenzione da 250 a 5000 euro Dal 1° gennaio 2023 per le fatture elettroniche
Presentazione dell'Imposta di soggiorno per il 2020 e 2021	Termine dal 30 giugno al 30 settembre
Domicilio fiscale	Semplificazioni della procedura di cambio: da regione a regione e non più da provincia a provincia
Erogazione dei rimborsi fiscali agli eredi	Arriva la procedura automatizzata
Dichiarazione dei redditi precompilata	Niente controlli sui dati non modificati, compresi quelli comunicati da soggetti terzi per le dichiarazioni presentate anche tramite Caf e professionista. Niente controlli sulle spese mediche che non sono modificate. Novità al via a partire dalle dichiarazioni relative al periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del decreto
Attestazione per i contratti di locazione a canone concordato	L'attestazione può essere fatta valere per tutti i contratti di locazione, stipulati successivamente al suo rilascio, fino ad eventuali variazioni delle caratteristiche dell'immobile o dell'Accordo territoriale del comune a cui essa si riferisce
Determinazione del reddito complessivo	I criteri del Tuir sono implementati con l'ok alle microimprese che non hanno optato per il bilancio in forma ordinaria e in presenza di errori contabili
Abrogazione disciplina delle società in perdita sistematica e dell'addizionale Ires	A decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2022.
Dichiarazione Irap	Modifiche formali per semplificare la dichiarazione
Modulistica dichiarativa	L'Agenzia dovrà pubblicare i modelli entro febbraio
Esterometro	Dal 1° luglio si comunicheranno i dati con lo Sdi. Salta l'obbligo per le operazioni non rilevanti territorialmente in Italia purché di importo inferiore ai 5 mila euro per operazione.
Sanzione per omessa o errata trasmissione delle fatture relative alle operazioni transfrontaliere	Da luglio 2022
Termine per la richiesta di registrazione degli atti in termine fisso	Da 20 a 30 giorni
Servizio telematico di pagamento dell'imposta di bollo	Estensione a una serie di atti, da quelli registrati dai notai come le compravendite immobiliari alle scritture private
Monitoraggio fiscale sulle operazioni di trasferimento attraverso intermediari bancari e finanziari e altri operatori	Monitoraggio fiscale per movimentazioni da e verso l'estero superiori ai 5000 euro per persone fisiche e enti no profit
Obblighi di segnalazione in materia di appalti	Abrogata la comunicazione all'anagrafe tributaria degli estremi dei contratti di appalto, di somministrazione e di trasporto conclusi mediante scrittura privata e non registrati
Adeguamento delle aliquote dell'addizionale comunale all'Irpef ai nuovi scaglioni	Delibere con le addizionali al 31 luglio 2022
Disposizioni in materia di indici sintetici di affidabilità fiscale	Si estendono al 2022 le modifiche adottate per il periodo dell'emergenza sanitaria
Modifiche alle disposizioni di pagamento dello stato	Interventi sulle procedure di pagamento e delle modalità di erogazione degli assegni a copertura garantita
Autodichiarazione aiuti Covid	Adempimenti legati al registro Ue. Proroga al 30 giugno 2023 per quelli in scadenza al 31 dicembre 2022; proroga al 31 dicembre 2023 per quelli dal 1° gennaio 2023 al 30 giugno 2023
Dichiarazione Imu 2021	Al 31 dicembre 2022

Ecco cosa cambierà dal primo luglio prossimo. Ma i mini-contribuenti partono dal 2024

La fattura elettronica per tutti

Obbligati soggetti in franchigia Iva ed enti non lucrativi

DI FRANCO RICCA

Esoneri dalla fatturazione elettronica al capolinea. Dal 1° luglio l'adempimento tramite Sdi diventerà obbligatorio anche per i soggetti passivi dell'Iva sinora dispensati, ossia i contribuenti in regime di franchigia (forfetari e regime di vantaggio) e gli enti in regime legge 398/91 che nel 2021 hanno conseguito ricavi o compensi, ragguagliati ad anno, di ammontare superiore a 25.000 euro. Per coloro che hanno conseguito un fatturato inferiore, invece, l'obbligo scatterà il 1° gennaio 2024, indipendentemente dall'ammontare delle operazioni che realizzeranno nel 2022, sempreché non vengano a cadere i presupposti dell'esonero, per esempio a causa della fuoriuscita dal regime forfetario (per obbligo o per opzione) dal 1° gennaio 2023.

La norma del dl "Pnrr 2". L'art. 18, c. 2, del dl 36/2022, in corso di conversione, ha modificato l'art. 1, c. 3, del dlgs 127/2015, sopprimendo l'esonero dalla fatturazione elettronica già accordato ai:

- soggetti in regime di vantag-

gio di cui all'art. 27 del dl n. 98/2011

- soggetti in regime forfetario di cui all'art. 1 della legge n. 190/2014

- soggetti che si avvalgono del regime speciale della legge n. 398/91 (es. associazioni senza fini di lucro) che nel periodo d'imposta precedente hanno conseguito proventi da attività commerciali per importo non superiore a 65.000 euro.

Di conseguenza, tutti i soggetti passivi dell'Iva stabiliti o residenti in Italia ricadono nell'obbligo della fatturazione elettronica introdotto dal dlgs 127/2015, relativamente alle cessioni di beni ed alle prestazioni di servizi effettuate nei confronti di soggetti anch'essi stabiliti o residenti in Italia. A livello normativo, quindi, la sola eccezione soggettiva che rimane è quella prevista per gli operatori del comparto sanitario, ai quali è fatto temporaneamente divieto di emettere la fattura elettronica via Sdi. Va però rilevato che il provvedimento dell'agenzia delle entrate del 30 aprile 2018, al punto 3.3, lett. d), menziona anche i produttori agricoli in regime di esonero da adempimenti Iva tra i cessionari/com-

mittenti ai quali la fattura elettronica può essere messa a disposizione nell'area riservata del sito web dell'agenzia.

La decorrenza. Al fine di graduare la decorrenza dell'obbligo, il comma 3 del citato art. 18 stabilisce che la disposizione del comma 2 si applica "a partire dal 1° luglio 2022 per i soggetti che nell'anno precedente abbiano conseguito ricavi ovvero percepito compensi, ragguagliati ad anno, superiori a euro 25.000, e a partire dal 1° gennaio 2024 per i restanti soggetti." Secondo la formulazione letterale della norma, dunque, ai fini della decorrenza dell'obbligo occorre fare riferimento esclusivamente ai ricavi/compensi realizzati nell'anno 2021, il cui ammontare deve essere ragguagliato ad anno nell'ipotesi in cui l'attività non sia stata esercitata per l'intero periodo d'imposta (soggetti che hanno iniziato l'attività nel corso del 2021). E' da ritenere che sia invece irrilevante l'ammontare dei ricavi/compensi percepiti nel 2022, di modo che i soggetti che hanno aperto la partita Iva nel corso del 2022, avvalendosi dei predetti regimi speciali, saranno tenuti alla fatturazione elettronica so-

lo dal 1° gennaio 2024. Ciò, ovviamente, a condizione che permangano nel 2023 i presupposti già previsti dal comma 3 dell'art. 1 del dlgs 127/2015 per l'esonero dalla fatturazione elettronica, vale a dire il legittimo utilizzo dei suddetti regimi speciali e, per i soggetti in regime 398/91, anche il conseguimento di proventi da attività commerciali, nell'anno precedente (2022), di ammontare non superiore a 65.000 euro.

Primo periodo di applicazione. A beneficio di coloro che sono attratti nell'obbligo dal 1° luglio prossimo, il c. 3 dello stesso art. 18 del dl 36/2022 prevede che per il terzo trimestre 2022 le sanzioni di cui all'art. 6, c. 2, del dlgs n. 471/97 non si applicano se la fattura elettronica è emessa entro il mese successivo a quello di effettuazione dell'operazione. In sostanza, nei primi tre mesi di applicazione dell'obbligo, cioè nei mesi di luglio, agosto e settembre 2022, i nuovi obbligati all'e-fattura non saranno sanzionati se provvederanno ad emetterla, anziché nei termini comuni, entro il mese successivo in cui l'operazione si considera effettuata secondo i criteri temporali indica-

ti nell'art. 6 del dpr 633/72. L'esimente riguarda le sanzioni comminate per la violazione degli obblighi di fatturazione relativi ad operazioni che non comportano debito d'imposta per il cedente/prestatore (operazioni non soggette, non imponibili, esenti, oppure sottoposte al regime dell'inversione contabile), situazione, questa, riferibile ai contribuenti in regime di franchigia Iva, ma non ai soggetti in regime 398/91, sicché sorge il dubbio della punibilità della ritardata fatturazione di operazioni imponibili da parte di detti soggetti.

Esterometro. L'obbligo della fatturazione elettronica via Sdi trascina quello di comunicare telematicamente alle Entrate, ai sensi dell'art. 1, c. 3-bis, dlgs 127/2015, le operazioni scambiate con soggetti esteri, salvo quelle per le quali sia stata emessa fattura elettronica oppure bolletta doganale. Questo adempimento, già veicolato dall'esterometro trimestrale, per le operazioni effettuate dal 1° luglio prossimo dovrà espletarsi con le modalità della e-fattura, nei tempi indicati alle lettere a) e b) del c. 3-bis.

© Riproduzione riservata

CORTE DI CASSAZIONE

Fisco lento, il contribuente incassa la rottamazione

DI DEBORA ALBERICI

Il contribuente incassa la rottamazione quando il diniego del fisco alla definizione agevolata non arriva entro il termine. Lo ha sancito la Cassazione che, con l'ordinanza 19084 del 14 giugno 2022, prendendo atto della giurisprudenza della Corte di giustizia, ha accolto il ricorso di una società che aveva ricevuto l'accertamento dei maggiori redditi. Nell'accogliere le obiezioni mosse dalla difesa dell'azienda, il Collegio ha ritenuto che la mancata notifica, entro detto termine, del provvedimento ostativo alla definizione comporti di ritenere tacitamente accolta l'istanza di definizione. Per la Suprema corte milita in tal senso non solo la doverosa considerazione del fatto che, nell'ambito del principio di efficienza e buon andamento della pubblica amministrazione di cui all'art. 97 Cost. si iscrive a pieno titolo anche il principio di doverosità dell'azione amministrativa, che impone alla pubblica amministrazione di esercitare il potere attribuitole dalla legge entro un termine ragionevole, ma anche la necessaria considerazione del potere pubblico in funzione della cura degli interessi della collettività, come evincibile dagli artt. 6 e 7 CEDU e dagli artt. 41, 42, 47 e 52 della Carta di Nizza, che sottopongono il procedimento ai principi di doverosità, trasparenza, consensualità, responsabilità, comparazione, sindacabilità del potere pubblico, in termini che, fra l'altro, impongono all'amministrazione un dovere di agire entro un tempo ragionevole. In altre parole, il mancato rispetto del termine perentorio per la notifica del diniego comporta di ritenere integrata la fattispecie estintiva di cui all'art. 6 d.l. 119/2018 anche nei confronti della contribuente. Ora il verdetto è divenuto definitivo. La lite è stata dichiarata estinta e la società dovrà versare le imposte quantificate in sede di appello. La vicenda riguarda una snc, proprietaria di un complesso alberghiero dato in locazione. L'ente aveva dichiarato canoni inferiori al reddito imponibile. Per questo era scattato l'atto impositivo che era stato prontamente impugnato dalla contribuente. La Ctp e poi la Ctr avevano ricalcolato l'ammontare dell'imposta. Nelle more del giudizio era poi entrata in vigore la rottamazione, chiesta e, ora, ottenuta.



Il testo della decisione su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

COMMISSIONE TRIBUTARIA DI PARMA

Beni del fondo patrimoniale, no ipoteca per debiti fiscali

DI GIULIA PROVINO

Non è iscrivibile l'ipoteca dall'agente della riscossione per debiti tributari su un immobile conferito in un fondo patrimoniale. Così la sentenza della Ctp di Parma 170/2022. Il contribuente impugnava l'iscrizione di ipoteca disposta dall'Agenzia delle entrate-riscossione di Parma su un proprio bene immobile conferito in un fondo patrimoniale. Infatti, per la ricorrente, i crediti sottostanti alla misura cautelare erano legati a scopi estranei ai bisogni della famiglia, ovvero, a cartelle di pagamento per somme riconducibili all'amministratore della impresa, quale autrice di varie violazioni di leggi anche fiscali. Secondo la tesi dell'AdeR resistente, invece, l'iscrizione ipotecaria non risente dello scudo del fondo patrimoniale del ricorrente non sussistendo le condizioni di opposizione all'esecuzione, ovvero l'estraneità ai bisogni della famiglia e la conoscenza da parte del creditore dell'estraneità anzidetta. Tuttavia la Ctp, non condivide la tesi dell'Agenzia delle entrate-riscossione. Per contestare il diritto del creditore ad agire esecutivamente, e anche il diritto di iscrivere ipoteca giudiziale, il debitore opponente deve dimostrare non soltanto la regolare costituzione del fondo e la sua opponibilità al creditore precedente, ma anche che il suo debito verso quest'ultimo venne contratto per scopi estranei ai bisogni della famiglia; e a tal fine occorre che l'indagine del giudice si rivolga specificamente al fatto generatore dell'obbligazione, a prescindere dalla natura della stessa. In particolare, nel caso in esame, elemento di esclusione della legittimità dell'iscrizione ipotecaria consiste nella prova, a carico del debitore, dell'estraneità del debito alle esigenze e ai bisogni familiari. Dalla documentazione, non contestata dall'Ufficio, prodotta dal ricorrente si evince, infatti, che la rivalutazione delle quote societarie di proprietà del ricorrente non aveva interessato e coinvolto, nemmeno indirettamente gli interessi della famiglia e i relativi bisogni personali dei membri della famiglia. Inoltre, il denaro ricevuto è confluito in un investimento finanziario destinato a scopi diversi da possibili introiti familiari; e da ciò l'imposta non pagata non permette, attraverso l'iscrizione ipotecaria, di aggredire l'immobile di proprietà del contribuente in quanto protetto dal fondo patrimoniale. Pertanto, limitatamente all'importo iscritto a ruolo nella cartella di pagamento per il debito dell'imposta sostitutiva ex dl 355/2003, l'iscrizione ipotecaria va dichiarata nulla e resa inefficace.

© Riproduzione riservata

La legge di riforma chiude in commissione finanze camera e si prepara al voto dell'aula

Fisco, le sanzioni al restyling

Arriva il Cashback. Intelligenza artificiale contro l'evasione

DI CRISTINA BARTELLI

Sanzioni amministrative tributarie al restyling. Cashback fiscale per le detrazioni. Intelligenza artificiale per la lotta all'evasione. Sono queste alcune delle novità che fanno parte degli emendamenti votati ieri in commissione finanze della camera e che vanno a comporre gli 11 articoli revisionati della legge delega di riforma fiscale.

La legge dopo il percorso accidentato, soprattutto sulla riforma del catasto, dei mesi scorsi è vicina a tagliare il suo primo traguardo. Dopo il via libera in commissione finanze della camera passerà all'esame dell'aula di Montecitorio per incassare il suo primo sì entro il 20 giugno. Dopo l'esame approderà al Senato e da cronoprogramma il secondo passaggio dovrebbe essere registrato ad agosto.

Le novità sono quelle ragunte nelle scorse settimane con la mediazione del governo sulla base delle proposte della maggioranza. Un voto, dunque, quello di ieri, senza colpi di scena. Il voto è



La riforma andrà in esame a Montecitorio entro il 20 giugno e poi in Senato per il secondo passaggio

stato espresso su un pacchetto di 27 riformulazioni che traducono in norme l'accordo di maggioranza.

Le linee direttrici del nuovo fisco italiano prevederanno dunque che il governo dovrà garantire il rispetto dell'autonomia tributaria degli enti territoriali. Un'altra riformulazione punta a garantire, nella riforma del sistema fiscale, il pieno utilizzo dei dati resi disponibili dalla fatturazione elettronica e dalla trasmissione telematica dei corrispettivi, nonché alla piena realizzazione

dell'interoperabilità delle banche dati, ferma restando la salvaguardia dei dati personali. Nella razionalizzazione del sistema tributario, si dovrà prediligere "un utilizzo efficiente, anche sotto il profilo tecnologico, da parte dell'amministrazione finanziaria, dei dati ottenuti attraverso lo scambio di informazioni".

Scritto nero su bianco arriva l'impegno a preservare la progressività del sistema tributario e garantire il rispetto del principio di equità orizzontale.

Per quanto riguarda il capitolo delle sanzioni amministrative i decreti delegati dovranno essere scritti tenendo conto di razionalizzare le sanzioni amministrative, garantendone la gradualità e proporzionalità rispetto alla gravità delle violazioni commesse, con particolare attenzione alle violazioni formali o meramente formali.

Una novità è rappresentata dall'introduzione del meccanismo di rimborso diretto, cashback per le spese fiscali a partire da quelle sanitarie. Collegata a questa previsio-

ne c'è l'introduzione del riordino delle deduzioni e detrazioni i cui risparmi dovranno essere destinati a favorire i redditi medio bassi. Per il regime forfetario è poi previsto uno scivolo di due anni per coloro i quali dovessero superare le soglie previste dalle norme, attualmente fissate a 65 mila euro ma che i decreti delegati punteranno a modificare avendo come obiettivo gli 85 mila euro di soglia per il regime dei forfetari. «Durante l'esame della delega fiscale è stata votata favorevolmente la riformulazione dell'Easy Tax, ossia il miglioramento voluto dal Movimento 5 Stelle del regime forfetario con cui consentiamo a chi supera i 65.000 euro lordi di fatturato annuo di rientrare con gradualità nel regime ordinario, così da non soffrire un aumento di imposta troppo repentino», commenta in una nota Vita Martinciglio, deputata M5s della commissione Finanze. Soddisfatto anche Massimo Ungaro (Iv): «è finalmente ripreso dopo mesi di interruzione il cammino della riforma fiscale, una riforma cruciale che il nostro paese attende da decenni, necessaria per semplificare e rendere più leggero il nostro fisco. Sono stati approvati diversi emendamenti importanti proposti e voluti fortemente da Italia Viva, a cominciare dal pieno utilizzo dei dati fiscali della fatturazione elettronica per favorire la piena interoperabilità delle banche dati, per semplificare la vita ai contribuenti e combattere l'evasione, il rispetto dell'autonomia tributaria degli enti territoriali, la razionalizzazione delle sanzioni amministrative, con particolare attenzione alle violazioni formali o meramente formali». Per Alberto Gusmeroli Lega, «Dopo il grande lavoro della Lega e del cetro destra al governo si vota senza nessun aumento delle tasse sulla casa, su risparmi e affitti viceversa entra l'ampliamento della mini Flat Tax, la rimodulazione degli scaglioni per abbassare le tasse a dipendenti, pensionati e lavoratori autonomi, la graduale abolizione dell'Irap, la rateizzazione all'anno successivo del secondo acconto di novembre e la riduzione della ritenuta d'acconto e molto altro... un anno e mezzo di lavoro, di ascolto, di discussioni, di battaglie... non è la riforma delle riforme per semplificare e ridurre fortemente la tassazione ma un primo passo», conclude Gusmeroli.

Va in dichiarazione la riduzione dei canoni di locazione rinegoziati in diminuzione nel corso del 2021

DI GIULIANO MANDOLESI

Ai canoni di locazione rinegoziati in diminuzione nel corso del 2021 va data una specifica indicazione nella dichiarazione dei redditi se l'accordo tra proprietario e inquilino non è stato reso noto all'agenzia delle entrate.

Questa è la novità presente nelle dichiarazioni targate 2022, sia nel modello redditi sia nel 730 relativi all'anno d'imposta 2021, che prevedono all'interno quadro relativo ai redditi dei fabbricati, nella colonna dei "casi particolari", il nuovo codice 6 da utilizzare in caso via sia stata una rinegoziazione dell'ammontare annuale del canone di locazione per gli immobili ad uso abitativo e la stessa non sia stata registrata all'agenzia delle entrate.

Va detto che il nuovo codice trova giustificazione nel fatto che ad oggi non vi è uno specifico obbligo che sancisca il vincolo di registrare gli accordi di riduzione dei canoni per cui l'agenzia delle entrate, per le opportune verifiche, ha a disposizione unicamente l'importo del canone annuale definito in sede di registrazione del contratto e poi l'indicazione dei canoni nella dichiarazione dei redditi.

Qualora vi sia una discrepanza tra questi dati non "giustificata" da una comunicazione trasmessa da locatore o locatario, l'agenzia delle entrate non emette più direttamente gli avvisi di accertamento ma utilizza lo strumen-

to della c.d. «compliance» ovvero le lettere del «fisco amico» in cui si segnala al contribuente l'anomalia nella dichiarazione presentata relativamente ai redditi derivanti dalla locazione di immobili.

E' ovvio quindi che rendere note all'agenzia delle entrate le rinegoziazioni in diminuzione è interesse principalmente del percettore dei canoni che altrimenti con tutta probabilità dovrà comunque dare chiarimenti all'agenzia.

Qualora l'accordo non sia transitato tramite Rli il contribuente che abbia ricevuto un compliance dovrà dimostrare che l'accordo sottoscritto abbia comunque una data certa riscontrabile precedente almeno quella dell'invio della lettera dell'agenzia.

Per avere una data certa (in assenza di comunicazione all'agenzia) è sempre opportuno che l'accordo in riduzione sottoscritto tra locatore e conduttore venga poi trasmesso tramite raccomandata o pec (posta elettronica certificata).

Per la verifica della data certa, alcuni uffici territoriali dell'agenzia vengono incontro al contribuente «accontentandosi» di invii tramite email o altri mezzi idonei a verificare l'effettività temporale dell'accordo ma, in assenza di esse, non possono far altro che emettere la compliance e poi l'avviso di accertamento.

Tra i casi particolari nel quadro dei redditi dei fabbricati, sempre in relazione ad eventuali locazioni rideterminate trovano anche spazio due ulteriori codici, il 7 e l'8.

Il primo è riservato alle rinegoziazioni in diminuzione non comunicate all'agenzia in caso di mancata percezione dei canoni qualora vi sia stata la conclusione del procedimento di sfratto per morosità entro il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi oppure, per canoni non percepiti dal 1 gennaio 2020, se entro il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi è stata effettuata l'ingiunzione di pagamento o l'intimazione di sfratto per morosità.

È fondamentale ricordare infatti che grazie alle modifiche apportate dal dl 41/2021, la disposizione contenuta all'articolo 26 c.1 del dpr 917/1986 (Tuir) relativa alla detassazione dei canoni non percepiti, si applica ai fitti non incassati a decorrere dal 1 gennaio 2020 purché la mancata percezione sia comprovata dall'intimazione di sfratto per morosità o dall'ingiunzione di pagamento.

Il secondo, il codice 8, è invece necessario qualora vi sia stato un canone rinegoziato e non reso noto all'agenzia relativamente ad un immobile posseduto in comproprietà ma dato in locazione soltanto da uno o più comproprietari per la propria quota.

Bonus 200 euro: cosa significa che è "semiautomatico", chi deve fare l'autocertificazione (e chi no)

Spetta a lavoratori dipendenti e autonomi, pensionati, disoccupati. Si è andato chiarendo il quadro normativo dell'indennità una tantum prevista per i dipendenti. Pensionati, disoccupati con sussidio e percettori di reddito di cittadinanza non dovranno fare nulla: riceveranno i 200 euro in automatico. Si aspettano le regole per gli autonomi.

Il ministro del Tesoro, Franco, e il premier, Draghi in una foto Ansa

Ai lavoratori dipendenti servirà l'autocertificazione per ottenere il bonus di 200 euro che a luglio renderà un po' più ricca la busta paga. Ma non a tutti, come vedremo più avanti. Il bonus 200 euro, come ormai arcinoto, spetta a lavoratori dipendenti e autonomi, pensionati, disoccupati. Nelle scorse ore si è andato chiarendo il quadro normativo dell'indennità una tantum prevista per i dipendenti. L'erogazione è semi automatica: ovvero, il datore di lavoro eroga la somma, ma destinatari e destinatarie devono presentare preventivamente una autodichiarazione utile ad escludere che il beneficio si ottenga in altre forme.

Bonus 200 euro

L'articolo 31 del Decreto Aiuti prevede un'indennità da riconoscersi "per il tramite dei datori di lavoro nella retribuzione erogata nel mese di luglio 2022" e che "nel mese di luglio 2022, il credito maturato per effetto dell'erogazione dell'indennità è compensato attraverso la denuncia" Uniemens. Ma come si ottiene il bonus 200 euro? L'indennità verrà riconosciuta in via automatica, in misura uguale per tutti, una sola volta e previa acquisizione del datore di lavoro di una dichiarazione del lavoratore nella quale afferma "di non essere titolare delle prestazioni di cui all'articolo 32, commi 1 e 18", ossia di non essere percettore di pensione e Reddito di cittadinanza (così come previsto dalla norma per quanto riguarda i destinatari del bonus).

Tutte le notizie di oggi

I 200 euro verranno riconosciuti a tutti i lavoratori dipendenti di datori di lavoro, pubblici e privati, a prescindere dal fatto che assumano o meno la natura di imprenditore, purché venga rispettato il limite della retribuzione mensile (imponibile ai fini previdenziali) di 2.692 euro, quei famosi 35.000 annuali. L'Inps specifica poi in modo chiaro che "l'indennità una tantum di cui al comma 1 spetta ai lavoratori dipendenti una sola volta, anche nel caso in cui siano titolari di più rapporti di lavoro". Pertanto, nel caso in cui un lavoratore abbia più rapporti di lavoro, avrà la possibilità di richiedere il bonus a un solo datore dichiarando a questi di non aver già fatto una richiesta uguale a qualcun altro.

Ma se il lavoratore non fosse onesto e chiedesse più volte il bonus? In tale evenienza l'Inps comunicherà a ciascun datore di lavoro 'truffato' la quota parte dell'indebita compensazione effettuata, per la restituzione all'Istituto e il recupero verso il dipendente. L'importo indebitamente riconosciuto al lavoratore non verrà recuperato per intero da tutti i datori ma suddiviso in parti uguali. Quindi, se ad esempio un dipendente ottiene da due differenti datori di lavoro l'indennità, dopo la segnalazione dell'Inps questi potranno recuperare solo 100 euro a testa.

In ogni caso, una volta concesso il bonus, il datore di lavoro avrà la possibilità di compensare in sede di denuncia contributiva mensile l'erogazione effettuata in modo che gli garantisca un credito.

Dipendenti pubblica amministrazione senza obbligo di certificazione

Per il bonus da 200 euro contro l'inflazione galoppante, riconosciuto quindi solo ai lavoratori sotto i 35mila euro, i dipendenti delle pubbliche amministrazioni sono esonerati dall'obbligo di certificazione dei redditi. Lo precisa oggi il *Sole 24 Ore*, che nota come l'esclusione sia prevista dallo schema di decreto legge sulle semplificazioni fiscali atteso questa mattina in Consiglio dei ministri. La norma prevede infatti che limitatamente ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, i cui servizi di pagamento delle retribuzioni del personale sono gestiti dal sistema informatico del ministero dell'Economia e delle Finanze, l'individuazione dei beneficiari avverrà con apposite comunicazioni tra il ministero dell'Economia e l'Inps. Lo scambio di dati tra i due enti, si legge nella norma del nuovo decreto legge, avverrà nel rispetto della normativa, europea e nazionale, sulla privacy. La diretta conseguenza è che i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, come detto, non saranno tenuti a rendere la dichiarazione sostitutiva attestante i redditi complessivi sotto la soglia dei 35mila euro.

Pensionati, disoccupati con sussidio e percettori di reddito di cittadinanza non dovranno fare nulla: riceveranno i 200 euro in automatico. Si aspettano le regole per gli autonomi, per i lavoratori domestici (circa 750mila), quelli dello spettacolo (altri 650mila), quelli a termine, gli stagionali e i Co.co.co.

Crisi finanziaria, "Lagarde crea panico sui mercati". Spread impazzito, colpa dei banchieri

[crisi finanziaria](#) [lagarde](#) [bce](#) [spread](#)



Andrea Giacobino 15 giugno 2022

La decisione annunciata giovedì scorso da Christine Lagarde, numero uno della Banca Centrale europea (Bce) di interrompere dal

prossimo primo luglio l'acquisto di titoli pubblici con il programma di alzare i tassi d'interesse dello 0,25% e per settembre probabilmente ancora dello 0,50%, ha gettato nel panico i mercati finanziari soprattutto europei e lasciato perplessi molti autorevoli economisti a partire da Francesco Giavazzi, consigliere economico di Palazzo Chigi, per il quale «lo spread e l'aumento dei tassi d'interesse ridurranno non subito, ma tra qualche mese, la domanda privata. La Bce promette di alzare i tassi per rispondere all'aumento dell'inflazione con uno strumento sbagliato».

Il punto è che con un'inflazione che viaggia a oltre l'8% l'aumento del costo del denaro era stato «telefonato» da tempo, ma proseguendo nel rialzo ieri lo spread di rendimento fra il Btp Italia e il bund tedesco a dieci anni è volato oltre i 253 punti (per poi ritracciare) col titolo italiano giunto a rendere il 4,1%.

Come se non bastasse il Tesoro ieri ha dovuto pagare di più per farsi dare denaro dagli investitori internazionali assegnando 6 miliardi di Btp a medio-lungo termine con scadenze sino a 30 anni con rendimenti in persistente rialzo su tutte le tipologie. E proprio qui si situa l'errore di comunicazione della Lagarde che non ha dato

indicazioni circa quel tanto invocato scudo da attivare qualora il costo del finanziamento del debito sfuggisse di mano. Anche nel luglio 2008 l'allora presidente della Bce Jean-Claude Trichet diede una perfetta dimostrazione di cosa può succedere quando l'ossessione per l'inflazione domina la politica delle banche centrali.

La crisi finanziaria globale era probabilmente appena iniziata, tuttavia, i mercati del credito erano già crollati e la crescita economica in Europa era appena positiva. Sia la Fed sia la Banca d'Inghilterra avevano reagito alla crisi incipiente con diversi tagli dei tassi d'interesse. L'inflazione nella zona euro, invece, era al 4%, il doppio dell'obiettivo della Bce. Così Trichet decise di aumentare i tassi dello 0,25% al 4,25%.

Nel giro di due mesi, l'economia globale crollò e la Bce fu costretta rapidamente a invertire la rotta, tagliando il suo tasso di rifinanziamento principale all'1% entro la metà del 2009. Comunque i banchieri centrali sbagliano anche oltre oceano. Come Ben Bernanke numero uno della Fed che nel 2013, all'indomani della crisi finanziaria globale, sostenne i mercati acquistando circa 2.000 miliardi di dollari di titoli del Tesoro e altre attività finanziarie. La mossa colpì l'intera asset class, dal

debito societario investment-grade al reddito fisso dei mercati emergenti, e fece schizzare il rendimento del Treasury americano a 10 anni al 3%.

Draghi, Macron, Scholz. La difficoltà di parlare a Kiev con una voce sola di Michele Valensise +



Zelensky chiede armi, adesione all'Ue, garanzie sulla neutralità. I tre leader si sono espressi con toni diversi, ma non possono permettersi che la visita si risolva in una photo opportunity o sia percepita come tale. Occorrerà soprattutto essere chiari con gli ucraini

15 Giugno 2022 alle 13:26

Segui i temi

mario draghi +

emmanuel macron +

guerra ucraina +

Bocche cucite a Berlino, Parigi e Roma sulla prossima visita congiunta di Scholz, Macron e Draghi a Kiev. Anche la data della missione, il 16 giugno, per giorni non è stata confermata, è da ritenere per motivi di sicurezza, mentre gli sherpa lavorano per coordinare il messaggio che i tre visitatori porteranno a Zelensky. Nessuno vuole rischiare che la prima visita dei capi di Governo dei tre maggiori Paesi Ue in Ucraina dall'inizio della guerra si risolva in una semplice photo opportunity o sia percepita come tale.

Udienza. Il Papa: la guerra in Ucraina non "abitudine", ma martirio di un popolo

Redazione Internet mercoledì 15 giugno 2022

Gli anziani al centro delle attenzioni della comunità: il dialogo bambini-nonni è fondamentale per evitare che cresca "una generazione senza passato, cioè senza radici"



Il ricordo si affievolisce, il dolore rischia di raffreddarsi. Utilizza questa espressione Papa Francesco per descrivere la condizione che, da quasi quattro mesi, sta vivendo la popolazione ucraina. Lo fa al termine dell'udienza generale di questo mercoledì, parlando a braccio nei saluti ai pellegrini di lingua italiana. Dal Papa, ancora una volta, l'invito a non dimenticare il dramma della guerra. "Per favore, non dimentichiamo il popolo martoriato dell'Ucraina in

guerra!”. “Non abituiamoci a vivere come se la guerra fosse una cosa lontana”, ha proseguito Francesco sempre fuori testo: “Il nostro ricordo, il nostro affetto, la nostra preghiera, il nostro aiuto, vada sempre vicino a questo popolo che soffre tanto e che sta portando avanti un vero martirio”.

IL TESTO INTEGRALE

“Da vecchi non si comanda più il proprio corpo. Bisogna imparare a scegliere cosa fare e cosa non fare”. Lo ha detto il Papa, nella catechesi, pronunciata in piazza San Pietro e dedicata al “semplice e toccante racconto della guarigione della suocera di Pietro. “Nella vecchiaia anche una semplice febbre può essere pericolosa”, ha esordito Francesco, che poi ha aggiunto a braccio: “Da vecchi non possiamo fare le stesse cose che facevamo da giovani: il corpo ha un altro ritmo, dobbiamo accettare dei limiti. Tutti ne abbiamo: anche io devo andare col bastone oggi”. “Il vigore del fisico viene meno e ci abbandona, anche se il nostro cuore non smette di desiderare”, ha osservato il Papa: “Bisogna allora imparare a purificare il desiderio: avere pazienza, scegliere cosa domandare al corpo, alla vita”.

“La malattia pesa, sull’anziano, in modo diverso e nuovo rispetto a quando si è giovani o adulti”, ha spiegato Francesco: “È come un colpo duro che si abbatte su un tempo già difficile. La malattia del vecchio sembra affrettare la morte e comunque diminuire quel tempo da vivere che già consideriamo ormai breve. Insinua il dubbio che non ci riprenderemo, che ‘questa volta sarà l’ultima che mi ammalo...’. Non si riesce a sognare la speranza in un futuro che appare ormai inesistente”. “Un famoso scrittore italiano, Italo Calvino, notava l’amarezza dei vecchi che soffrono il perdersi delle cose d’una volta, più di quanto non godano il sopravvenire delle nuove”, la citazione del Papa.

“Questa cultura dello scarto sembra cancellare gli anziani: non li uccide, ma socialmente li cancella, come se fossero un peso da portare avanti, ‘è meglio nasconderli””. Lo ha ribadito, a braccio, il Papa, nella catechesi. “Questo è tradimento alla propria umanità, è la cosa più brutta, è selezionare la vita secondo l’utilità, secondo la giovinezza, e non la vita come è, con la saggezza

dei vecchi, con i limiti dei vecchi”, il monito ancora fuori testo: “I vecchi hanno tanto da darci, c’è la saggezza della vecchiaia, hanno tanto da insegnarci. Per questo dobbiamo insegnare, anche da bambini, perché vadano dai nonni: il dialogo tra i giovani, i bambini e i nonni è fondamentale, per la società, per la Chiesa, per la vita. Dove non c’è dialogo tra vecchi e giovani manca qualcosa, cresce una società senza dialogo, cioè senza radici”.

“Anche da anziani si può, anzi, si deve servire la comunità”. Ne è convinto il Papa, che ha affermato: “È bene che gli anziani coltivino ancora la responsabilità di servire, vincendo la tentazione di mettersi da parte. Il Signore non li scarta, al contrario ridona loro la forza per servire. Gli anziani che conservano la disposizione per la guarigione, la consolazione, l’intercessione per i loro fratelli e sorelle – siano discepoli, siano centurioni, persone disturbate da spiriti maligni, persone scartate... –, sono forse la testimonianza più alta della purezza di questa gratitudine che accompagna la fede”. “Se gli anziani, invece di essere scartati e congedati dalla scena degli eventi che segnano la vita della comunità, fossero messi al centro dell’attenzione collettiva, sarebbero incoraggiati ad esercitare il prezioso ministero della gratitudine nei confronti di Dio, che non dimentica nessuno”, la tesi di Francesco. “Gesù, quando vede l’anziana donna malata, la prende per mano e la guarisce, lo stesso gesto che fa per resuscitare quella giovane che era morta: la prende per mano e la fa alzare, la guarisce rimettendola in piedi”, ha commentato il Papa, secondo il quale “Gesù, con questo gesto tenero d’amore, dà la prima lezione ai discepoli: la salvezza si annuncia o, meglio, si comunica attraverso l’attenzione a quella persona malata; e la fede di quella donna risplende nella gratitudine per la tenerezza di Dio che si è chinata su di lei. Se la prima lezione l’ha data Gesù, la seconda ce la dà l’anziana donna, che ‘si alzò e si mise a servirli’”.

La Russia taglia il gas all'Italia, l'annuncio di Gazprom senza spiegazioni: "Riduzione del 15%"

[russia ucraina](#) [gazprom](#) [gas](#) [russia](#) [italia](#)



"Senza spiegazioni". Putin taglia il gas all'Italia, l'annuncio di Gazprom: flussi ridotti #15giugno

15 giugno 2022

Senza dare spiegazioni. Gazprom comunica a Eni la riduzione del 15% delle forniture di gas destinate all'Italia. "Eni ha ricevuto comunicazione di una limitata riduzione dei flussi dal proprio fornitore russo relativamente all'approvvigionamento gas verso l'Italia" fa sapere un portavoce della società. "Le ragioni della diminuzione non sono state al momento notificate. Eni sta costantemente monitorando la situazione".

Ieri, Gazprom aveva annunciato una riduzione del 40% dei flussi verso la Germania attraverso il Nord Stream, lamentando la mancanza di forniture da parte di Siemens di materiale per i compressori. Oggi la comunicazione all'Italia, all'indomani della missione del premier Draghi in Israele mentre il prezzo della materia prima in Europa continua a salire.



Schiaffo di Gazprom a Eni : ci taglia il 15% di forniture

15 Giugno 2022 - 13:57

Gazprom taglia in forma limitata le forniture all'Eni. Se la mossa fosse strutturale sarebbe uno schiaffo a un player che non ha mai cercato la rottura coi russi.



Andrea Muratore

2



La compagnia energetica di Stato della Russia, Gazprom, ha comunicato all'Eni una la riduzione dei flussi odierno di gas verso l'Italia per oggi del 15 per cento. La mossa giunge un giorno dopo che Gazprom ha deciso unilateralmente di ridurre del 40% il flusso gasiero verso il mercato tedesco che coinvolge **Nord Stream**, gasdotto che passando sotto il mar Baltico collega direttamente Russia e Germania, da Vyborg a Greifswald.

Non ci sono motivazioni con cui Gazprom ha giustificato questa mossa, e anche il Cane a sei zampe è stato colto in contropiede. "Eni", scrive il Gestore dei mercati energetici (Gme) in una nota, "ha ricevuto comunicazione di una limitata riduzione dei flussi dal proprio fornitore russo relativamente all'approvvigionamento gas verso l'Italia" ma nessuna motivazione ufficiale. "Eni sta costantemente monitorando la situazione", ha aggiunto un portavoce del gruppo a Radiocor sottolineando come il calo delle forniture sia per ora di portata "limitata".

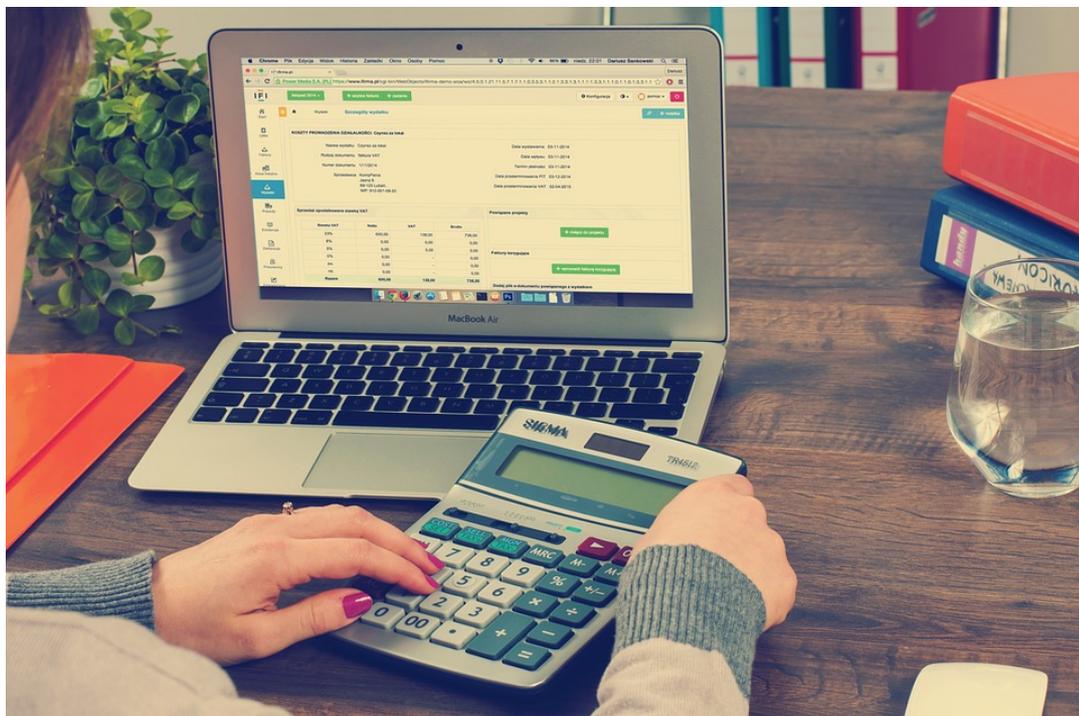
L'oro blu sui mercati europei, per effetto delle turbolenze degli ultimi giorni, sta riprendendo quota. Gli effetti della guerra fra Russia e Ucraina e delle sanzioni contro Mosca mantengono da tempo in piena tensione il prezzo del gas naturale. Dopo il taglio del 40% del flusso nel Mar Baltico (Nord Stream) e l'incendio che secondo i gestori paralizzerebbe per tre settimane l'impianto di gas naturale liquefatto americano di Freeport (Texas) la mossa su Eni è il terzo evento di fila che diminuisce di fatto la disponibilità di gas dell'Europa, e questo spiega il terzo rialzo consecutivo del prezzo al mercato di Amsterdam. Alle 12.30 l'oro blu sfiorava quota 100 euro al Megawattora, con un prezzo di **99,65 €/MWh**. Passando attraverso i gasdotti Yamal e Transgas, peraltro, il gas russo diretto in Italia attraversa l'Ucraina travolta dalla guerra. Lunedì il Gazprom ha fornito all'Europa 41,9 milioni di metri cubi, oggi si preannuncia un calo distribuito proprio su questa rotta alternativa a quella colpita ieri, di Nord Stream.

Parliamo del quinto caso di riduzione delle esportazioni russe: prima di Germania e Italia, infatti, Mosca aveva tagliato il gas a **Polonia e Bulgaria** e, dopo l'inizio dell'avvicinamento alla Nato, alla **Finlandia**. I "falchi" anti-russi del Mar Baltico, Estonia, Lettonia e Lituania, hanno invece optato per la disconnessione dei rispettivi sistemi da Mosca. In un certo senso Eni è presa in contropiede perché fino ad ora aveva ottemperato a ogni richiesta di Gazprom, compresa la volontà di aprire i doppi conti presso la sua banca in Russia per aprire, seppur in forma indiretta, ai pagamenti energetici in rubli. Bisognerà capire se lo stop è un avvertimento o se il calo delle forniture dalla Russia diverrà strutturale. In questo secondo caso, l'Italia dovrà accelerare la ricerca di nuove fonti di approvvigionamento e si aprirebbe una dura faglia nelle relazioni energetiche tra i due Paesi. Rapporti che anche nella tempesta d'Ucraina il Cane a sei zampe ha voluto, pazientemente, preservare. Ricevendo in cambio un taglio inferiore a quello tedesco ma che segnala, comunque, un profondo distacco sul futuro dell'oro blu europeo. Ennesimo pomo della discordia in una partita tra Russia e Occidente in cui l'Italia è in mezzo.

Liberi professionisti, per la dichiarazione dei redditi arriva il modello D

Il modello D, interamente digitale, da inviare entro fine luglio, permette di pianificare in anticipo il pagamento dei contributi di quota B

di Chiara Stella Scarano



Per i liberi professionisti in camice bianco è arrivato il momento della **dichiarazione dei redditi da libera professione prodotti nel 2021**. In che modo procedere? Attraverso il **modello D**, già disponibile **online nell'area riservata del sito Enpam**, che andrà compilato e inviato entro la fine di luglio. In questo modo sarà possibile pianificare al meglio e con anticipo il pagamento dei contributi di Quota B senza arrivare a ridosso della scadenza. Ricordiamo, tutti i medici e odontoiatri in attività che nel 2021 hanno prodotto redditi da libera professione **devono compilare e inviare il modello D entro il 31 luglio**.

I vantaggi del modello D

Come si legge sul sito della Fondazione Enpam, il modello D, già dallo scorso anno, è disponibile esclusivamente in formato digitale ed è stato completamente rimodulato per essere **più fruibile, veloce e senza margine di errore**. In primis, per fare un esempio, con la nuova modalità digitale per dichiarare i redditi da libera professione gli iscritti conoscono automaticamente gli importi da versare, l'aliquota contributiva applicata al reddito dichiarato, e gli accantonamenti per la propria pensione. È inoltre possibile, in caso di errori, chiedere una rettifica dei dati. Il nuovo modello D fa sì che la banca dati dell'Enpam acquisisca in tempo reale la dichiarazione, facilitando di conseguenza l'assistenza agli iscritti in merito a qualsiasi dubbio relativo alla compilazione.

Le aliquote previste

Già dallo scorso anno, si legge ancora sulla pagina dedicata del sito Enpam, l'aliquota contributiva per i **liberi professionisti** si è assestata definitivamente al **19,5% sul reddito professionale** – al netto delle spese sostenute per produrlo – fino a 103.055,00 euro. Sugli importi residui che vadano oltre tale cifra è applicato l'1%. In ogni modo, la Quota B non si paga per la parte di reddito già coperta dalla Quota A. Per **convenzionati, specializzandi e dipendenti che praticano extramoenia** l'aliquota applicata è al **9,75%**, mentre i **consisti in Medicina generale e i dipendenti che fanno intramoenia** hanno diritto al **2%**. I pensionati possono scegliere ogni anno se pagare la metà o con l'aliquota intera. Per cambiare aliquota o per scegliere la contribuzione ridotta è necessario compilare l'apposito modulo "Contribuzione ridotta", presente nell'area riservata del sito Enpam, prima di compilare il modello D.

I redditi da dichiarare

Stando a quanto si legge sul sito Enpam, vanno **dichiarati i redditi prodotti con le attività attribuite in base alla competenza medica e odontoiatrica**, indipendentemente dalla loro qualifica sul piano fiscale. Quindi rientreranno nelle attività, oltre alla cura dei pazienti, ad esempio anche la ricerca, le partecipazioni ai congressi scientifici, le consulenze professionali.

Come versare i contributi

Anche per i pagamenti di Quota B il sistema di **pagamento digitale PagoPA** andrà a sostituire i pagamenti tramite bollettini Mav, come già in vigore per la Quota A. Con PagoPA la quota B dovrà essere versata **in un'unica soluzione entro il 31 ottobre**, mentre con il pagamento tramite **domiciliazione bancaria o tramite carta di credito Enpam è disponibile anche la rateizzazione** dei pagamenti. La **domiciliazione bancaria**, in particolare, permette di semplificare il pagamento e **risparmiare sui costi di riscossione**, oltre ad eliminare il rischio di incorrere in sanzioni per aver dimenticato di effettuare il versamento. Per il pagamento dei contributi di Quota B – si legge infine sulla pagina dedicata Enpam – c'è anche la possibilità di **rateizzare fino a 30 mesi l'importo con la carta di credito** che Enpam mette a disposizione gratuitamente, in convenzione con la Banca Popolare di Sondrio, una modalità che permette inoltre di portare subito in deduzione l'importo dei contributi dalle tasse.

L'UE acquista 110mila vaccini per il vaiolo delle scimmie

Stella Kyriakides conferma l'acquisto di oltre 100mila vaccini per il monkeypox. Tuttavia, la vaccinazione va esaminata caso per caso. In totale si contano oltre 3mila casi da inizio anno

di Gloria Frezza



Oggi «firmerò un accordo per circa **110mila vaccini per il vaiolo delle scimmie**, per poterli consegnare agli Stati membri a partire dalla fine di giugno». Ad annunciarla la commissaria europea per la Salute Stella Kyriakides, a margine del Consiglio Salute a Lussemburgo, senza aggiungere altri dettagli. «Abbiamo ora circa 900 **casi di vaiolo delle scimmie** nell'Ue – continua – e circa 1.400 nel mondo. È la prima volta che usiamo fondi Ue per comprare vaccini che possiamo poi distribuire agli Stati membri. Questo mostra quello che possiamo fare quando lavoriamo insieme», conclude. Presente anche il ministro Roberto Speranza.

La **direttrice dell'ECDC, Andrea Ammon**, ha ribadito che il vaiolo delle scimmie «non è legato all'**orientamento sessuale**». Lo ha fatto anche per limitare qualsiasi stigmatizzazione legata alla comunità MSM (men who have sex with men) che, dai numeri, risultavano inizialmente segnalati spesso tra i colpiti.

Bisogna invece «informare su cosa fare e dove andare quando si sviluppano i sintomi». Il contagio «avviene tramite un contratto stretto con materiale infetto proveniente da lesioni cutanee di una persona infetta oppure il **droplet respiratorio** con un contatto viso a viso prolungato e stretto. Nell'epidemia in corso – continua Ammon – la localizzazione dei casi suggerisce che la trasmissione avvenga tramite contatto sessuale».

I casi sono 3.100

Finora sono di più di 1.600 i casi confermati di vaiolo delle scimmie e quasi 1.500 i casi sospetti da 39 Paesi: 7 in cui il Monkeypox virus è stato rilevato per anni e **32 recentemente colpiti**. Nel 2022 «sono stati segnalati 72 decessi per vaiolo delle scimmie nei Paesi già precedentemente colpiti, mentre in quelli interessati dai focolai anomali perché esplosi in aree non endemiche finora non sono stati segnalati decessi.

«L'obiettivo dell'Oms – ha ribadito – è sostenere i Paesi per contenere la trasmissione del virus e fermare l'epidemia con strumenti di salute pubblica collaudati, tra cui la sorveglianza, il tracciamento dei contatti e l'isolamento dei pazienti infetti. È anche essenziale aumentare la consapevolezza sui rischi e sulle azioni utili a ridurre la trasmissione, in particolare nei gruppi più a rischio compresi gli uomini che fanno sesso con uomini e i loro contatti stretti».

Vaccinazione di massa?

«L'Organizzazione mondiale della sanità **non raccomanda la vaccinazione di massa contro il vaiolo delle scimmie**» ha aggiunto il dg OMS Tedros Adhanom Ghebreyesus. Questo perché i vaccini anti-Monkeypox virus forniscano una certa protezione contro l'infezione, i dati clinici sono limitati, come pure è limitata l'offerta di prodotti. Dunque: «Qualsiasi decisione sull'opportunità di utilizzare vaccini contro il vaiolo delle scimmie dovrebbe essere presa insieme dalle persone potenzialmente a rischio e dai sanitari che li assistono, caso per caso sulla base di una valutazione rischi-benefici».

Mercoledì 15 GIUGNO 2022

“Italiani più stressati da crisi economica che da guerra”. Il focus degli psicologi

Il 33% a disagio per il conflitto Russia-Ucraina ma il 35% teme l'inflazione. Lazzari (Cnop): “Gli studi psicologici hanno dimostrato che la capacità di affrontare le situazioni difficili si apprende e si sviluppa. È necessario utilizzare le competenze psicologiche per promuovere resilienza a livello collettivo e individuale”.

Secondo il recente sondaggio dell'Istituto Piepoli realizzato per il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, a stressare maggiormente gli italiani sono i problemi legati alla crisi economica e all'inflazione. Le preoccupazioni per la guerra tra Russia e Ucraina passano in secondo piano rispetto a quelle legate al rapido aumento dei prezzi dei beni di consumo. Inflazione e crisi economica generano ansia nel 35% del campione mentre il 33% è stressato dallo scontro bellico e teme un conflitto mondiale. Dunque, i fattori scatenanti cambiano ma il disagio psicologico resta alto.

Si conferma, infatti, uno scenario critico per la popolazione italiana che fino a pochi mesi fa doveva fare i conti con le problematiche legate al Coronavirus e adesso deve affrontare il carovita e le incognite economiche. In questa fase, grazie al calo dei contagi, l'emergenza coronavirus finisce ormai al settimo posto tra le principali fonti di stress.

"Si parla molto di resilienza - commenta **David Lazzari**, Presidente del Cnop - ma ora serve una strategia per promuoverla, ad iniziare dalla scuola. Gli studi psicologici hanno dimostrato che la capacità di affrontare le situazioni difficili si apprende e si sviluppa. È necessario utilizzare le competenze psicologiche per promuovere resilienza a livello collettivo e individuale. Dobbiamo utilizzare le risorse che abbiamo - conclude Lazzari - nel modo migliore e più efficace"

Mercoledì 15 GIUGNO 2022

“Assistenza territoriale sia h24 e sia mantenuto il rapporto di fiducia medico-paziente”. Approvata mozione bipartisan alla Camera sulla sanità territoriale

Nel testo approvato dall'aula di Montecitorio si impegna il Governo su 21 punti tracciando la rotta indicata in quel DM 71 approvato lo scorso aprile dal Governo. La premessa è che la riorganizzazione territoriale debba essere "sostenuta dal potenziamento del fabbisogno del personale sanitario e amministrativo, da un'ideale copertura finanziaria, da una riforma delle disposizioni in materia di medici di medicina generale". [LA MOZIONE](#)

I problemi del Ssn sono riconducibili a: "alto costo per prestazione con risorse economiche limitate; incremento costante delle richieste di intervento; strutture di ricovero non del tutto idonee (50% degli ospedali hanno meno di 120 posti letto); vetustà del patrimonio edilizio e tecnologie disponibili obsolete; ricoveri non appropriati per degenze prolungate; pronto soccorso con eccesso di utenza e tempi di risposta inadeguati; livelli di sicurezza non sempre appropriati; tempi di attesa elevati per le prestazioni sanitarie; scarsità di personale in termini quali/quantitativi; sede di ricovero non appropriata; copertura completa in ricovero tipici su 5/6 giorni per 8-12 ore/die; bisogni dell'utenza variati e risposte non sempre personalizzate o non sufficientemente personalizzate; elevato livello di burocratizzazione con processi particolarmente complessi per esigenze amministrative; modello organizzativo e normativo *ante* riforma di cui alla legge n. 833 del 1978 con base organizzativa e gestionale derivata dai modelli mutualistici *ante* riforma".

Questa la premessa da cui muove una mozione bipartisan sulla sanità territoriale approvata questa mattina dall'aula della Camera.

Nel testo si spiega come una "diversa organizzazione territoriale, che crei un filtro di alto livello e ad indirizzo preventivo, può ridurre in modo importante il fabbisogno sanitario per le patologie acute e cronico degenerative, attraverso la gestione precoce di molte patologie direttamente al domicilio del paziente"; anche la gestione domiciliare, "con un organico significativo, garantisce un'assistenza sanitaria, socio-sanitaria e sociale di alto livello" e la telemedicina "appare finalmente matura per garantire servizi di alto livello per diagnosi, terapia e *follow up* di pazienti cronici anche in condizioni di scompenso cronico, per mantenere in equilibrio il paziente".

Inoltre, nell'ambito di una riorganizzazione efficace del nostro sistema sanitario territoriale, "buona parte delle azioni qualificanti su indicate potrebbero essere riconducibili anche alla valorizzazione del ruolo del medico di medicina generale e del pediatra di libera scelta, attraverso lo sviluppo di un effettivo lavoro di equipe con tutte le altre professioni della sanità e dell'assistenza socio-sanitaria e sociale, in una visione olistica della persona, dei suoi bisogni sanitari, assistenziali e sociali e per un risultato di sintesi che non sia solo medico".

Nella mozione si sottolinea anche il ruolo svolto dalle farmacie che, "ubicate uniformemente sull'intero territorio nazionale, vengono definite nel DM71 presidi sanitari di prossimità e rappresentano un elemento fondamentale ed integrante del Servizio sanitario nazionale; in particolare, la rete capillare delle farmacie assicura quotidianamente prestazioni di servizi sanitari a presidio della salute della cittadinanza così come previsto dalla Farmacia dei Servizi".

Nel testo si forniscono i seguenti 21 punti con i quali si impegna il Governo a tracciare una nuova rotta per la sanità territoriale:

1. al fine di raggiungere gli obiettivi indicati dalla missione 6 del PNRR e assicurarne l'attuazione uniforme su tutto il territorio nazionale, ad adottare iniziative per prevedere che la riorganizzazione territoriale, come delineata nella bozza di decreto cosiddetto «DM71» sia sostenuta dal potenziamento del fabbisogno del personale sanitario e amministrativo, da un'idonea copertura finanziaria, da una riforma delle disposizioni in materia di medici di medicina generale;
2. a prevedere, in una logica di risposte integrate a vantaggio della comunità, la declinazione e l'impiego delle professioni sanitarie ad alta valenza comunitaria (ad es. fisioterapista di comunità, psicologo di comunità, ostetrica di comunità, dietista di comunità), oltre al coinvolgimento attivo dei tecnici sanitari per le competenze specifiche sui temi della sanità digitale e del *connected health*;
3. ad adottare le iniziative di competenza e a reperire le risorse necessarie nell'ambito del rinnovo dei contratti, al fine di garantire tutele adeguate per i professionisti della medicina convenzionata, con riferimento particolare al riconoscimento dell'infortunio sul lavoro, del diritto alle ferie, della maternità assistita, dei permessi per malattia, nonché politiche continuative per le pari opportunità;
4. a valutare una revisione della formazione dell'operatore sociosanitario affinché venga garantita una migliore risposta ai bisogni di assistenza dei cittadini e non si abbia più una diversificazione e una frammentazione dei percorsi formativi a seconda della regione di appartenenza né una diversa definizione delle loro mansioni;
5. ad adottare le iniziative di competenza, anche normative, affinché i modelli di aggregazione rispondano alla logica della multidisciplinarietà e multi professionalità per l'erogazione delle prestazioni, in regime di convenzione e con obbligazioni di scopo e risultato, previa adeguata formazione del personale coinvolto, assicurando:
 - l'effettiva integrazione, la presa in carico e l'omogeneità nell'erogazione dei servizi attraverso le aggregazioni tra medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, specialisti ambulatoriali, infermieri, assistenti sociali, fisioterapisti, psicologi, medici di continuità assistenziale, collaboratori di studio;
 - soluzioni organizzative per rendere effettivo un modello di sanità con valorizzazione economica delle predette professioni in modo che sia attrattivo e vantaggioso lavorare presso le strutture territoriali;
 - l'attivazione, per gli individui con condizione di fragilità o cronicità, degli interventi clinici e assistenziali di cui necessitano;
 - la continuità di cura e assistenza, la gestione 24 ore su 24 per le necessità di primo livello e primo soccorso (codici bianchi o verdi) e il contestuale mantenimento del rapporto di fiducia medico-paziente nell'intero percorso assistenziale;
6. ad adottare le iniziative di competenza per recuperare e valorizzare il ruolo del medico di medicina generale e del pediatra di libera scelta nell'ambito della riorganizzazione territoriale, in quanto medici con assistiti in carico, assicurando agli stessi la centralità dell'assistenza territoriale, nell'ottica di un lavoro di equipe con le altre figure dell'assistenza sanitaria, socio sanitaria e sociale, anche nell'ambito delle case della comunità;
7. a promuovere, in specie nelle aree interne e montane, nelle piccole isole, nelle zone di confine e nelle altre aree nelle quali, per le caratteristiche geografiche e morfologiche del territorio, le case della comunità possano risultare distanti, il rafforzamento dello studio del medico di medicina generale, attraverso strumenti di prima diagnostica, rete e telemedicina nonché mediante l'integrazione con figure professionali dipendenti dall'azienda sanitaria di riferimento, al fine di garantire un'assistenza di prossimità adeguata e non accrescere le diseguaglianze territoriali;
8. a valorizzare la rete territoriale di assistenza e presa in carico del paziente anzitutto cronico, in modo da individuare i bisogni di cura anche attraverso attività di *screening* e sviluppare terapie adeguate a cominciare dalla erogazione delle prestazioni di cui all'articolo 11 della legge n. 69 del 2009 e dalla loro piena inclusione nei Livelli essenziali di assistenza dando così finalmente attuazione all'articolo 8,

comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017;

9. al fine di garantire una idonea presa in carico globale e un'adeguata assistenza domiciliare dei pazienti con malattie rare o croniche complesse, ad adottare iniziative per facilitare ed estendere l'assistenza e la terapia domiciliare per i pazienti cronici e i malati rari, nel rispetto della sicurezza dei pazienti, ottemperando alla realizzazione di una sanità di prossimità, con un coordinamento tra specialisti dei centri di riferimento e i medici di medicina generale;

10. a sostenere, per le esigenze assistenziali che non sia possibile soddisfare con la domiciliarità, il potenziamento degli standard organizzativi, strutturali e tecnologici delle RSA e delle strutture analoghe, assicurando la partecipazione degli enti che rappresentano le predette strutture nelle commissioni, organismi e gruppi di lavoro presso il Ministero della salute e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

11. ad adottare iniziative per promuovere, con la popolazione a rischio, incontri di prevenzione in relazione all'evoluzione delle malattie croniche in modo da ridurre l'evoluzione verso la grave disabilità e il rischio di perdita dell'autonomia, sostenendo il mantenimento delle funzionalità e autonomie residue per le persone non autosufficienti;

12. ad integrare, nelle Case di comunità, anche i Consultori Familiari (CF) quali servizi territoriali, di prossimità, multidisciplinari, fortemente integrati con altri presidi socio-sanitari e caratterizzati da un approccio olistico alla salute, a tutela della salute della donna, degli adolescenti, della coppia e della famiglia diffusi sull'intero territorio nazionale e orientati ad attività di prevenzione e promozione della salute;

13. ad adottare iniziative di competenza, anche di carattere normativo, volte a potenziare l'odontoiatria pubblica, per consentire l'accesso ai ruoli dirigenziali del Ssn e alle funzioni di specialista ambulatoriale anche agli odontoiatri che non sono in possesso di un diploma di specializzazione ulteriore rispetto alla (già di per sé specialistica) laurea in odontoiatria e protesi dentaria, agevolando in questo modo il ricambio generazionale degli organici e l'erogazione di un maggiore volume di prestazioni;

14. ad adottare le iniziative di competenza affinché nella riorganizzazione della rete di medicina territoriale:

- siano implementati ulteriori *setting* territoriali, quali la salute mentale, la dipendenze patologiche, la neuropsichiatria infantile e assistenza psicologica di base, creando così una rete capillare sul territorio, che possa garantire, almeno, per la fascia più giovane della popolazione una presa in carico immediata;
- sia previsto il servizio dello psicologo di base, con la finalità di sostenere e integrare l'azione dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, nell'intercettare e rispondere ai bisogni assistenziali di base dei cittadini, anche promuovendo efficaci strategie di prevenzione e di presa in carico dei soggetti maggiormente a rischio di suicidio;

15. a valutare l'opportunità di prevedere, in sinergia con il Ministero dell'Istruzione e con gli enti locali, all'interno degli istituti scolastici e nei servizi educativi, un presidio socio-sanitario, non solo per far fronte alle nuove problematiche indotte dalla pandemia Covid-19 ma anche al fine di una implementazione della prevenzione, protezione e promozione della salute individuale dei bambini e degli adolescenti con particolare attenzione all'educazione nutrizionale, ambientale e, per i ragazzi più grandi, alla salute mentale, all'uso di sostanze stupefacenti e alla salute riproduttiva;

16. ad adottare iniziative per introdurre meccanismi remunerativi innovativi, così da consentire il raggiungimento del migliore risultato clinico possibile al costo più adeguato, contemplando, al fianco della remunerazione in base alla quota capitaria e alla prestazione, anche la remunerazione per risultato clinico o di salute, così da attivare azioni corresponsabili e virtuose in relazione al risultato atteso;

17. al fine di ovviare alla mancanza di personale medico di medicina generale, nell'ambito della formazione, ad adottare le opportune iniziative volte a:

- consentire l'accesso alla carriera di medico di medicina generale anche ai medici di comunità e delle cure primarie, a seguito dell'adeguamento dei percorsi formativi;

- trasformare il corso di medicina generale in un corso di specializzazione universitaria, equiparandola a tutte le altre specializzazioni;

18. a potenziare e innovare la struttura tecnologica e digitale del SSN a livello statale e Regionale, al fine di garantire un'evoluzione significativa delle modalità di assistenza sanitaria, migliorando la qualità e la tempestività delle cure, valorizzando il ruolo della persona assistita come parte attiva del processo clinico-assistenziale, e garantendo una maggiore capacità di governance e programmazione sanitaria guidata dalla analisi dei dati, nel pieno rispetto della sicurezza e della tutela dei dati e delle informazioni;

19. ad adottare iniziative per valorizzare il ruolo degli enti del terzo settore nell'ambito della riorganizzazione dell'assistenza territoriale e dell'integrazione dei servizi sanitari, socio-sanitari e sociali, sostenendo iniziative affinché anche la casa di comunità promuova il ruolo del terzo settore non profit e del volontariato organizzato come co-progettazione e co-protagonista della CDC, sviluppando percorsi di inclusione sociale integrati con i distretti sanitario e sociali (L.328/00), valorizzando il ruolo dei sindaci, definendo gli obiettivi attesi ed effettuando la valutazione;

20. a promuovere il collocamento della figura del caregiver familiare, attualmente definita dall'articolo 1, comma 255, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, nell'ambito di un quadro giuridico di riferimento, affiancandolo costantemente nelle attività e nella formazione e valorizzandone il ruolo anche da un punto di vista assistenziale, sociale e previdenziale;

21. ad adottare le opportune iniziative per garantire un costante monitoraggio dell'attuazione degli obiettivi previsti dal Pnrr e delle riforme di adeguamento a livello regionale e fornire un'informazione qualificata e trasparente in merito ai progetti di riforma dell'assistenza sanitaria territoriale, confrontandosi periodicamente con le Camere in merito ai progressi nella loro attuazione.

Mercoledì 15 GIUGNO 2022

“La pandemia ha messo a nudo tutte le falle del Ssn. Tra risorse insufficienti e scarsa capacità organizzativa salute degli italiani destinata a peggiorare”. Il Rapporto Osservasalute

Pesano le nuove abitudini adottate durante l'emergenza Covid, ma soprattutto la crisi dell'assistenza sanitaria. Aumenta infatti il sovrappeso e il consumo di alcolici e si sono ridotte le visite specialistiche, gli interventi programmati e si è interrotta la continuità terapeutica per i pazienti cronici. E nonostante le risorse del Pnrr e gli aumenti del Fondo sanitario i fondi sono insufficienti. Presentato oggi il nuovo rapporto dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane [IL RAPPORTO](#)

Indebolita da oltre due anni di pandemia, la salute degli italiani è in equilibrio precario e le previsioni per il futuro non si prospettano tanto rosee.

La sua stabilità - peraltro già traballante in molte realtà - è stata compromessa dal calo delle visite di controllo (con un peso elevato soprattutto sulle cronicità) e specialistiche, dal peggioramento per molti versi degli stili di vita degli italiani (per esempio dal 2019 al 2020 si è assistito a un aumento dei consumi di alcolici pari al +6,5% per i maschi e al +5,6% per le femmine e da una riduzione della quota di sportivi regolari).

Soprattutto è stata resa ancor più precaria dalla riduzione, nelle strutture sanitarie travolte dallo tsunami pandemico, della presa in carico e della continuità assistenziale per i pazienti con patologie acute e croniche. Una “ridotta” assistenza causata dal rinvio di attività chirurgiche programmate e ambulatoriali, dalla riorganizzazione delle strutture di assistenza e dalla riallocazione del personale, nonché dall’assorbimento pressoché totale delle risorse territoriali.

E le conseguenze in termini di salute di tutto questo sono purtroppo ancora poco conosciute e quantificabili: gli effetti si paleseranno sulla società e sui servizi sanitari probabilmente nei prossimi anni.

È quanto emerge in estrema sintesi dal **XIX Rapporto Osservasalute 2021**, curato dall’Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane che opera nell’ambito di Vihtaly, spin off dell’Università Cattolica, presso il campus di Roma. Una nuova edizione, complessivamente 655 pagine, frutto del lavoro di 240 ricercatori distribuiti su tutto il territorio italiano che operano presso Università, Agenzie regionali e provinciali di sanità, Assessorati regionali e provinciali, Ao e Asl, Iss, Cnr, Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori, ministero della Salute, Aifa e Istat.

“La crisi sanitaria innescata dalla pandemia ha avuto effetti rilevanti sulle prestazioni ospedaliere – sottolinea il direttore scientifico di Osservasalute **Alessandro Solipaca** – i dati del XIX Rapporto Osservasalute prendono in considerazione l’impatto dell’emergenza sanitaria sui ricoveri ospedalieri per patologie a elevato impatto sociale quali: protesi d’anca, somministrazione di chemioterapia in regime di RO e DH, assistenza per i pazienti diabetici, all’infarto miocardico acuto, malattia polmonare cronica ostruttiva (Bpco). È un segnale – aggiunge Solipaca – che, durante il Covid, è peggiorata la tempestività di certe prestazioni, con probabili ripercussioni sulla salute e la qualità della vita degli anziani”.

Gli effetti dello tsunami Covid-19 sulla salute degli italiani e sull’equilibrio del sistema sanitario li vedremo

solo nel tempo, prospetta il professor **Walter Ricciardi**, direttore di Osservasalute e Ordinario di Igiene generale e applicata alla Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica, nonché consigliere del Ministro della Salute per l'emergenza da coronavirus. Senza considerare, aggiunge Ricciardi "il profondo impatto che sta avendo e avrà sempre di più in futuro il long-Covid, che colpisce una cospicua quota di guariti, con sintomi persistenti che richiedono di essere monitorati e gestiti. L'emergenza sanitaria ha messo a nudo, con chiarezza tutti i limiti del nostro sistema, poiché è risultato incapace di fronteggiare una crisi sanitaria, soprattutto dal punto di vista organizzativo e delle risorse disponibili. Alcuni esempi su tutti, l'incapacità di gestire l'emergenza sul territorio e nelle strutture sanitarie per anziani, la drammatica carenza del personale medico e infermieristico e dei posti letto nelle Terapie Intensive".

A rischio il primato della mortalità evitabile più bassa d'Europa. Non solo, avverte Ricciardi: "Gli ultimi dati disponibili mostrano l'Italia prima in Europa con il più basso tasso di mortalità evitabile, infatti il tasso di mortalità evitabile era per quell'anno di 169 per 100 mila abitanti, ma resta da vedere se l'impatto che il Covid ha avuto su salute e comportamenti degli italiani e su efficacia di prevenzione e cura del sistema sanitario ci consentirà di mantenere questo primato per gli anni a venire".

Vediamo alcuni dei dati emersi:

Ridotte le visite specialistiche. I dati parlano chiaro, si sono ridotte le visite specialistiche, infatti, se nel 2019 sono state erogate circa 26 milioni e 600 mila prime visite, nel corso del 2020, le prime visite sono diminuite di circa un terzo, ammontando a circa 17 milioni e 700 mila. Sempre nel 2019, sono state erogate circa 32 milioni e 700 mila visite di controllo. Nel 2020, anche le visite di controllo sono diminuite di circa un terzo, ammontando a circa 22 milioni e 500 mila. "Rimandare una visita – ricorda Ricciardi – significa ritardare una diagnosi e una cura, amplificando il rischio di progressione della malattia e di complicanze".

Effetti su ricoveri e interventi programmati. I tassi di ospedalizzazione per le malattie ischemiche del cuore nel 2020 sono calati complessivamente di un quinto rispetto al 2019, sia negli uomini (645,6 ricoveri per 100mila uomini nel 2020 vs 804,0 per 100mila nel 2019) che nelle donne (205,8 ricoveri per 100mila donne nel 2020 vs 263,6 per 100mila nel 2019). Lo stesso dicasi per le malattie cerebrovascolari: nel 2020 sono calati complessivamente rispetto al 2019, sia negli uomini (-17,4%) (459,3 ricoveri per 100mila uomini nel 2020 vs 556,3 per 100mila nel 2019) che nelle donne (-18,3%) (327,7 ricoveri per 100mila donne nel 2020 vs 401,3 per 100mila nel 2019).

In calo anche gli interventi programmati, strategici per la prevenzione e contrastano la mortalità evitabile. Un esempio per tutti, l'intervento di bypass coronarico: nel 2020, un valore pari a 76,6 per 100mila, in diminuzione rispetto al 2019 (100,9 per 100mila).

"La pandemia ha drasticamente tagliato i ricoveri, sia perché i pazienti per paura si sono rivolti meno all'ospedale in caso di urgenze, sia perché il sistema ospedaliero non ha retto l'impatto dirompente del Covid – sottolinea Ricciardi – chiaramente ciò non è privo di conseguenze a breve e a lungo termine per la salute degli italiani; basti pensare che un ictus non trattato con la dovuta tempestività si traduce spessissimo in una disabilità permanente che ha costi umani, sociali e sanitari non indifferenti. Inoltre, il calo degli interventi programmati per diverse procedure chirurgiche che rappresentano tra l'altro un indicatore di qualità e appropriatezza organizzativa dell'attività ospedaliera – continua Ricciardi – suggerisce che nei prossimi anni non solo gli ospedali dovranno smaltire i ritardi accumulati, ma si troveranno anche ad affrontare un carico di morbilità, cronicità e disabilità generato proprio dagli interventi troppo posticipati o non eseguiti".

Con la pandemia calano anche le coperture vaccinali. Impatti negativi importanti anche sul fronte vaccinale: nel 2020 nessuna vaccinazione obbligatoria raggiunge il target raccomandato dall'Oms del 95%. Nell'ultimo anno i valori di copertura più alti si osservano per Tetano (94,04%), Pertosse (94,03%) e Poliomielite (94,02%), mentre Parotite (92,47%), Rosolia (92,21%) e Varicella (90,28%) presentano i valori più bassi.

Calati i proventi delle aziende sanitarie. Anche il Ssn ha subito notevoli contraccolpi: c'è stata una contrazione notevole dei proventi propri delle aziende sanitarie (per esempio ticket e libera professione). I dati relativi alla compartecipazione alla spesa farmaceutica indicano una netta diminuzione: se nel periodo 2016-2019 ammontava a 1,6 miliardi (mld) medi annui, nel 2020 scende a 1,5 mld e tra gennaio-maggio 2021 è pari a 0,6 mld. Anche i proventi per l'assistenza specialistica appaiono ridotti: nel periodo 2016-2019

ammontavano a 1,8 mld annui; nel 2020 calano a 1,2 mld; tra gennaio-maggio 2021 il dato è di 0,6 mld.

Nuove risorse ma ancora insufficienti. Come spesso accade, ricordano gli autori del Rapporto nella prefazione "una emergenza come quella che stiamo vivendo diventa un'opportunità per rivedere alcune scelte e strategie, per migliorare e rendere più efficace ed efficiente un sistema". Infatti, si è avviato un processo virtuoso per ridisegnare l'organizzazione del Ssn e impegnare maggiori risorse per investimenti finalizzati alla modernizzazione. Un progetto di rinnovamento che sarà reso possibile grazie al piano predisposto dall'Ue, il Next Generation EU, finanziato con il Fondo per la Ripresa e Resilienza, per accedere al quale i Paesi devono presentare un pacchetto di investimenti e riforme: il Pnrr. Il nostro Paese, ha infatti previsto una specifica missione sulla Salute, sul piatto ci sono 15,63 miliardi di euro, dei quali 7 sono per l'assistenza sanitaria territoriale, le reti di prossimità, le strutture e la telemedicina e 8,63 miliardi per l'innovazione, la ricerca e la digitalizzazione del Ssn. A queste risorse si aggiungono altri 2,9 miliardi di euro che andranno a valere sul Fsn.

"Si tratta di importanti investimenti per la modernizzazione del sistema - aggiungono - anche se permane una atavica carenza di risorse economiche per la gestione corrente che ci colloca ancora al di sotto dei maggiori Paesi dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico". In sostanza, rimarcano, "gli stanziamenti previsti nella Legge di Bilancio per il 2022 appaiono ancora insufficienti per far fronte al costo dell'innovazione e all'aumento della domanda sanitaria connessa all'invecchiamento della popolazione. Il nuovo livello del finanziamento del Ssn per il periodo 2022-2024 è stato fissato, rispettivamente, in 124.061, 126.061 e 128.061 milioni di euro". Incoraggiante, ma solo nel segnale, l'ulteriore incremento del finanziamento, per aumentare il numero di contratti di formazione specialistica dei medici, rispettivamente, per 194, 319 e 347 milioni di euro nel triennio.

a cura di Ester Maragò

«Serve piano di assunzioni per case e ospedali di comunità». Parla Annamaria Parente, presidente commissione Sanità

«Dall'infermiere di famiglia all'emergenza-urgenza, ecco su cosa lavoreremo in questo scorcio di legislatura»

di Francesco Torre



Riforma del settore dell'emergenza-urgenza, riconoscimento dell'autista soccorritore, infermiere di famiglia e psicologo delle cure primarie. Sono questi i temi su cui si concentrerà il lavoro della **commissione Igiene e Sanità del Senato** in questo ultimo scorcio di legislatura secondo quanto annunciato dalla presidente **Annamaria Parente** (Italia Viva) a Sanità Informazione. Dopo il lungo periodo dell'emergenza Covid, con l'attività parlamentare schiacciata dai **decreti Covid**, spazio ora ai disegni di legge di iniziativa parlamentare, che dovranno andare di pari passo alla riforma della medicina del territorio collegata al **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**. Sul tema la commissione ha avviato un Affare assegnato che si sta per concludere e che terminerà con suggerimenti – come anticipa la presidente Parente – inerenti la sostenibilità finanziaria del sistema sanitario e un piano di assunzioni dedicato per case e ospedali di comunità.

Presidente, il DM71 sta andando nella direzione giusta?

«Il ministro sta portando a termine il **DM71** che dobbiamo accompagnare con un piano di assunzione. Dovremo superare quel tetto assunzionale per le regioni che non ce la fanno. I laboratori sono vuoti, così come i **Pronto soccorso**. Serve una politica di assunzioni e una che promuova una formazione adeguata, perché anche per avere la **medicina domiciliare** bisogna che il personale sia formato, a partire dal personale infermieristico. Speriamo in **Parlamento** di sostenere l'azione del governo in termini di risorse umane».

La commissione da lei presieduta sta affrontando un Affare assegnato sul tema della medicina del territorio. Che indicazioni darete?

«Ci concentreremo su questi due punti fondamentali: la **sostenibilità finanziaria** del sistema sanitario e un **piano di assunzioni** perché le case di comunità, così come gli ospedali, devono avere il personale adeguato. Dobbiamo garantire che ci sia un continuum tra assistenza domiciliare, medicina del territorio e ospedale e viceversa. Non possiamo concepire più una sanità a compartimenti stagni ma garantire questo continuum».

La legislatura sta per finire. Su cosa lavorerete in questi mesi finali?

«Con la fine dello stato di emergenza dovremo avere una dialettica più stringente tra governo e Parlamento per portare a termine alcuni **atti legislativi ad iniziativa parlamentare**. Penso all'infermiere di famiglia, allo psicologo di cure primarie, alla riforma del 118 e dell'autista soccorritore. C'è anche un disegno di legge in Parlamento per lo sport in ricetta medica. In questi mesi d'accordo con il governo dovremo portare a termine questi disegni di legge».

Mercoledì 15 GIUGNO 2022

Buone nuove per l'accertamento dell'invalidità di alcune malattie rare

Gentile Direttore,

è stato con grande piacere che, come Presidente di ANAT (Associazione Nazionale Atassia Telangiectasia), ho appreso che finalmente le malattie del motoneurone non saranno più sottoposte a revisione dell'accertamento di permanenza dello stato di invalidità: lo [stabilisce il Decreto](#) del Ministero Dell'Economia, di concerto con il Ministero della Salute,

Sicuramente una notizia positiva per le persone affette da patologie neurodegenerative, simili all'Atassia Telangiectasia, come la sclerosi laterale amiotrofica (SLA), sclerosi laterale primaria (SLP), atrofia muscolare progressiva (AMP), paralisi bulbare progressiva (PBP), paralisi pseudobulbare e atrofia muscolare spinale (SMA).

D'ora in poi per queste gravi malattie, non sarà più prevista la cosiddetta "rivedibilità". L'INPS infatti, una volta accertata l'invalidità civile tramite apposita visita effettuata da commissione giudicatrice, ha la facoltà di richiedere la revisione della stessa, eccetto in alcuni casi previsti per legge. Avendo ottenuto l'inserimento del nome specifico della patologia (malattie del motoneurone) tra le non rivedibili, il neo-modificato decreto legge lascerà ora ben poco adito ad interpretazioni da parte dei medici delle commissioni.

Da tempo la nostra Associazione sta chiedendo che la stessa legge venga applicata per quanto riguarda i minori affetti da Atassia Telangiectasia. La legge prevede che il ragazzo sia immediatamente riconosciuto come "non rivedibile" e che l'invalidità gli venga immediatamente riconosciuta. Questo è sancito nell'elenco delle patologie rispetto alle quali sono escluse visite di controllo sulla permanenza dello stato invalidante, al punto 8, "Patologie e sindromi neurologiche di origine centrale o periferica, - tra cui atrofia muscolare progressiva, atassie, afasie, etc.- e, se non basta al punto 9, Patologie cromosomiche e/o genetiche e/o congenite con compromissione d'organo

Purtroppo, troppe volte ci siamo sentiti riportare dalle famiglie afferenti alla nostra organizzazione la stessa storia, che si ripete ciclicamente e lungo tutto lo stivale: rivedibilità a 1, 2 o 5 anni a seconda della commissione che ci si trova davanti. Inutile, riportare l'umiliazione e la frustrazione della famiglia e dello stesso ragazzo sottoposto regolarmente alla visita di accertamento per constatare un'evidente perdita di funzionalità e progressione della malattia. Oltre ai costi inutilmente sostenuti dal sistema sanitario. Emblematico è il caso di alcuni genitori di due figli affetti da AT che si sono visto riservare due trattamenti completamente opposti dalla stessa commissione giudicatrice: come testimonia un papà, alla piccola Gloria di 6 anni (ancora provvista di deambulazione autonoma) è stata concessa alla prima visita la non-rivedibilità sino alla maggiore età, mentre alla sorella Lucia di 10 anni, con evidenti difficoltà motorie e alla soglia della fase maggiormente ingravidante della malattia, viene invece chiesta la rivedibilità annuale.

Quello che chiediamo è solo che venga applicata la legge che già prevede la non rivedibilità per patologie o sindromi neurologiche, tra cui vengono già citate le atassie. Se quello che vogliono le istituzioni è anche l'inserimento del tipo di atassia (telangiectasia), viste le tante forme congenite e progressive esistenti, ci batteremo fino alla fine. Nel frattempo, stiamo fornendo alle nostre famiglie un documento da noi siglato, tra la documentazione da presentare, che richiama i medici all'attuazione della legge già esistente.

L'Atassia Telangiectasia causa una severa disabilità progressiva, immunodeficienza, problemi respiratori, difficoltà di parola e una maggiore probabilità di sviluppare tumori del sangue, tra le altre complicazioni. I pazienti, per lo più bambini e giovani, sono pienamente consapevoli della loro malattia, dal momento che non colpisce le loro facoltà mentali.

Sara Biagiotti

Presidente ANAT - Associazione Nazionale Atassia Telangiectasia

Mercoledì 15 GIUGNO 2022

Covid. Si va verso la proroga fino al 30 settembre per obbligo mascherine su mezzi di trasporto e nelle strutture sanitarie

Il decreto sul tavolo del Cdm. Decade invece l'obbligo di indossare le protezioni in cinema e teatri così come per gli studenti che dovranno affrontare gli esami di terza media e maturità. [LA BOZZA DI DECRETO](#)

Arriva sul tavolo del Consiglio dei ministri di oggi il decreto che contiene le nuove disposizioni sull'obbligo della mascherina. Viene prorogato al 30 settembre l'obbligo di uso del dispositivo di protezione sui mezzi di trasporto (ad esempio treni, aerei, navi, autobus, metropolitane). Sempre al 30 settembre viene prorogato l'obbligo di indossare la mascherina per l'accesso alle strutture sanitarie e residenziali mentre decade per gli studenti che dovranno affrontare gli esami di terza media e maturità.

Decade anche l'obbligo di indossare la mascherina nei luoghi al chiuso come cinema e teatri.

Mercoledì 15 GIUGNO 2022

ICAR 2022: una persona su due con HIV non parla della propria positività. L'indagine Fondazione Icona

Colpisce il fatto che siano le persone più fragili che faticano a parlare del loro status di HIV al di fuori del contesto sanitario, evidenziando come l'auto-stigma sia un problema trasversale e che necessita di essere indagato

Fragilità e auto-stigma: queste le due parole chiave emerse da una indagine condotta da Fondazione Icona, e supportata da ViiV HC, su 531 pazienti. I risultati sono stati presentati all'Italian Conference on AIDS and Antiviral Research di quest'anno (ICAR 2022) in corso a Bergamo. Una persona con HIV su due rivela infatti la propria condizione di HIV-positività solo all'equipe sanitaria dalla quale è seguita. Sono dunque le persone clinicamente più fragili che faticano a parlare del proprio status di HIV al di fuori del contesto sanitario, evidenziando come l'auto-stigma, conseguenza della discriminazione, sia un problema trasversale e che necessita di essere indagato in primis medici e infermieri.

Già lo scorso anno, in occasione dell'ICAR 2021, erano stati divulgati i primi risultati di una indagine effettuata nei primi mesi del 2021, in forma anonima, attraverso un questionario mirato a capire l'esperienza sulla terapia e sulla gestione della malattia di persone con HIV. Ulteriori dati presentati quest'anno pongono l'accento su come sia importante non ignorare tutti gli aspetti di salute e socialità della persona con HIV, in quanto connessi allo stato di benessere o malessere.

"La presa in carico delle persone con HIV non può più prescindere dal considerare anche il vissuto della persona in merito alla malattia stessa per definire gli interventi", ha detto **Antonella Cingolani**, dell'Università Cattolica S. Cuore, Fondazione Policlinico "A. Gemelli", Roma. "Gli aspetti di socialità, quindi di rivelazione o meno della HIV-positività, costituiscono un buon indicatore per allertare il clinico e l'equipe sanitaria su sostegni e proposte di interventi specifici".

L'auto-stigma rappresenta un fattore di rischio importante correlato a esiti negativi sulla salute. Nello specifico, la mancanza di rivelazione del proprio stato di HIV-positività può rappresentare un buon indicatore surrogato di auto-stigma. L'indagine su 531 persone con HIV ha evidenziato che il 48% (n = 257) di esse ha rivelato a qualcuno (quindi oltre l'equipe sanitaria che la prende in carico) lo stato di HIV-positività, contro il 52% (n = 324) che non lo ha fatto.

Non si è riscontrata alcuna differenza statisticamente significativa tra questi due gruppi in merito al carico di trattamento e malattia, tuttavia la diagnosi recente ($p=0,02$), la maggior compromissione immunologica ($p=0,02$) e la fase iniziale del percorso terapeutico ($p=0,01$) sembrano caratteristiche più legate al timore di parlare agli altri della condizione di HIV-positività. In particolare, si è visto che queste sono anche quelle persone che chiedono di parlare con l'equipe sanitaria di altri argomenti di salute oltre l'HIV e che desiderano avere anche informazioni sulle nuove opzioni terapeutiche.

Nessuna particolare differenza sullo stato di salute auto-risportato tra chi fa outing per HIV e chi non lo fa. Mentre colpisce come la mancata rivelazione dell'infezione da HIV al di fuori dell'ambiente sanitario interessi particolarmente le persone con HIV più fragili come mostra l'associazione indipendente con bassi CD4, evidenziando come l'auto-stigma, conseguenza della discriminazione, sia un problema trasversale e che necessita di essere attenzionato da chi circonda (sanitari e non) le persone con HIV; inoltre, le persone

più immunocompromesse probabilmente sentono maggiormente il peso della infezione, che nelle loro condizioni può esitare in malattia grave.

“Si tratta di dati che, pur con i limiti dell’indagine che abbiamo sempre esplicitato, offrono un importante spunto per costruire altri progetti di ricerca che mirino a fotografare e promuovere nuovi interventi di salute sempre più mirati”, ha commentato **Alessandro Tavelli**, Study Coordinator di Fondazione Icona e data manager dell’indagine, di Milano.

In conclusione, ha affermato **Antonella D’Arminio Monforte**, ASST Santi Paolo e Carlo, Milano e Presidente di Fondazione ICONA “La rete ICONA e la collaborazione con le organizzazioni di pazienti ci consentono un osservatorio privilegiato: cercare di attenuare il più possibile il già difficile contesto di fragilità clinica è un dovere per la rete di clinici e associazioni”.

Mercoledì 15 GIUGNO 2022

Il Forum dei clinici e quelle proposte che non convincono

Il Forum non fornisce un contributo specifico. Se quelle riportate ieri sono “davvero” le posizioni dei clinici italiani e di chi forma i medici all’Università c’è da preoccuparsi molto.

Ieri sono state riportate qui su QS le analisi e le proposte del Forum di 30 Società Scientifiche di Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani, presentate nel corso della stessa giornata in un meeting virtuale. L’[articolo](#) consente attraverso le parole del Coordinatore del Forum, Alfredo Cognetti, di farsi una idea precisa delle idee di questo autorevole think tank di clinici, espressione di un ampio ventaglio di discipline specialistiche.

Il tema su cui il Forum prende posizione è quello che anima il dibattito di tutti i giorni su Quotidiano Sanità: la crisi del Servizio Sanitario Nazionale. Su questo tema il Forum presenta dati, fa una critica alla recente riforma della sanità territoriale e formula una serie di proposte. I dati offerti su questa crisi sono quelli di sempre e si limitano ai tre soliti fenomeni da tutti giustamente evocati: il depotenziamento della assistenza ospedaliera, la diminuzione delle risorse umane e la riduzione del finanziamento per la sanità con il conseguente rischio di una sua privatizzazione. Direi che su questo fronte il Forum non fornisce un contributo specifico, compresa la consueta citazione delle affermazioni di Papa Francesco su come tagliare le risorse per la sanità rappresenti un vero e proprio ‘oltraggio’ all’umanità.

Per quanto riguarda la riforma della assistenza territoriale, il cosiddetto DM 71, le dichiarazioni del Coordinatore del Forum esordiscono con la osservazione che “L’esigenza di avvicinare le cure all’ambiente di vita dei pazienti non può essere soddisfatta semplicemente con la creazione di nuove strutture, le cosiddette Case di Comunità (una ogni 50mila abitanti), definizione peraltro impropria in quanto non di comunità si tratta bensì di popolazione, o peggio i Distretti sanitari (uno ogni 100mila abitanti)”. Si tratta di una affermazione doppiamente sconcertante: il DM 71 prevede molto altro oltre alle Case della Comunità (Centrali Operative Territoriali, Ospedali di Comunità, telemedicina, assistenza domiciliare, infermieri di famiglia e di comunità) e soprattutto è sconcertante quel “peggio” a proposito dei Distretti che spero si tratti di un refuso.

Ancor più sconcertante è una affermazione fatta più avanti: “Le cure primarie infatti hanno nulla o poco a che fare con i Servizi Territoriali, rappresentano invece la prima occasione di contatto degli individui e delle famiglie con il Sistema Sanitario e costituiscono il primo elemento di un processo continuo di assistenza sanitaria, un settore ben definito di assistenza da preservare ed anzi da potenziare.” Questa distinzione tra le cure primarie e servizi territoriali ci riporta indietro a prima di Alma Ata (1978), quando per iniziativa della Organizzazione Mondiale della Sanità si fece la prima Conferenza Internazionale sulla Assistenza Sanitaria Primaria. Da allora l’inscindibile legame tra tutte le componenti sociali e sanitarie che danno una risposta ai bisogni primari dei cittadini nel loro territorio non credo sia mai stata messa in discussione. Ci ha pensato - sembra -il Forum a farlo.

Sempre sul DM 71 e dintorni il Forum sviluppa alcuni altri temi presenti nel dibattito attuale come il timore che il PNRR finanzia strutture senza innescare cambiamenti culturali e organizzativi (lo pensiamo tutti) e lo “svilimento del ruolo del medico di famiglia” (tema troppo grosso su cui il Forum si limita di fatto a enunciare il titolo). Ma in realtà il tema che interessa maggiormente il Forum è quello sul ruolo dell’Ospedale, ruolo di cui si comincia a parlare partendo da una ulteriore critica al DM 71 cui si attribuisce una articolazione organizzativa che “appiattisce la diversità e la complessità della moderna domanda di

salute e sembra completamente slegata dall'ambito ospedaliero con il quale invece dovrebbe strutturalmente collaborare “. Frase da collegare ad alcune precedenti e successive affermazioni secondo cui:

- “serve un nuovo modello, in cui territorio e ospedale siano interconnessi. A partire da un ospedale adeguato, che sia esteso al territorio, ridefinendo i parametri che finora ne hanno caratterizzato l'organizzazione e che risalgono al 1968.”;

- “va superata la storica dualità fra ospedale e territorio, a favore di un unico sistema di servizi interconnesso, continuo e complementare in cui prevalga l'idea di ospedale esteso al territorio e adeguato alle necessità della popolazione, avendo ben presente la sua complessità scientifica, clinica e organizzativa”;

- “il sistema complessivo dovrà configurare una sorta di logica dipartimentale con l'idea del vero e proprio ospedale (generale o specialistico classicamente inteso), che si estende funzionalmente anche alle realtà sanitarie territoriali”;

- “ciò che è territoriale deve essere considerato pre e post-ospedaliero, in una visione integrata delle due realtà.”

Qui leggendo queste frasi ti chiedi come sia possibile che una fonte autorevole come il Forum *possa nel 2022 così esplicitamente rivendicare un primato totale dell'ospedale sul territorio. Ma forse per alcuni dei membri del Forum il mondo si è davvero fermato decenni fa visto che attribuisce l'organizzazione degli ospedali di oggi alla legge Mariotti del 1968.*

Passiamo adesso alla proposta del Forum che ha alla base una ideologia che vede nell'ospedale la principale e soprattutto centrale risorsa di sistema: una revisione completa dei parametri organizzativi sanciti con il Decreto Ministeriale 70/2015 (allora non risalivano al 1968?) portando il numero di posti letto di degenza ordinaria dagli attuali 370 fino a raggiungere almeno la media europea di 500. Anche il numero di posti letto di terapia intensiva raggiungere dagli attuali 14 almeno i 25 per 100.000 abitanti.

Non è questa la sede per entrare nel dettaglio del vecchio e del nuovo DM 70 (l'ho già fatto per conto di Quotidiano Sanità [qualche mese fa](#)), ma mi limito a ricordare alcuni dati:

- l'aspettativa di vita in Italia nel 2020 è stata [tra le più alte in Europa](#);

- il [Programma Nazionale Esiti](#) documenta ogni anno significativi miglioramenti in termini di esito di alcuni processi di cura ospedalieri;

- nel 2019 i tassi di occupazione dei posti letto per acuti secondo il [17esimo Rapporto CREA](#) era stato di circa il 76% nei posti letto dei reparti ordinari e di poco superiore al 40% per quelli di terapia intensiva.

Concludo con una riflessione e una domanda. La riflessione: se quelle riportate ieri sono “davvero” le posizioni dei clinici italiani e di chi forma i medici all'Università c'è da preoccuparsi molto. La domanda: ma il professor Ricciardi è stato d'accordo con le posizioni del Forum?

Claudio Maria Maffei

Mascherine/ Sima, l'Italia ne ha usate oltre 46 miliardi da inizio pandemia. Impatto su ambiente paragonabile a quello di uno tsunami



Sono oltre 46 miliardi le mascherine utilizzate in Italia da inizio pandemia ad oggi, e ben 129 miliardi a livello globale quelle consumate ogni mese, ovvero 3 milioni al minuto. Questa la stima che arriva da SIMA, Società Italiana di Medicina Ambientale, nel giorno in cui scade in Italia l'obbligo di utilizzo della mascherina in alcuni luoghi al chiuso come cinema, teatri e impianti sportivi.

Ai circa 2 miliardi di mascherine utilizzate in Italia dalla popolazione scolastica a partire dallo scoppio dell'emergenza Covid-19 nel nostro paese, si aggiungerebbero i 16 miliardi in capo ai lavoratori e una quota stimabile in 28 miliardi per l'utilizzo quotidiano nelle varie situazioni indoor e outdoor dall'inizio dell'emergenza sanitaria, per un totale di 46 miliardi di mascherine.

«Sul fronte dell'ambiente, le mascherine hanno avuto un impatto paragonabile a quello di uno tsunami – afferma il presidente Sima, Alessandro Miani - L'Oms ha stimato in 3,4 miliardi le mascherine che finiscono ogni giorno nella spazzatura (dato globale), assieme a 140 milioni di kit di test, che hanno il potenziale di generare 2.600 tonnellate di rifiuti non infettivi (principalmente plastica) e 731.000 litri di rifiuti chimici. Un recente studio apparso su Environmental Advances ha rivelato come buona parte delle mascherine finisca in acqua (quasi 5.500 tonnellate metriche di plastica ogni anno con una stima ottimistica al ribasso) evidenziando inoltre come una singola mascherina potrebbe rilasciare fino a 173mila microfibre di plastica al giorno negli oceani, con possibili danni da ostruzione in seguito ad ingestione da parte degli animali acquatici, ed effetti tossicologici dovuti alla veicolazione di contaminanti chimici e biologici. Preoccupa inoltre la presenza di frazioni sub-micrometriche, potenzialmente capaci di attraversare le barriere biologiche. Come società scientifica siamo favorevoli al proseguimento dell'utilizzo delle

mascherine negli ambienti indoor aperti al pubblico, specie nelle scuole, ma al contempo abbiamo il dovere di evidenziare che ponendo adeguata attenzione alla qualità dell'aria indoor con semplici (oltre che economici) dispositivi di monitoraggio della Co2 ed eventuale ricorso a sistemi di purificazione dell'aria, ventilazione meccanica controllata (Vmc) o di coating fotocatalitico al biossido di titanio - che ha azione sanificante dell'aria per contatto - è possibile recuperare una fruibilità in piena sicurezza di tutti gli spazi al chiuso o ambienti confinati anche senza usare questi dispositivi di protezione individuale, di cui speriamo di poter fare presto tutti a meno», conclude il presidente Sima.

Anticorpi monoclonali e antivirali efficaci anche contro nuove sottovarianti di Omicron

Zazzi, co-presidente ICAR: «Si inizia a capire meglio quali parti della proteina spike tendono a rimanere stabili nel tempo e questo aiuta molto nei criteri di selezione dei monoclonali. Le funzioni virali colpite dagli antivirali invece non sono soggette a forte evoluzione»

di Redazione



I mesi estivi stanno portando un costante abbassamento dei casi di contagio e a un'abolizione quasi completa delle misure di contenimento della pandemia. Segno di un passaggio alla convivenza con il virus, ma non della sua scomparsa. Una sua possibile recrudescenza **nel prossimo autunno** rende fondamentale avere degli strumenti terapeutici efficaci da poter utilizzare per prevenire nei soggetti fragili un peggior decorso **dell'infezione da Sars-CoV-2**.

Proprio per questo diventa necessario affrontare gli aggiornamenti di anticorpi monoclonali e antivirali diretti oggi disponibili. Se ne è discusso al **Congresso ICAR – Italian Conference on AIDS and Antiviral Research**, a Bergamo dal 14 al 16 giugno.

Gli anticorpi monoclonali

Gli **anticorpi monoclonali** sono molecole prodotte in laboratorio modificando gli anticorpi prodotti in risposta all'infezione naturale. La selezione avviene sulla base dell'affinità di legame fra l'anticorpo e la proteina spike che il virus utilizza come chiave per entrare nelle cellule. **L'anticorpo blocca l'ingresso del virus**, impedendone la moltiplicazione. Dalla

comparsa di Omicron, l'efficacia di alcuni anticorpi monoclonali è stata messa in discussione. I recenti sviluppi hanno permesso degli aggiornamenti che permettono di guardare con fiducia al futuro.

«Le aziende produttrici hanno delle vere e proprie librerie di monoclonali e possono produrne di nuovi in tempi relativamente brevi a fronte di nuove varianti con una proteina spike diversa – sottolinea **Maurizio Zazzi**, co-Presidente di ICAR –. **Con i frequenti cambiamenti del virus**, si sono avute molte evidenze di variazione di attività dei monoclonali. La buona notizia è che si inizia a capire meglio quali parti della proteina spike tendono a rimanere stabili nel tempo e questo aiuta molto nei criteri di selezione dei monoclonali meno soggetti alla perdita di attività con l'evoluzione del virus. Possiamo quindi rassicurare che abbiamo buoni anticorpi monoclonali anche per trattare le varianti più recenti come **omicron BA.4 e BA.5**, le quali potrebbero essere protagoniste di una nuova ondata autunnale».

Gli antivirali diretti

Gli antivirali diretti rispondono senza distinzioni alle varianti sin qui emerse. «Gli **antivirali diretti** sono composti chimici di sintesi, sviluppati per bloccare specifiche funzioni nel ciclo di replica virale – spiega Zazzi -. Attualmente ne abbiamo **tre a disposizione**. A differenza dei monoclonali, che bloccano l'ingresso del virus nella cellula, gli antivirali fermano il virus all'interno della cellula stessa. Le funzioni virali colpite dagli antivirali non sono soggette a forte evoluzione come la proteina spike. Quindi, per il momento tutte le varianti rimangono sensibili agli attuali antivirali, incluse le recenti linee evolutive di Omicron BA.4 e BA.5».

Monoclonali e antivirali, il bilancio

Secondo i dati ufficiali AIFA, dal momento in cui sono stati attivati i registri sull'uso dei monoclonali e degli antivirali, **oltre 60 mila pazienti** sono stati trattati in Italia con monoclonali mentre il trattamento con antivirali ha interessato **circa 45mila casi**. L'antivirale per il trattamento dei pazienti ospedalizzati, il primo ad essere stato reso disponibile, è stato utilizzato in quasi **100 mila casi**. Resta fondamentale una catena sanitaria decisionale semplice e strumenti digitali efficienti.

«La somministrazione **deve essere il più precoce possibile**, entro 5-7 giorni dall'inizio dei sintomi – evidenzia Zazzi -. La seconda fase dell'infezione è infatti dominata da meccanismi patogenetici indiretti e bloccare il virus diventa un beneficio clinico molto limitato o nullo. **Le terapie sono tutte di breve durata**, una singola somministrazione per i monoclonali, 3-5 giorni di terapia per gli antivirali. È doveroso ribadire che le terapie **non sostituiscono la vaccinazione**, ma la integrano con una cura per quei casi in cui, nell'impossibilità di vaccinare o nella mancata efficacia della vaccinazione, il paziente si infetta e sia valutato a rischio di sviluppare malattia grave».

«Si deve aggiungere che **con i monoclonali è possibile anche un uso in profilassi**, cioè per proteggere dall'infezione un soggetto fragile che non sia stato vaccinato o che non abbia risposto alla vaccinazione. Proprio pochi giorni fa la combinazione di due monoclonali, già approvati proprio per profilassi, ha dimostrato la propria utilità anche **nel trattamento**

Mercoledì 15 GIUGNO 2022

Oncologia. Approvata alla Camera mozione bipartisan per attivare le misure contenute nel Piano UE

Se diagnosticato precocemente, il cancro ha più probabilità di essere curato con successo. Purtroppo la pandemia di Covid ha lasciato il segno incidendo negativamente su screening e vaccinazioni. In questo contesto, il Piano europeo mira a ridurre le conseguenze causate dal cancro sui pazienti e sulle loro famiglie, ed in maniera generale in tutta la società, sia a livello sanitario che a livello economico. Per richiamare l'attenzione su questo ed attivare le misure contenute nel piano l'Aula ha approvato una mozione unitaria che impegna il Governo in 40 punti. [LA MOZIONE](#)

Sono stati

377 mila le nuove diagnosi di cancro in Italia per tutto il 2020. Se diagnosticato precocemente, il cancro ha più probabilità di essere curato con successo. Si stima che all'interno dell'Unione europea circa il 40% dei tumori essere prevenuto e che vi siano più di 12 milioni sopravvissuti al cancro. Purtroppo la pandemia di Covid ha lasciato il segno incidendo negativamente su screening e vaccinazioni.

In questo contesto, il "Piano europeo di lotta contro il cancro" si propone di ridurre le conseguenze causate dal cancro sui pazienti e sulle loro famiglie, ed in maniera generale in tutta la società, sia a livello sanitario che a livello economico. Obiettivo primario del Piano è quello di far fronte all'intero decorso della patologia ed è strutturato su quattro ambiti di intervento: la prevenzione, l'individuazione precoce delle neoplasie, la diagnosi ed il trattamento, la qualità di vita dei pazienti oncologici e dei sopravvissuti alla malattia.

Per richiamare l'attenzione su questo ed attivare le misure contenute in questo piano oggi la Camera ha approvato una mozione unitaria che, in tal senso, impegna il Governo in 40 punti di seguito elencati:

1) ad adottare tutte le iniziative utili per la immediata attivazione delle principali misure contenute nel «Piano oncologico contro il cancro dell'Unione europea» e nel Piano Samira sull'impiego delle tecnologie radiologiche e nucleari, declinandoli in un Piano oncologico nazionale (PON) che coinvolga il Ministero della salute e le regioni in un'ottica One-health;

2) ad intervenire affinché sia perfezionata al più presto l'adozione definitiva del Piano Nazionale Oncologico, in linea con il Piano europeo, e si possano raggiungere gli obiettivi che esso si propone, adottando una road map per la sua concreta attuazione contenente, tra l'altro, una cogente tempistica di attuazione (time table) e precisi, misurabili ed ineludibili elementi di verifica della sua attuazione nelle diverse regioni. In particolare con il nuovo Piano Oncologico Nazionale si dovrà:

- completare il percorso istitutivo del Registro nazionale tumori e della rete dei registri regionali, assicurando un corretto conferimento dei dati regionali in unico e funzionante database nazionale, anche definendo gli standard di funzionamento dei registri tumori attraverso requisiti organizzativi, tecnologici e strumentali, nonché dei flussi informativi;

- investire nella Prevenzione, sviluppando forme di comunicazione sui corretti stili di vita dalla scuola fino ai luoghi di lavoro e aumentando le coperture vaccinali, come quelle contro l'HpV che hanno percentuali molto

basse;

- contrastare i fattori ambientali, incluso l'inquinamento, ritenuti in base alle evidenze disponibili corresponsabili dell'aumento del rischio di ammalarsi di tumore e sostenere politiche ambientali in linea con gli obiettivi della transizione verde enunciati all'interno del green deal europeo;

- potenziare l'attività di screening, ovvero la cosiddetta prevenzione secondaria, verificando lo stato di attuazione in Italia degli screening oncologici e delle reti oncologiche (in base all'accordo Stato- regioni del 17 aprile 2019);

- implementare la prevenzione terziaria per le persone sopravvissute ad un tumore con il miglioramento dei follow-up e dei corretti stili di vita per evitare il rischio di recidive anche coinvolgendo le famiglie dei pazienti;

- garantire la cura a partire dalla presa in carico dei pazienti in modo uniforme su tutto il territorio nazionale e potenziare l'assistenza per chi è affetto da un tumore raro e per le persone fragili malate di cancro;

- prevedere nel Piano oncologico nazionale specifiche sezioni dedicate alla presa in carico e cura dei pazienti metastatici;

- applicare effettivamente le norme che riconoscono i caregiver oncologici per i quali è stato creato un apposito fondo da 30 mln annui fino al 2023;

- prevedere interventi formativi fortemente dinamici perché riguardano un settore in continua evoluzione per quanto riguarda i modelli assistenziali, le innovazioni tecnologiche e gli aspetti indispensabili di umanizzazione e di rispetto della persona: nello specifico si raccomanda la definizione di indirizzi di formazione in oncologia partendo dalla definizione di profili di ruolo del personale sanitario dedicato all'oncologia in termini di competenze necessaria a garantire l'efficacia dei percorsi di diagnosi e cura;

3) ad assumere tutte le iniziative opportune tese a colmare le differenze dei servizi assistenziali per la cura del cancro, tra regioni caratterizzate dall'esistenza di reti oncologiche efficienti e all'avanguardia e regioni caratterizzate da una eccessiva mobilità passiva sull'oncologia, con;

4) a promuovere e a facilitare la ricerca clinica sui farmaci oncologici innovativi e sulle nuove tecnologie, quali l'immunoterapia, le Car-t e le terapie radiocellulari di ultima generazione, anche al fine di attrarre investimenti presso le eccellenze scientifiche del nostro Paese;

5) ad adottare iniziative di competenza per rendere più brevi possibili i tempi per l'accesso dei pazienti ai farmaci oncologici innovativi;

6) ad adottare iniziative per incentivare la medicina di precisione attraverso l'adozione dei test Ngs (Next Generation sequencing), rivolti a caratterizzare la neoplasia ed assicurare trattamenti personalizzati (LSP), promuovendo altresì, in raccordo con le regioni, l'adozione dei Molecular Tumor Board, team multidisciplinari disegnati per colmare l'enorme disparità tra conoscenza clinica e potenzialità della diagnostica molecolare nella pratica oncologica;

7) ad adottare le iniziative di competenza per istituire in ogni unità complessa di oncologia un servizio di psicooncologia riservato ai pazienti e ai familiari, procedendo, il prima possibile, al riconoscimento della psicooncologia come professione sanitaria;

8) ad adottare iniziative finalizzate ad omogeneizzare in tutto il contesto nazionale gli interventi in materia di rafforzamento dell'assistenza territoriale e di potenziamento delle reti di telemedicina, valorizzando il ruolo di tali strumenti nella piena attuazione dei processi di deospedalizzazione, che rivestono ruolo fondamentale per la gestione sanitaria dell'intera cronicità e di quella oncologica in particolare;

9) in caso di fondato sospetto ad assicurare l'esenzione temporanea dalla compartecipazione alla spesa sanitaria (ticket) anche nelle fasi di indagine che decada qualora la diagnosi non venga confermata e a promuovere l'uniforme accesso dei pazienti ai farmaci oncologici innovativi approvati dall'Aifa su tutto il territorio nazionale;

10) a varare un Piano straordinario organizzativo e informativo per il recupero delle vaccinazioni contro il papillomavirus, per mantenere l'obiettivo di copertura del 95 per cento dei ragazzi e delle ragazze all'interno del Piano Nazionale per la Prevenzione Vaccinale;

- 11)** a sostenere il piano d'azione «Samira» per migliorare l'utilizzo delle tecnologie radiologiche e nucleari – in particolare le terapie radiocellulari di ultima generazione – per la cura dei tumori e di altre malattie;
- 12)** a promuovere, utilizzando gli strumenti finanziari messi a disposizione dall'Unione europea, ogni campagna di prevenzione necessaria a prevenire nuove diagnosi di cancro, soprattutto quelle relative allo screening tumorale fortemente compromesse durante l'emergenza sanitaria, verificando altresì che le risorse messe a disposizione dall'Europa possano supportare la realizzazione degli particolare attenzione alle regioni del mezzogiorno, prevedendo, altresì, un meccanismo di monitoraggio per la concreta attuazione del Piano stesso, includendovi indicatori predefiniti e misurabili per la valutazione delle attività regionali rispetto alla presa in carico e cura del paziente e della sua famiglia obiettivi del piano oncologico europeo ed anche nazionale, e che siano investite anche risorse aggiuntive certe necessarie per l'attuazione del Piano nazionale Oncologico;
- 13)** a promuovere per quanto di competenza l'adeguamento dei servizi e dei percorsi terapeutici assistenziali alle esigenze dei pazienti affetti da neoplasie, compresi i processi relativi alle cure palliative, sostenendo le reti locali degli hospice e utilizzando altresì modelli centrati sulle esigenze individuali unitamente ai nuovi strumenti della medicina personalizzata, adottando iniziative per garantire, anche attraverso attività di monitoraggio, che tutti i centri delle reti oncologiche operino secondo elevati standard di qualità per il trattamento della patologia, anche nell'ottica di un approccio alla medicina personalizzata e di precisione;
- 14)** ad adottare le iniziative necessarie, per quanto di competenza, volte a evitare che le persone guarite da patologie oncologiche subiscano discriminazioni e ostacoli iniqui, e a assicurare un loro effettivo ritorno a una vita normale, produttiva e “di qualità”, attraverso riabilitazione oncologica tempestiva;
- 15)** ad adottare iniziative di competenza volte ad assicurare alle persone guarite da patologie oncologiche l'accesso a servizi finanziari, assicurativi e di altra natura, nonché a percorsi di adozione in condizioni di uguaglianza e non discriminazione rispetto al resto della popolazione, secondo quanto previsto dalla risoluzione del Parlamento Europeo del 16 febbraio 2022;
- 16)** a prevedere iniziative per la conservazione del posto di lavoro, il diritto al lavoro agile e un pieno reinserimento al lavoro dei pazienti oncologici;
- 17)** adottare iniziative per sensibilizzare, nel limite delle proprie competenze e con apposite campagne di informazione, la popolazione alla cultura della «guarigione dal cancro», nonché ad adottare iniziative normative volte al riconoscimento giuridico di una «guarigione dal cancro»;
- 18)** ad adottare iniziative affinché la mancata tutela del diritto all'oblio oncologico integri un'ipotesi discriminatoria in ambito lavorativo censurabile da parte degli organi preposti al controllo;
- 19)** ad adottare un approccio multidisciplinare ed integrato volto a garantire ai pazienti oncologici un percorso serio e mirato di riabilitazione, adottando all'uopo tutte le iniziative per rendere effettivo il ritorno a una vita normale, produttiva e “di qualità” attraverso la riabilitazione oncologica tempestiva, conditio sine qua non per un pieno recupero fisico, nutrizionale, cognitivo, psicologico e sociale definendo ed organizzando per quanto di sua competenza, anche per i pazienti oncologici adulti degli “ambulatori dei guariti”, da attuare in accordo con la medicina del territorio in strutture extraospedaliere per ridurre l'impatto psicologico negativo delle strutture di cura oncologica operando su un unico progetto condiviso e utilizzando un unico sistema integrato;
- 20)** a prevedere e trattare attraverso un programma personalizzato, che tenga conto dei diversi aspetti dei deficit funzionali, i problemi più comuni cui devono far fronte le persone guarite dal cancro, derivanti da complicanze, più o meno invalidanti, conseguenti alla malattia in sé o ai trattamenti (chirurgia, chemioterapia, radioterapia, farmaci);
- 21)** a prevedere altresì l'adozione di una modalità condivisa di registrazione delle informazioni cliniche in particolare di una cartella unica informatizzata che rappresenta lo strumento ottimale per garantire continuità degli interventi, omogeneità delle prestazioni e evitare duplicazioni delle procedure rendendo gli strumenti tecnologici “più efficienti e più facili da usare e promuoverne

l'accettazione, coinvolgendo sia gli operatori sanitari che i pazienti nelle scelte strategiche e nella progettazione e attuazione”;

22) ad assumere tutte le iniziative di propria competenza volte a garantire ai pazienti oncologici, in maniera uniforme sull'intero territorio nazionale, l'accesso ai più moderni sistemi di medicina personalizzata e, in particolare, agli screening oncologici innovativi, quali i test diagnostici NGS, dando anzitutto pronta e piena attuazione all'articolo 19-octies del decreto legge 28 ottobre 2020, n. 137, convertito con legge 18 dicembre 2020, n. 176 e all'articolo 1, commi 684 e seguenti, della legge 30 dicembre 2021, n. 234;

23) a promuovere campagne di screening per le popolazioni maggiormente a rischio al fine di recuperare gli esami non eseguiti durante la pandemia e di incentivare l'attività di prevenzione secondaria;

24) a valutare l'adozione di iniziative per l'inserimento nei livelli essenziali di assistenza (Lea) dei test di diagnostica molecolare per patologie per le quali esistano farmaci di precisione disponibili, per indirizzare i pazienti verso le terapie più appropriate;

25) a valorizzare le best practice esistenti per promuovere, a livello territoriale, un approccio multidisciplinare che investa diversi specialisti con l'obiettivo di garantire e migliorare l'assistenza, la prevenzione, anche con la valutazione nutrizionale e della salute ossea, ed il benessere psicofisico complessivo del paziente oncologico;

26) a promuovere la realizzazione di una infrastruttura telematica che possa implementare i benefici dati dal sostegno e dai trattamenti tradizionali, ridisegnando i percorsi diagnostici terapeutici assistenziali (Pdta) anche in un'ottica di integrazione ospedale-territorio e considerando le sedi più appropriate – ospedaliere o domiciliari – per lo svolgimento o per l'erogazione dei bisogni clinici e riabilitativi;

27) ad adottare iniziative per garantire l'implementazione e il monitoraggio delle Breast Unit, anche mediante il Tavolo di Coordinamento Ministeriale che verifichi con la collaborazione delle Regioni, i casi di inadempienza dei servizi offerti, allo scopo di garantire l'accessibilità delle donne in Centri che rispondano a requisiti specifici secondo linee guida condivise e standard di qualità;

28) ad adottare iniziative per lo screening mammografico sia per realizzare nuove strategie di comunicazione su scala nazionale per informare e fidelizzare le donne, sia per predisporre nuovi protocolli che prevedano la valutazione del livello di rischio individuale e percorsi specifici per le donne ad alto rischio, sia per redigere report ravvicinati e costanti sull'attività dello screening nelle varie Regioni da parte dell'Osservatorio Nazionale Screening;

29) a promuovere l'oncologia di precisione attraverso l'istituzione dei Molecular Tumor Board (MTB) nell'ambito delle Reti Oncologiche Regionali (ROR) e l'istituzione dei Centri di profilazione genomica (Next Generation Sequencing – NGS), secondo quanto previsto dall'articolo 8, commi 1- bis-1-quater del DL 152/2021 convertito con modificazioni dalla L. 29 dicembre 2021 n. 233, invitando l'AIFA a rendere nuovamente disponibili, a tutti gli oncologi o almeno ai MTB, l'Osservatorio delle Sperimentazioni cliniche, per garantire una reale equità di potenziale accesso a terapie innovative, ancorché non ancora convenzionali;

30) ad adottare iniziative di competenza per attuare quanto previsto dall'intesa Stato-Regioni 26 ottobre 2017 sul documento "Piano per l'innovazione del sistema sanitario basata sulle scienze omiche" nell'ottica di garantire il più ampio accesso alla medicina di precisione, sollecitando le conclusioni del tavolo di coordinamento inter-istituzionale con il compito di attuare il piano, con particolare riferimento agli investimenti necessari per assicurare la multidisciplinarietà, strutture adeguate e personale altamente specializzato;

31) ad adottare iniziative per promuovere la ricerca in campo oncologico: da quella di base preclinica ad approcci traslazionali ed epidemiologici, sino alle sperimentazioni cliniche;

32) ad attivare in sede europea, di concerto con gli altri Stati membri, ogni iniziativa utile a implementare la lotta al cancro e sostenere la ricerca scientifica per la scoperta di terapie sempre più innovative, mirate ed adatte ai casi specifici di ogni paziente;

33) a sostenere la lotta al cancro infantile, facendone assoluta priorità e valutando l'istituzione di un fondo permanente per il sostegno ai piccoli pazienti oncologici, alle loro famiglie e a tutte le associazioni del terzo settore impegnate all'interno degli istituti oncologici pediatrici, nonché a definire e organizzare, per i pazienti oncologici pediatrici guariti, programmi di controllo per la gestione del "guarito" e degli eventuali effetti a distanza nonché a definire misure per la presa in carico durante nel periodo di transizione tra l'età pediatrica e quella adulta;

34) a favorire una sempre maggiore connessione fra le autorità sanitarie e regolatorie nazionali e le associazioni dei pazienti, al fine di assicurare un regolare utilizzo dei Patient reported outcomes (Pro) ovvero gli esiti riferiti al paziente, un approccio metodologico volto a cogliere il punto di vista fisico, mentale e sociale del paziente su un trattamento o una tecnologia sanitaria;

35) a dare completa attuazione alla legge n. 29 del 22 marzo 2019 recante «l'istituzione e disciplina della Rete nazionale dei registri tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione "completando il Registro nazionale tumori assicurandone un corretto funzionamento anche attraverso un corretto e completo trasferimento dei dati regionali al data base nazionale»;

36) a dare piena attuazione all'accordo "Revisione delle Linee Guida organizzative e delle raccomandazioni per la Rete Oncologica che integra l'attività ospedaliera per acuti e post acuti con l'attività territoriale" dal momento che uno dei principali obiettivi della Rete Oncologica è costituito dalla condivisione e lo scambio di informazioni cliniche al suo interno, valutando la possibilità di superare l'automatica applicazione del modello Hub&Spoke, che fino ad oggi ha impedito una reale attivazione delle Reti oncologiche in molte Regioni e proponendo modelli alternativi, come quello del Comprehensive Cancer Network, basato su PDTA regionali vincolanti, attraverso una armonizzazione normativa dei rimborsi regionali, attribuiti al percorso diagnostico terapeutico e non solo alla singola prestazione, che potrebbe essere resa al cittadino, in maniera coordinata, in uno dei Centri assistenziali previsti nel percorso diagnostico-terapeutico del network assistenziale a lui più agevolmente accessibili;

37) ad assumere iniziative volte a promuovere scambi di informazioni scientifiche e terapeutiche tra le varie strutture sanitarie al fine di migliorare l'appropriatezza dell'offerta sanitaria relativa alle specificità dei diversi tumori e a favorire lo sviluppo di lettura scientifica nazionale da confrontabile con dati europei e internazionale;

38) a porre in essere, per quanto di competenza, interventi volti a consentire l'effettivo e facile accesso delle persone con disabilità ai servizi di prevenzione, diagnosi e cura delle patologie oncologiche, assicurando l'adozione di misure organizzative e la disponibilità di strutture e apparecchiature di screening e diagnosi idonee a rispondere ai differenti bisogni di accessibilità, anche promuovendo progetti per favorire lo sviluppo di macchine per l'effettuazione di test diagnostici che risultino adeguate alle esigenze delle donne con disabilità;

39) ad adottare, per quanto di competenza, le iniziative per garantire ai pazienti oncologici adeguati strumenti di sostegno psicologico, sia al momento della diagnosi, sia durante e in seguito ai trattamenti sanitari a cui devono sottoporsi;

40) ad assumere le iniziative opportune a realizzare campagne di informazione e raccolta di dati che consentano di mettere in campo strategie di prevenzione mirate, tenuto conto anche delle specificità territoriali che influiscono su abitudini di vita, fattori ambientali, qualità dell'aria e dell'ambiente urbano e di lavoro.

Osservasalute/ Per gli italiani i postumi di tre anni di Covid-19: pesano nuove abitudini adottate durante la pandemia ma soprattutto la crisi dell'assistenza

Rapporto Osservasalute 2021, curato dall'Osservatorio nazionale sulla Salute nelle Regioni italiane che opera nell'ambito di Vihtaly, spin off dell'Università Cattolica, presso il campus di Roma. La nuova edizione di 655 pagine è frutto del lavoro di 240 ricercatori distribuiti su tutto il territorio italiano che operano presso Università, Agenzie regionali e provinciali di sanità, assessorati regionali e provinciali, aziende ospedaliere e sanitarie, Istituto superiore di sanità, Consiglio nazionale delle ricerche, Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori, ministero della Salute, Aifa, Istat.

Hanno giocato un ruolo chiave nell'indebolire la salute diversi fattori: da un lato il fatto che ci si è recati meno alle visite di controllo (con un peso elevato soprattutto sulle cronicità) e specialistiche, dall'altro il peggioramento, per molti versi, degli stili di vita degli italiani "sopraffatti" dalla pandemia: per esempio dal 2019 al 2020 si è assistito a un aumento dei consumi a rischio di alcolici pari al +6,5% per i maschi e al +5,6% per le femmine. Inoltre, complici le chiusure e le restrizioni, è diminuita anche la quota di sportivi regolari.

L'emergenza Covid-19 ha avuto un impatto molto forte sulle strutture sanitarie: il rischio del contagio, il rinvio delle attività chirurgiche programmate e di quelle ambulatoriali, la riorganizzazione delle strutture di assistenza e la riallocazione del personale, nonché l'assorbimento pressoché totale delle risorse territoriali nella lotta alla pandemia hanno determinato una riduzione della presa in carico e della continuità assistenziale per i pazienti con patologie acute e croniche, con conseguenze in termini di salute ancora poco conosciute e quantificabili, ma i cui effetti si paleseranno sulla società e sui servizi sanitari probabilmente nei prossimi anni. I dati parlano chiaro: si sono ridotte le visite specialistiche, infatti, se nel 2019 sono state erogate circa 26 milioni e 600 mila prime visite, nel corso del 2020, le prime visite sono diminuite di circa un terzo, ammontando a circa 17 milioni e 700 mila. Sempre nel 2019, sono state erogate circa 32 milioni e 700 mila visite di controllo. Nel 2020, anche le visite di controllo sono diminuite di circa un terzo, ammontando a circa 22 milioni e 500 mila. Si sono ridotti gli interventi programmati che sono strategici per la prevenzione e contrastano la mortalità evitabile. Un esempio per tutti, l'intervento di bypass coronarico: nel 2020, un valore pari a 76,6 per 100.000, in diminuzione rispetto al 2019 (100,9 per 100.000).

Con la pandemia si sono ridotte anche le coperture vaccinali: nel 2020 nessuna vaccinazione obbligatoria raggiunge il target raccomandato dall'Oms del 95%. Nell'ultimo anno i valori di copertura più alti si osservano per Tetano (94,04%), Pertosse (94,03%) e Poliomielite (94,02%), mentre Parotite (92,47%), Rosolia (92,21%) e Varicella (90,28%) presentano i valori più bassi. Anche il Servizio sanitario nazionale ha subito notevoli contraccolpi: c'è stata una contrazione notevole dei proventi propri delle aziende sanitarie (per esempio ticket e libera professione). I dati relativi alla compartecipazione alla spesa farmaceutica indicano una netta diminuzione: se nel periodo 2016-2019 ammontava a 1,6 miliardi medi annui, nel 2020 scende a 1,5 mld e tra gennaio-maggio 2021 è pari a 0,6 mld. Anche i proventi per l'assistenza specialistica appaiono ridotti: nel periodo 2016-2019 ammontavano a 1,8 mld annui; nel 2020 calano a 1,2 mld; tra gennaio-maggio 2021 il dato è di 0,6 mld.

«La crisi sanitaria innescata dalla pandemia ha avuto effetti rilevanti sulle prestazioni ospedaliere - sottolinea il direttore scientifico di Osservasalute Alessandro Solipaca -. I dati del XIX Rapporto Osservasalute prendono in considerazione l'effetto dell'emergenza sanitaria sui ricoveri ospedalieri per patologie a elevato impatto sociale quali: protesi d'anca, somministrazione di chemioterapia in regime di ricovero e day hospital, assistenza per i pazienti diabetici, all'infarto miocardico acuto, Bpco. È un segnale – aggiunge Solipaca - che, durante il Covid, è peggiorata la tempestività di certe prestazioni, con probabili ripercussioni sulla salute e la qualità della vita degli anziani».

«Vedremo solo con il tempo – prospetta Walter Ricciardi, direttore di Osservasalute e Ordinario di Igiene generale e applicata alla Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica, nonché

consigliere del ministro della Salute per l'emergenza da coronavirus – gli effetti dello tsunami Covid-19 sulla salute degli italiani e sull'equilibrio del sistema sanitario, senza considerare il profondo impatto che sta avendo e avrà sempre di più in futuro il long-Covid, che colpisce una cospicua quota di guariti, con sintomi persistenti che richiedono di essere monitorati e gestiti. Gli ultimi dati disponibili mostrano l'Italia prima in Europa con il più basso tasso di mortalità evitabile, infatti il tasso di mortalità evitabile era per quell'anno di 169 per 100 mila abitanti, ma resta da vedere se l'impatto che il Covid ha avuto su salute e comportamenti degli italiani e su efficacia di prevenzione e cura del sistema sanitario ci consentirà di mantenere questo primato per gli anni a venire».

Aspettativa di vita: recupero solo parziale. Nel 2021, la speranza di vita alla nascita è pari a 80,1 anni per gli uomini e 84,7 anni per le donne, con un parziale recupero rispetto a 2020 che, comunque, non ha permesso di tornare alla situazione pre-pandemica.

Gli uomini, nel 2020, hanno perso più di 1 anno di vita rispetto al 2019 (-1,3 anni): il virus ha colpito, soprattutto nella prima ondata, maggiormente il Nord-Italia e quindi, ha visto un decremento maggiore nella speranza di vita (in media -1,8 anni). Per gli uomini della Lombardia sono stati registrati i decrementi maggiori nella speranza di vita alla nascita (-2,6 anni vs -1,3 anni del dato nazionale). In tutte le regioni del Nord è stato perso almeno 1 anno di vita. Minori rispetto al Nord sono state le perdite nel corso del 2020 per il Centro e il Mezzogiorno (rispettivamente, -0,7 anni e -0,8 anni), anche se tutte le Regioni hanno registrato un decremento della speranza di vita. La regione maggiormente colpita è stata la Campania (-1,2 anni), le due con le perdite minori la Basilicata e la Calabria (-0,4 anni).

Nel 2021 si è assistito a un lieve aumento della speranza di vita rispetto all'anno precedente (+0,3 anni). Il Nord che aveva subito perdite più gravi, cresce con livelli più alti rispetto al resto d'Italia (guadagna +1,1 anni). Centro e Mezzogiorno, invece, vedono ancora un peggioramento della speranza di vita (rispettivamente, -0,1 e -0,5 anni). La Lombardia, che nel 2020 era stata la regione più penalizzata, è nel 2021 quella con il guadagno maggiore (+1,8 anni).

Le donne nel 2020 hanno perso quasi 1 anno di vita rispetto al 2019 (-0,9 anni). Come già visto per gli uomini, il virus nella prima ondata ha colpito maggiormente il Nord-Italia causando un decremento maggiore nella speranza di vita (in media -1,4 anni). I decrementi maggiori nella speranza di vita alla nascita sono stati registrati per la Lombardia: -1,9 anni vs -0,9 anni del dato nazionale (non consideriamo qui la Valle d'Aosta poiché, essendo una regione con un'ampiezza demografica molto ridotta, è possibile che a piccole oscillazioni del numero di morti possano corrispondere elevate variazioni nella speranza di vita). Le regioni che al Nord hanno perso meno anni di vita sono il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia-Romagna (-0,8 anni). Minori rispetto al Nord sono state le perdite nel corso del 2020 per il Centro e il Mezzogiorno (-0,5 anni). Come per gli uomini, tutte le regioni hanno registrato un decremento della speranza di vita. Si va dal minimo della Basilicata (-0,2 anni) al massimo del Molise (-1,0 anno).

Nel 2021, a livello nazionale, si è assistito ad un lieve aumento della speranza di vita rispetto all'anno precedente (+0,2 anni). Il Nord, che aveva subito perdite più gravi, cresce con livelli più alti rispetto al resto d'Italia (guadagna +0,8 anni). Il Centro rimane stabile, mentre il Mezzogiorno vede ancora un peggioramento della speranza di vita (-0,4 anni).

Gli anziani sono stati quelli più colpiti dalla pandemia: in termini di sopravvivenza,

nel 2020 si stima che un uomo di 65 anni residente in Italia possa vivere ancora 18,5 anni, con una perdita di 1,2 anni rispetto al 2019, cedendo diverse posizioni rispetto alla graduatoria degli anni precedenti (era seconda nel 2019, ora è settima).

L'abitudine al fumo. Per esempio, anche se la quota di fumatori in Italia si va progressivamente riducendo, si vede che, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), durante il lockdown sono diminuiti i fumatori di sigarette tradizionali, ma sono aumentati i consumatori di tabacco riscaldato e sigaretta elettronica (nel 2020, il 2,5% della popolazione di età 18 anni e oltre dichiara di utilizzare la sigaretta elettronica), alto il numero anche di chi li ha provati per la prima volta proprio durante il lockdown. Tra i fumatori di sigarette tradizionali chi non è riuscito a smettere ha invece aumentato il numero di sigarette fumate. In alcune regioni la quota dei fumatori è aumentata in modo significativo, ad esempio in Lombardia, al 5° posto tra le regioni dove si fuma di più, mostra un incremento significativo di 2,4 punti percentuali rispetto al 2019 e arriva al 19,6% di fumatori.

Alcol, una pessima abitudine foraggiata dallo stress da pandemia. Anche i consumi di alcolici sembrano aver risentito della pandemia: la prevalenza di consumatori a rischio in Italia, nel 2020, è pari al 22,9% per gli uomini e al 9,4% per le donne. Per gli uomini si registra, rispetto al 2019, un aumento a livello nazionale del 6,5% e a livello regionale del 27,0% in Molise, del 19,3% nella Pa di Bolzano, del 17,9% in Veneto e del 15,0% in Lombardia. Per le donne si osserva un incremento complessivo delle consumatrici a rischio del 5,6% e a livello regionale soprattutto in Emilia-Romagna dove la prevalenza è passata dal 10,7% nel 2019 al 14,1% nel 2020. Nel corso dell'anno in cui è iniziata la pandemia si è assistito a una complessiva diminuzione degli astemi e dei non consumatori di bevande alcoliche.

Italiani a tavola, il Covid ha cambiato le portate. Anche sul fronte dell'alimentazione la pandemia ha determinato dei cambiamenti, non sempre positivi: secondo un'indagine condotta dall'Istat nel mese di aprile 2020 e nel periodo dicembre 2020-gennaio 2021 ha messo in luce che ad aprile 2020, nel periodo del primo lockdown, il 38,5% delle persone ha modificato le proprie abitudini alimentari, quota che scende al 21,5% durante la fase II (dicembre 2020-gennaio 2021). Tra i cambiamenti di abitudine, il più frequente è l'aumento nelle quantità di cibo. Infatti, un quarto della popolazione di età 18 anni ed oltre riferisce di aver mangiato di più durante il primo lockdown (25%), con quote particolarmente elevate tra i più giovani (39,5% tra i ragazzi di età 18-24 anni). Nella fase II la percentuale di coloro che hanno aumentato le quantità di cibo si dimezza (12,5%) e le differenze per età si attutiscono, ma rimane più elevata la percentuale di giovani di età 18-24 anni (18,5%).

La pandemia ha pesato anche sulle bilance degli italiani, sempre più sovrappeso e sedentari. Nel 2020, si conferma che il 36,1% della popolazione adulta è in eccesso di peso, mentre più di una persona su dieci è obesa (11,5%); complessivamente, il 47,6% dei soggetti di età ≥ 18 anni è in eccesso ponderale. Quanto all'attività fisica nel 2020 la praticava poco più di un italiano su 3 sopra i tre anni di vita, il 36,6% della popolazione, pari a circa 21 milioni 396 mila persone. Tuttavia rispetto agli ultimi anni precedenti, non si osserva uno spiccato aumento nella quota dei continuativi, molto probabilmente anche a causa della pandemia e delle restrizioni che hanno portato alla chiusura dei centri sportivi, palestre, piscine. In particolare, durante il lockdown (aprile 2020) il 22,7% della popolazione adulta di età 18 anni ed oltre (pari a circa 11 milioni e 400 mila individui) ha praticato attività fisica o sportiva organizzandosi prevalentemente presso la propria abitazione, sfruttando anche gli eventuali spazi aperti disponibili

come balconi, giardini condominiali e giardini privati (94,0%). Diversamente da quanto osservato generalmente, non si osservano significative differenze di genere e la quota di donne che dichiarano di aver praticato attività fisico-sportiva è sovrapponibile a quella degli uomini (23,5% vs 21,9%, rispettivamente). Tuttavia, a dicembre 2020, si è fortemente ridotta la quota di persone di età 18 anni ed oltre che hanno praticato attività fisico-sportiva attestandosi al 14,3% in un giorno medio (-8,4 punti percentuali rispetto ad aprile 2020). Su tale evidenze, molto probabilmente, ha inciso la ripresa delle attività lavorative fuori casa e un ritorno a ritmi di vita più simili al periodo pre-pandemico che hanno ridotto la possibilità di svolgere attività sportiva all'interno delle mura domestiche. Nello stesso tempo, la chiusura pressoché totale di palestre e centri sportivi e la possibilità di svolgere l'attività fisica e sportiva quasi esclusivamente all'aperto, ha aumentato la pratica in spazi aperti non pertinenti all'abitazione che è cresciuta dal 7,3% (aprile 2020) al 49,1%, mentre la pratica di attività in casa, pur restando alta, si è ridimensionata, passando dal 94,0% al 59,7%.

Malattie croniche, con il Covid i pazienti hanno "perso la bussola", tra appuntamenti mancati e difficile aderenza alle terapie. Il Covid non ha giovato neppure sul fronte di prevenzione e gestione di malattie croniche come il diabete, tra appuntamenti e visite di controllo saltate a causa dell'emergenza pandemica. Nel 2020, la prevalenza del diabete in Italia si attesta al 5,9% della popolazione (era il 5,7% nella precedente edizione del rapporto), una patologia spesso associata alla presenza di obesità e a comportamenti sedentari. Infatti, se complessivamente tra la popolazione adulta di età 18 anni ed oltre la prevalenza di diabete è pari al 7,0%, tra gli adulti obesi la quota di persone con patologia diabetica raggiunge il 15,0%, ed è in crescita di 4,5 punti percentuali rispetto al 2001. Nella fascia di età 45-64 anni la quota di soggetti affetti da diabete e obesità è pari all'11,3% e raggiunge il 32,6% tra gli anziani di età 75 anni ed oltre; tale quota, anche in questo caso, è in crescita rispetto al 2001. Tra gli uomini si passa dal 7,0% di diabete nella popolazione generale al 12,8% tra gli obesi, mentre tra le donne la distanza è più marcata, passando dal 6,9% al 17,3%.

Con il Covid una pandemia di disagio psichico. L'Oms ha più volte lanciato l'allarme sugli effetti a lungo termine della pandemia sulla salute mentale a livello globale: ad esempio in un rapporto Oms basato sulla revisione complessiva dei dati sull'impatto del Covid sulla salute mentale e sui servizi di salute mentale è emerso che solo nel primo anno di pandemia i vi è stato un massiccio aumento a livello globale della prevalenza di ansia e depressione, che ha segnato un +25%. Altri studi parlano di casi di depressione triplicati a causa della pandemia. Per quanto per l'Italia manchino dei dati definitivi, si rileva che nel 2020 il consumo di antidepressivi è aumentato in tutte le regioni rispetto al 2019, con il più alto incremento in Umbria (da 55,1 a 57,1 DDD/1.000 ab die; +3,6%) e il più basso nella PA di Bolzano (da 56,0 a 56,1 DDD/1.000 ab die; +0,2%). Fortunatamente, rispetto al contesto europeo, l'Italia mostra prevalenze inferiori alla media europea riguardo la presenza di sintomi depressivi: la stima è pari al 4,2% vs 7,0% media dell'UE per le persone di età 15 anni ed oltre, e tra gli adulti (15-64 anni) il divario è anche superiore (3,0% vs 6,4%). Tassi elevati si riscontrano in Francia, Svezia e Germania (rispettivamente, 10,8%, 10,5% e 9,4%) e i più bassi, al di sotto del 3%, in Grecia e Cipro. Ma resta da quantificare l'impatto reale della pandemia su salute e benessere psichico del Bel Paese.

Tecnologia e design innovativo delle RSA per far vivere meglio i malati di Alzheimer

Nella due giorni di Varese Uneba, Fondazione Molina e Fondazione Don Gnocchi hanno portato all'attenzione degli enti e delle istituzioni le nuove strategie per prendersi cura del paziente affetto da Alzheimer e lanciato un appello affinché il Governo riveda l'impegno economico verso le RSA e vengano incrementati i posti di specializzazione per medici e infermieri

di Federica Bosco



Di quali cure e di quali servizi hanno bisogno i **malati di Alzheimer** post Pandemia? A domandarselo sono i professionisti del terzo settore che si sono dati appuntamento a Villa Cagnola Gazzada, Varese, il 14 e il 15 giugno nella due giorni organizzata da **Uneba**, **Fondazione Molina** e **Fondazione Don Gnocchi** per comprendere lo stato dell'arte e quali sono le novità per il futuro.

«I **malati di Alzheimer o di demenza senile** non possono essere curati a casa perché necessitano di un'assistenza h24 per 365 giorni all'anno, è indispensabile quindi incrementare il numero di RSA con nuclei dedicati – spiega **Franco Massi, Presidente di Uneba** – per questo chiediamo un intervento al Governo affinché venga rivisto l'impegno economico verso le RSA, oggi dimenticate nel PNRR». Sotto la lente di ingrandimento degli enti sono le tariffe, rimaste ferme alle quote pre-pandemia, e i costi strutturali e del personale che invece sono in vertiginoso aumento.

Costi in aumento e carenza di personale: un binomio che penalizza malati di Alzheimer e Caregiver

Franco Massi ha evidenziato quanto **la carenza di personale** sia penalizzante e ha lanciato un appello a Governo e Regioni affinché vengano incrementati i posti di specializzazione. «Medici e infermieri mancano, ci vorranno anni per uscire da questa emergenza, mentre le attuazioni del PNRR come le case di comunità e gli infermieri di quartiere non fanno che portare via risorse alle strutture residenziali per anziani e disabili. È necessario un impegno forte quindi verso la **formazione**, perché le terapie e le cure dedicate ai malati di Alzheimer possono rallentare la decadenza e il ruolo del personale è fondamentale». Tante le idee e i progetti all'analisi della categoria, che ha evidenziato nella **tecnologia** e in un **design innovativo delle residenze** due preziosi alleati. «Stiamo vagliando le novità che propone il settore e devo dire che grazie alla tecnologia si possono avere dei grossi miglioramenti nelle relazioni – ammette **Virginio Marchesi, Uneba Milano** – se si sposta l'attenzione dal controllo alla comprensione è possibile migliorare la qualità della vita dei malati e dei caregiver».

Sensori di ultima generazione per un controllo da remoto

«Per farlo è indispensabile ridurre i meccanismi di contenzione e rendere le persone più libere in un ambiente simile a quello domestico, anche se di cura, piuttosto che asettico e neutro – aggiunge Marchesi –. Questo è possibile in vari modi, ad esempio con **sensori per il tracciamento** di ultima generazione che, pur nel rispetto della privacy, permettono al **caregiver** o all'operatore di effettuare un controllo da remoto che da un lato garantisce al malato un senso di autonomia, e dall'altra permette di avere monitorato ogni spostamento. **I sensori possono essere braccialetti**, oppure tecnologie anche più avanzate come microchip per le scarpe. Da esperienze già fatte sembrano funzionare non solo nelle strutture, ma anche a domicilio, in accordo con i familiari. Questo elemento sottolinea ancora di più la necessità di un lavoro corale».

Perché la struttura sia anche casa del paziente con Alzheimer

Il secondo ambito di intervento per una migliore risposta delle cure riguarda le strutture. In un'ottica di riscoperta del passato, sono cambiate e in molti casi **sono diventate delle piccole città**, o borghi antichi dove i corridoi asettici hanno lasciato il posto a vie arricchite di panchine, aiuole e sulle porte delle camere c'è la cassetta della posta che riporta alla mente del malato la sua casa.

«Riprodurre l'idea di un paese con giardini e cortili per ripercorrere la storia e il vissuto, ricostruire gli ambienti perduti, patrimonio di una infanzia dimenticata, è molto utile per i pazienti che ritrovano in questo modo il proprio passato – sottolinea Marchesi -. Se il paziente vive in un contesto ambientale favorevole anche **l'uso dei farmaci viene meno** e tutto ciò **fa sentire la persona amata, non solo assistita**. È una strada iniziata già prima

Mercoledì 15 GIUGNO 2022

Serve un Brambilla tra i non medici

Gentile Direttore,

sulla insorta questione degli “Infermieri come supplenti dei medici di famiglia” in Lombardia è normale ed anche legittimo che si confrontino pareri diversi, proposti anche con stili diversi, ove anche una certa ironia può risultare utile, soprattutto se con essa si voglia ripercorrere la storia – anche quella più remota – che ci aiuti ad interpretare meglio il presente; tuttavia non dovrebbe mai mancare la dovuta analiticità, che potrebbe anche evitare di portare l’acqua sempre e soltanto al mulino di qualcuno e mai a quello di qualcun altro.

Quindi, se i toni democraticamente riflessivi ed i riscontri di obbiettività portati avanti dal [dott. Testuzza](#), ove il tema, già più compiutamente proposto, ossia di quella apparentemente insanabile “perdita nel campo medico”, anche corroborato da una – finalmente benvenuta – onesta ammissione della crisi di una professione vista ancora come “unica”, ma al contempo anche criticata per una certa “arroganza”, non possono non trovare più opportuno accoglimento di serena discussione in una radicale riorganizzazione a tutto campo e modernamente intesa di ruoli e funzioni nel campo sanitario (e soltanto in quello), quelli più pungenti [del dott. Cavalli](#), meritano anche ulteriori annotazioni, proprio sul versante storico: vale infatti la pena ricordare dei motivi storici che forse continuano a permeare la cultura della classe medica, e che potrebbero anche in qualche modo essere di aiuto ad una più compiuta analisi corrente.

Proprio una delle classi professionali (forse ora un po’ a sproposito) citate, “i professionisti del salvamento in mare (i cari, vecchi bagnini)” unitamente ai barbieri (e qui forse qualcun altro storcerà il naso) sono effettivamente state protagoniste della storia della medicina, più precisamente della chirurgia, dal medioevo fino a cavallo tra il ‘700 e l’800 dello scorso millennio, fino a che, in un’epoca quindi quando nemmeno l’Italia esisteva ancora, un valente scienziato (che però Italiano già si riteneva, anche se al servizio di Giuseppe II d’Asburgo-Lorena), li rilevò da tale pratica, che all’epoca era seguita solo “a vista” dai medici, che sedevano sugli scranni dei famosi teatri anatomici.

Questo illuminato Pavese, che insistette a che ci fosse una riunione delle scienze mediche e delle pratiche chirurgiche e che – in buona sostanza – sollevò dalle seggiole i medici, invitandoli letteralmente a sporcarsi le mani, rispondeva al nome di Giovanni Alessandro Brambilla, che effettivamente è stato uno dei più grandi chirurghi militari della storia. Il merito di questo “Italiano” fu di superare la retrograda mentalità in auge al tempo, che vedeva la chirurgia alla stregua della considerazione di una “arte pratica” minore, sottoposta alla “alta scienza medica” (un medico Alemanno dichiarava di “non prostituire la sua dignità” offrendo una mano – giusto caso – “ai barbieri e ai bagnaioli”.) in tal proposito il Brambilla si esprimeva in questo modo: “La Chirurgia di sua natura è più pregiata della Medicina, e pure generalmente i Chirurghi sono in minor estimazione de’ Medici”.

Parafrasando questi temi ai giorni nostri, ove la indotta discussione sulle competenze professionali è la inevitabile conseguenza di una necessaria (e forse anche urgente) ampia riorganizzazione di tutto il sistema sanitario, dovremmo forse domandarci, dopo ogni puntuale vespaio che si vada ad ingenerare, qualsivoglia sia la soluzione ipotizzata, se al giorno d’oggi, dopo l’ampia riorganizzazione delle professioni sanitarie – che probabilmente era propedeutica ben oltre le intenzioni – non siano queste ultime ad essere tacciate quali “arti pratiche minori”, ed in “minore estimazione dei medici”; professioni le quali mai dovranno essere meritevoli di maggiore “dignità”, ove per dignità dobbiamo intendere, più modernamente e pragmaticamente, gli stessi temi che qui si vanno da tempo dibattendo e richiedendo con insistenza:

- avanzamento delle titolarità legali nelle competenze;
- stipendio congruo agli anni di studio;
- esercizio libero professionale;
- reali possibilità di carriera dirigenziale.

Probabilmente oggi restano i termini di paragone di quel lontano passato: i medici vorrebbero ancora stare sugli scranni dei teatri anatomici a detenere competenze forse anche mai esercitate (vedi il caso dei Radiographers), che inevitabilmente gli stanno sfuggendo di mano; non possono più recuperarle (andando di nuovo a “sporcarsi le mani”) per via di una carenza organica forse anche indotta da una superspecializzazione di tipo amministrativo iniziata ai tempi della pleora di medici, che li sta però ora esponendo agli stessi rischi di estinzione corsi dai dinosauri – all’apice della catena del proprio ambiente – e continuano a non superare la attuale retrograda mentalità in auge, ossia il voler detenere a tutti i costi veri e propri privilegi del passato (ormai peraltro inopportuni).

Tutto ciò però non potrà far evitare l’inesorabile “asteroide” dello sviluppo di sistemi e programmi di necessità; sviluppo che vedrà prima o poi – ma sarebbe meglio per tutti il prima possibile – il vero e legittimo emergere delle altre professioni sanitarie.

Quindi probabilmente ancora oggi ha ragione Brambilla; ma ... bisogna trovare un Brambilla tra i “non medici”.

Calogero Spada

TSRM – Dottore Magistrale

Mercoledì 15 GIUGNO 2022

Tomosintesi mammaria digitale riduce rischio di tumore avanzato tra donne ad alto rischio e con seno denso

La tomosintesi mammaria digitale, rispetto alla mammografia, è l'esame diagnostico più indicato per le donne con seni estremamente densi e che sono ad alto rischio di tumore della mammella. L'evidenza emerge da un ampio studio condotto dal San Francisco Veterans Affairs Medical Center, pubblicato da Jama.

(Reuters Health) – Le donne che hanno seni estremamente densi e che sono ad alto rischio di tumore della mammella possono trarre un maggior beneficio dall'esame noto come tomosintesi mammaria digitale (DBT), piuttosto che dalla mammografia.

A suggerirlo è una nuova analisi pubblicata da JAMA, secondo la quale questo sottogruppo di donne è a minor rischio di arrivare a un tumore del seno in fase avanzata. Lo studio è stato coordinato da Karla Kerlikowske, del San Francisco Veterans Affairs Medical Center, in California (USA).

Il team ha valutato se lo screening DBT è associato a una minore probabilità di cancro invasivo e in fase avanzata rispetto alla mammografia digitale, in base alla densità mammaria e al rischio di tumore del seno.

Per lo studio, i ricercatori americani hanno analizzato dati relativi a oltre 500mila donne che si sono sottoposte a circa un milione di mammografie digitali e 375mila esami DBT tra il 2011 e il 2018, con un follow-up che è durato fino al 2019.

I tassi di cancro invasivo non sono stati significativamente diversi tra le due tecniche diagnostiche (0,57 vs. 0,61 per mille esami l'anno, rispettivamente, $p=0,43$). Tra le donne con seno non denso, seno eterogeneamente denso o con seno molto denso, ma a rischio medio-basso di tumore del seno, inoltre, non ci sono state differenze nei tassi di cancro avanzato tra DBT e mammografia digitale.

Tuttavia, tra le donne con seno estremamente denso e ad alto rischio di tumore del seno, i tassi di cancro in fase avanzata erano significativamente inferiori con la DBT rispetto alla mammografia digitale (0,27 vs. 0,80 per mille esami l'anno). “Studi precedenti sulla mammografia digitale hanno dimostrato i fallimenti dello screening più elevati tra le donne con seno denso e rischio elevato di tumore del seno”, hanno commentato gli autori.

Fonte: [JAMA Online](#)

Reuters Staff

(Versione italiana Daily Health Industry)

Mercoledì 15 GIUGNO 2022

Tumore del pancreas. Istituito presso il Ministero della Salute il tavolo tecnico

Il sottosegretario Sileri: “Fondamentale lavorare insieme per creare nuovi modelli di presa in carico di una patologia difficile da trattare e dall’elevato impatto sociale e sanitario”

Si è insediato stamani presso il Ministero della Salute il tavolo tecnico per l’approfondimento delle tematiche relative al tumore del pancreas, istituito il 9 giugno scorso su iniziativa del sottosegretario **Pierpaolo Sileri**.

In apertura dei lavori, Sileri ha dichiarato: “Ho fortemente voluto la costituzione di un tavolo specifico su questa neoplasia, una delle più aggressive, con un tasso di sopravvivenza tra i più bassi e con un elevato impatto sociale e sanitario, proprio per la sua particolare complessità, che richiede un approccio multidisciplinare. L’esperienza condotta in questi anni con altri tavoli di approfondimento ci ha insegnato che mettere insieme chi “vive” la malattia tutti i giorni, perché si occupa di trattarla o perché rappresenta i pazienti e le loro famiglie, è il modo migliore per rilevare i fabbisogni, elaborare proposte, potenziare la formazione e la ricerca. Da parte del Ministero e mia personale posso assicurare il massimo impegno, pur nel poco tempo che ci separa dalla fine di questa legislatura, nel trasformare in indicazioni operative le proposte che emergeranno dal tavolo di lavoro, e nell’individuare gli opportuni finanziamenti”.

Il tavolo di lavoro è composto da chirurghi, oncologi, dirigenti sanitari, rappresentanti delle associazioni dei pazienti, ed ha l’obiettivo di elaborare entro la fine del prossimo mese di settembre una serie di proposte operative ed organizzative volte a contrastare l’insorgenza del tumore pancreatico, velocizzare la diagnosi, potenziare gli strumenti di prevenzione, mettere a fattor comune le best practices di cura sperimentate sul territorio, potenziare la formazione del personale e la ricerca clinica.

Il tumore al pancreas è una neoplasia difficile da trattare, con un tasso di sopravvivenza netta a cinque anni dell’11% per gli uomini e del 12% per le donne e con un tasso di recidiva a sei mesi dall’intervento del 50% per i pazienti operati. In Italia nel 2020 sono state stimate oltre 14.000 nuove diagnosi, e nello stesso anno si sono registrati oltre 12.000 decessi. Il tumore al pancreas rappresenta attualmente la terza causa di morte per cancro dopo il carcinoma polmonare e quello del colon retto, superando il numero di decessi per carcinoma della mammella. Le statistiche attuali e, in particolare, le proiezioni dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, prevedono che l’incidenza di questa malattia aumenterà notevolmente nei prossimi 40 anni.

Vaiolo scimmie: Kluge (Oms), Europa resta epicentro, rafforzare sorveglianza

di Radiocor Plus



«L'Europa rimane l'epicentro dell'escalation dell'epidemia con 25 paesi che segnalano più di 1.500 casi, ovvero l'85% del totale globale. L'entità di questo focolaio rappresenta un rischio reale: più a lungo circola il virus, più estenderà la sua portata e più forte diventerà il punto d'appoggio della malattia nei paesi non endemici. I governi, i partner sanitari e la società civile devono agire con urgenza e insieme per controllare questo focolaio». Così il direttore dell'Organizzazione mondiale della sanità per la Regione europea (Oms Europa) Hans Kluge, nel suo 'statement' sul vaiolo delle scimmie. Secondo Kluge «sono necessari tre passaggi fondamentali»: il primo è una sorveglianza rafforzata, con la tracciabilità dei contatti e la prevenzione e il controllo delle infezioni; il secondo passo per frenare la trasmissione è il coinvolgimento intensivo della popolazione e una comunicazione più chiara; il terzo è «una collaborazione regionale genuina e disinteressata, urgente sia ora sia a lungo termine». In particolare sul primo punto, Kluge rileva che «i forti sistemi diagnostici e di sorveglianza in diversi paesi europei, insieme a meccanismi rapidi di condivisione delle informazioni, hanno assicurato che l'epidemia fosse segnalata e comunicata rapidamente». Ma, aggiunge, «stiamo già assistendo a significative lacune nella capacità di risposta che vanno colmate. Come priorità assoluta, l'Oms ha rilasciato fondi di emergenza per stabilire rapidamente l'identificazione e il sequenziamento del virus del vaiolo delle scimmie nei paesi che non hanno ancora i test e le forniture di laboratorio per rilevare il virus nei loro laboratori. Tuttavia, anche senza tutti gli strumenti a nostra disposizione in questo momento, abbiamo ciò che serve per identificare i casi e prevenire la diffusione. I medici - rileva Kluge - devono sapere a cosa prestare attenzione e come gestire i casi sospetti. Il pubblico ha anche bisogno di sapere a cosa prestare attenzione e cosa fare o non fare, se pensa di avere il vaiolo delle scimmie». Una volta identificati, i pazienti casi sospetti o confermati «devono essere isolati fino a quando i loro sintomi non sono completamente risolti, con le misure di controllo delle infezioni e il supporto di cui hanno bisogno per guarire. Dobbiamo identificare i contatti stretti dei casi e supportarli nel monitorare da soli per 21 giorni eventuali segnali precoci come la febbre», ha aggiunto Kluge. Da scongiurare lo stigma: «Questo virus non è di per sé legato a nessun gruppo specifico - ha sottolineato -. Stigmatizzare

alcune popolazioni mina la risposta della salute pubblica, come abbiamo visto più e più volte in contesti diversi come Aids, tubercolosi e Covid-19. Monkeypox sarà opportunisto nella sua lotta per la sopravvivenza e la sua diffusione dipenderà dalle condizioni che gli verranno fornite».

Mercoledì 15 GIUGNO 2022

Farmacie. Mandelli (Fofi): “Farmacisti avamposto del Ssn”

"In tutta Europa c'è stata la valorizzazione della figura del farmacista. Nel territorio c'è questa necessità di intercettare i bisogni dei pazienti con una figura così vicina al cittadino, credo che sia una risorsa importante, tanto che il suo ruolo è cresciuto molto in questi due anni e mezzo. Si riconosce al farmacista questa figura di prossimità sanitaria, è l'avamposto del servizio sanitario nazionale". Così il presidente della Federazione alla Conferenza annuale dei farmacisti europei.

"Il Covid ha segnato un passo importante nell'affrontare a livello europeo i problemi. La capacità di parlarsi dei ministri per trovare strategie comuni e la scelta di acquistare insieme i vaccini credo che sia stato un po' la svolta e credo che sia un esempio da seguire anche per i problemi che in Europa stiamo affrontando adesso: l'energia, gestione delle risorse alimentari, sistema di difesa unitario. Il vaccino ha dimostrato che si può fare una collaborazione proficua. La pandemia ha indicato una via".

Così il presidente di Fofi, **Andrea Mandelli**, a margine della Conferenza annuale dei farmacisti europei di Pgeu - Gpue (Pharmaceutical Group of European Union) in corso a Roma.

"In tutta Europa c'è stata la valorizzazione della figura del farmacista. Nel territorio c'è questa necessità di intercettare i bisogni dei pazienti con una figura così vicina al cittadino - conclude Mandelli - credo che sia una risorsa importante, tanto che il suo ruolo è cresciuto molto in questi due anni e mezzo. Si riconosce al farmacista questa figura di prossimità sanitaria, è l'avamposto del servizio sanitario nazionale".

Dalla terra la salvezza del pianeta? Lo studio

Una ricerca condotta da alcuni ricercatori dell'Università Milano Bicocca ha identificato gli enzimi di batteri del sottosuolo in grado di eliminare il monossido di carbonio dall'atmosfera

di Federica Bosco



La salvezza del pianeta potrebbe nascondersi proprio sotto i nostri piedi. È quanto hanno scoperto alcuni ricercatori dell'**Università Milano Bicocca**, con i colleghi dell'Università della Calabria e dell'Università Lund in Svezia. Gli scienziati hanno individuato infatti il meccanismo che consente agli enzimi di alcuni batteri presenti nel sottosuolo di **eliminare il monossido di carbonio (CO) dall'atmosfera**, trasformandolo in biossido di carbonio (CO₂).

La scoperta

Il processo di ossidazione del monossido di carbonio (CO) da parte di un particolare enzima contenente molibdeno e rame, chiamato MoCu CO deidrogenasi era già noto da circa vent'anni ai ricercatori che però non erano mai stati in grado di comprendere il meccanismo dell'evoluzione del prodotto.

La novità dello studio italo svedese pubblicato di recente sulla rivista ACS Catalysis, e guidato dal professor **Claudio Greco**, vicedirettore del Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e della Terra dell'Università Milano Bicocca, sta proprio nell'essere riuscito, per la prima volta, a riprodurre un meccanismo di reazione in grado di spiegare in che modo l'enzima MoCu CO deidrogenasi possa trasferire un atomo di ossigeno dall'acqua, **trasformando il monossido in biossido di carbonio**. La CO₂ prodotta viene poi utilizzata dagli stessi batteri e di conseguenza non viene rilasciata nell'atmosfera.

In futuro grazie ai batteri della terra aria più pulita

Carica delle 104, a processo 40 tra medici e falsi invalidi NOMI



Per altre due persone scatta la prescrizione

L'INCHIESTA | di Peppe Castaldo

0 Commenti Condividi

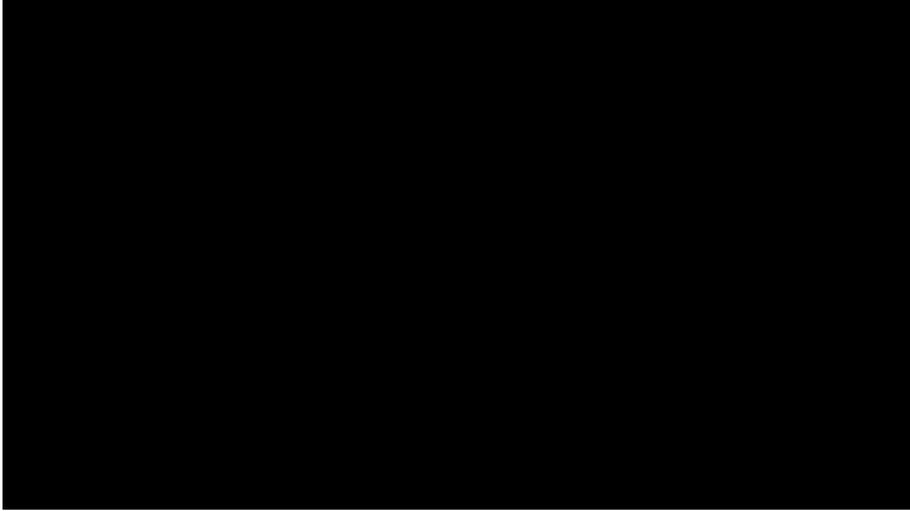
2' DI LETTURA

Il gup del tribunale di Agrigento, Giuseppe Miceli, ha disposto il rinvio giudizio nei confronti di quaranta persone coinvolte in un altro filone di inchiesta sull'ormai nota "Carica delle 104". Per altre due persone scatta la prescrizione mentre per altri tre la richiesta di rinvio a giudizio è nulla per un difetto di notifica nell'avviso di conclusione indagine. La decisione è arrivata nella serata di ieri a margine di un'udienza preliminare-fiume. Il processo si aprirà il prossimo 3 ottobre davanti il giudice monocratico Agata Genna. L'intera inchiesta, nota alle cronache nazionali, ipotizza un "sistema" che coinvolgerebbe medici, insegnanti e presunti falsi invalidi facendo leva sulle agevolazioni della legge 104 garantendo, a chi non aveva diritto, di potere usufruirne ottenendo tutti i vantaggi del caso (trasferimenti, invalidità civile).

I nomi

A processo finiscono: Antonio Alaimo, 60 anni di Favara; Alessandra Alfano, 44 anni di Agrigento; Giovanni Baio, 63 anni di Raffadali; Antonina Barbaro, 52 anni di Raffadali; Elisa Rita Capraro, 44 anni di Agrigento; Giusi Cardella, 45 anni di Raffadali; Dario Criminisi, 41 anni di Agrigento; Serafina Cinquemani, 47 anni di Favara; Anna Rita Consolo, 51 anni di Siculiana; Eleonora Crapanzano, 47 anni di Favara; Domenico Drago, 64 anni di Favara; Giovanna Failla, 52 anni di Favara; Grazia Maria Fanara, 44 anni di Favara; Nadia Gagliano, 47 anni di Siculiana; Rosario Marturana, 58 anni di

Favara; Giovanna Montaperto, 61 anni di Agrigento; Lella Morreale, 57 anni di Agrigento; Giuseppe Moscato, 48 anni di Favara; Antonina Panarisi, 57 anni di Raffadali; Stefano Piazza, 38 anni di Favara; Giuseppina Parelo, 42 anni di Favara; Giuseppina Pirrera, 52 anni di Favara; Anna Pullara, 44 anni di Favara; Antonio Ragusa, 54 anni di Raffadali; Riccardo Ragusa, 46 anni di Raffadali; Rossana Rampello, 42 anni di Raffadali; Maria Rizzo, 48 anni di Raffadali; Carlo Scibetta, 64 anni di Porto Empedocle; Carmelinda Sgarito, 45 anni di Favara; Maria Giovanna Varisano, 52 anni di Favara; Silvana Vita, 48 anni di Agrigento; Giuseppe Gallo, 68 anni di Naro; Paolo Santamaria, 66 anni di Aragona; Concetta Rubino, 58 anni di Palermo; Alfonso Russo, 72 anni di Aragona; Antonio Bosco, 68 anni di Favara; Antonia Matina, 64 anni di Favara; Lorenzo Greco, 67 anni di Agrigento; Pasqualino Messina, 55 anni di Cattolica Eraclea; Salvatore Russo, 43 anni di Agrigento.



Non luogo a procedere per intervenuta prescrizione per: Giuseppa Costanza, 45 anni di Favara; Maria Distefano, 47 anni di Agrigento. **La richiesta di rinvio a giudizio è nulla per:** Carmelina Chianetta, 46 anni di Favara; Anna Maria Sammartino, 46 anni di Raffadali; Alfonso Lo Zito, 62 anni di Agrigento.

Elezioni a Palermo, dal flop di Giusto Catania al turnover dei renziani, la lunga lista degli sconfitti



di Pietro Minardi | 15/06/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Dal **flop dei fedelissimi di Orlando** al **turnover che ha investito diverse liste del centrodestra**: sono tanti i temi che stanno riguardando queste [ore post voto a Palermo](#). Un momento nel quale i partiti e i vari candidati iniziano a tirare le somme non solo della campagna elettorale appena conclusa, ma del percorso intrapreso negli ultimi cinque anni. Tanti i cambi a Sala delle Lapidi, fra qualche sorpresa inattesa ed alcune previsioni confermate.



Leggi Anche:

Elezioni, Lagalla nuovo sindaco di Palermo – TUTTE LE PREFERENZE

Il flop della ‘visione’ di Leoluca Orlando, affonda Giusto Catania

Elezioni, quelle di Palermo, che hanno decretato la **fine di un’era, quella di Leoluca Orlando**. Nell’[evento convocato a Casa Professa](#) per tirare le somme dell’ultima consiliatura, l’ex primo cittadino aveva parlato di “Missione compiuta da completare” riferendosi alla sua “visione di città”, ritenuta dallo stesso Orlando la sua eredità per la Palermo che verrà. Lascito che, evidentemente, non è stato percepito dalla cittadinanza. Simbolo di ciò è il **naufragio della lista di Sinistra Civica Ecologista**, capitanata da **Giusto Catania**. L’ex assessore alla Mobilità, pur incassando più di 1000 voti, non è riuscito a trascinare i suoi al 5%.



Sconfitta riconosciuta dallo stesso politico di sinistra, che porta con sé anche gli uscenti Marcello Susinno, Caterina Orlando e Barbara Evola. Non si era nemmeno candidato invece Fausto Melluso, comunque impegnato nel lavoro in regia per la campagna elettorale di Franco Miceli. Movimento, quello di Giusto Catania, che perde perfino il feudo della prima Circoscrizione dove l’uscente **Massimo Castiglia** è stato battuto dal candidato del centrodestra Giuseppe Bronte. Un risultato che rappresenta lo spirito della sconfitta della visione di Orlando, proprio in quella I Circoscrizione dove si registrano due grandi cambiamenti imposti dall’assessore Catania durante le ultime consiliature, ovvero la pedonalizzazione del centro e la Zona a Traffico Limitato in via Roma.

PD, fuori due uscenti su tre

Crisi della visione di Orlando rintracciabile anche nel [PD](#) dove, tra i consiglieri uscenti, si salva soltanto l'ex capogruppo **Rosario Arcoleo**. Nonostante la lista Dem sia quella più votata del lotto delle partecipanti, **Milena Gentile** non è riuscita a conquistare uno scranno per Palazzo delle Aquile. All'ex componente della II Commissione non bastano 1073 voti. Non ci va nemmeno vicino **Antonino Sala**, che si ferma soltanto a 763 preferenze. Troppo pesante l'eredità piombatagli addosso durante la consiliatura e relativa all'emergenza cimiteriale. Nonostante l'impegno profuso dall'ex consigliere comunale, ciò non è bastato per guadagnare la fiducia dei palermitani.



Leggi Anche:

“Evitare il dissesto del Comune di Palermo”, il primo obiettivo di Lagalla

Una lista nella quale si può ritenere parzialmente soddisfatto l'ex vicesindaco **Fabio Giambrone**. L'uomo più fidato di Leoluca Orlando sarà della partita nella prossima consiliatura, trascinando però soltanto 1504 voti. Numeri decisamente lontani da quelli che era in grado di muovere l'ex primo cittadino. Niente da fare nemmeno per i presidenti di Circoscrizione uscenti **Fabio Teresi** e **Marco Frasca Polara**, che si fermano rispettivamente a 1088 e 820 preferenze. L'ex presidente della V Circoscrizione è il primo dei non eletti della lista Dem.

Non va di certo meglio sul fronte delle Circoscrizioni, dove i Dem vincono soltanto in ottava con [Marcello Longo](#), il quale però ci ha messo molto del suo, anche alla luce del grande ricorso degli elettori al voto disgiunto e ai voti al solo candidato presidenti. Fatto evidenziabile nell'evidente differenza fra i voti dei presidenti e

quelli conquistati dalla coalizione di centrosinistra. Elementi che comunque gli hanno permesso di prevalere su Alfredo Siino, esponente del centrodestra e suo avversario.

Nel M5S out l'ex capogruppo Viviana Lo Monaco

Esce parzialmente ridimensionato anche il [Movimento 5 Stelle](#). Nonostante i dati incoraggianti in vista delle prossime elezioni regionali e nonostante la visita dell'ex premier **Giuseppe Conte** alla vigilia della elezioni, la lista pentastellata **non ha raggiunto nemmeno il 7%**. Un dato che, in una città come Palermo da 100.000 percettori del reddito di cittadinanza, deve far riflettere i grillini. Confermati **Antonino Randazzo** e **Concetta Amella**, che saranno della partita nei prossimi cinque anni. Fuori invece l'ex capogruppo del M5S **Viviana Lo Monaco**, che si ferma alla soglia dei 400 voti. Troppo pochi in confronto ai 783 di Francesco Miceli. Non sfondano nemmeno i nuovi volti proposti nella lista che non superano, nella quasi totalità dei casi, la quota di 300 voti.

Sul fronte delle Circoscrizioni, i pentastellati perdono sia in II che in VII. Troppo grande la differenza di liste sia per **Pasquale Tusa** che per **Giovanni Galioto**,. Una Caporetto politica nella quale i due esponenti del partito dovrebbero essere riusciti comunque ad aumentare i ranghi rispetto alla scorsa consiliatura. Fatto che gli consentirà un certo margine di manovra nella prossima consiliatura.

Fuori i leghisti della prima ora

Scattano soltanto tre seggi a [Prima l'Italia](#), nuovo soggetto politico creato da **Matteo Salvini** per dare un cambio di passo alla **Lega**. Compagine che, nelle ultime tornate elettorali siciliane, non ha raggiunto grossi risultati. Tanto da imporre un cambio al vertice, con l'ex segretario regionale Stefano Candiani sostituito in

corsa da Nino Minardo. Conferme a Sala delle Lapidi per **Sabrina Figuccia** e **Marianna Caronia**. Quest'ultima però dimezza il consenso ottenuto cinque anni fa, quando era stata eletta nelle liste a sostegno dell'allora candidato Fabrizio Ferrandelli.

Si salva per il rotto della cuffia **Alessandro Anello**, che si prende l'ultimo seggio a disposizione. A proposito di anelli però, quello debole in questa tornata elettorale si è rivelato l'ex capogruppo **Igor Gelarda**. Da capolista, una delle colonne portanti del Carroccio in Sicilia e uno dei consiglieri uscenti più martellanti a livello mediatico si è fermato a sole 876 preferenze. Un messaggio che, evidentemente, non si è radicato nella cittadinanza, tanto da dimezzare il consenso dell'ex consigliere comunale rispetto alla scorsa tornata elettorale, quando era candidato nel M5S. Per uno dei fondatori del gruppo dirigente della Lega a Palermo, ci potrebbe essere possibilità di un 'ripescaggio', vista anche la fiducia riposta dal leader nazionale Matteo Salvini nei suoi confronti.

Non va di certo meglio all'area vicino all'assessore regionale **Alberto Samonà**. **Girolamo Calivà** si ferma soltanto ad 81 voti. Non sfondano nemmeno l'ex coordinatore provinciale **Antonio Triolo** (137 voti) e la coordinatrice giovanile **Elisabetta Luparello** (218 preferenze). Tanto per dare un'idea, nel confronto fra coordinatori giovanili, la Luparello ha preso un sesto dei voti rispetto a **Teresa Leto**, sua controparte a Fratelli d'Italia.

Fratelli d'Italia, fuori quattro uscenti su sei

E, proprio sul fronte di [Fratelli d'Italia](#), si intravede qualche sorriso in più. La compagine di Giorgia Meloni si attesta sulla doppia cifra a Palermo, **valicando nettamente la soglia del 10%**. Un risultato importante, inferiore però a quello di Forza Italia. Fatto che potrebbe condizionare le scelte in vista delle prossime

elezioni regionali. Una lista nella quale la parola d'ordine è cambiamento visto che, **sui sei uscenti candidati, solo due hanno riottenuto la conferma**. Se per **Francesco Scarpinato** non ci sono stati dubbi di sorta (primo degli eletti con oltre 2500 preferenze), **Fabrizio Ferrara** ha dovuto soffrire fino all'ultimo. L'ex deputato regionale ha conquistato 1335 preferenze, sufficienti a battere la concorrenza della coordinatrice giovanile Teresa Leto, che si è fermata a 1184 voti.

Fuori a sorpresa **Mimmo Russo**, che si ferma ad 805 voti. L'ex presidente della II Commissione Consiliare termina così la sua esperienza politica a Sala delle Lapidi. Fuori anche **Valentina Caputo**, recentemente passata alla compagine politica di Fratelli d'Italia; **Giuseppina Russa** e **Claudio Volante**, uomo della prima ora di Diventerà Bellissima.

Turnover fra i renziani

Altro risultato sorprendente ha riguardato **Lavoriamo per Palermo**, [lista civica](#) a sostegno di **Roberto Lagalla**. Contesto nel quale erano inseriti i consiglieri uscenti di **Italia Viva** e tutta la truppa facente capo a **Davide Faraone**. Gruppo che si è ritrovato nel paradosso di essere inserito nelle liste a sostegno dell'ex assessore regionale, mentre il proprio leader nazionale Matteo Renzi parlava già di passaggio all'opposizione in caso di vittoria di Lagalla. Contrasto che, in parte, potrebbe aver pesato sulla campagna elettorale dei consiglieri uscenti.

Su quattro uscenti candidati infatti, solo uno ha riottenuto la conferma, ovvero Dario Chinnici. Fuori **Carlo Di Pisa**, che dimezza i consensi rispetto a cinque anni fa e viene scavalcato anche da Luisa La Colla come prima dei non eletti; l'ex presidente della V Commissione consiliare **Francesco Bertolino**, che si ferma a 617 voti (cinque anni fa ne prese 1167), e l'ex presidente della III Commissione **Paolo Caracausi**, che si arresta a 482 voti.

Elezioni a Palermo, zeristi e delusi, tutte le curiosità del voto del 12 giugno



di Pietro Minardi | 15/06/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Aspiranti consiglieri senza nemmeno il proprio voto e concorrenti al Consiglio Comunale che almeno quello lo hanno, ma oltre non vanno. Ci sono anche loro fra i reduci del [voto che ha riguardato Palermo il 12 giugno](#). “L’importante non è vincere, ma partecipare” diceva Pierre de Coubertin. Forse, qualcuno, ha preso questo concetto un pò troppo alla lettera. Ranghi ai quali si uniscono i delusi, ovvero coloro i quali hanno preso più preferenze, ma sicuramente non quelle che speravano.



Leggi Anche:

Elezioni a Palermo, tutti gli eletti in Consiglio Comunale – LE PREFERENZE

Sei gli zeristi

Zero voti conseguiti: categoria in cui rientrano quelli che sono stati ribattezzati gli **zeristi**. Candidati che hanno preferito cedere l'unico voto a disposizione, ovvero il loro, ad altri aspiranti consiglieri oppure che hanno sbagliato a votare. Fatto che sarebbe paradossale ma che comunque può accadere. D'altro canto, si sa, le elezioni causano stress e tensioni inimmaginabili a coloro i quali le vivono dall'interno. E così, a [questa tornata elettorale](#), la categoria degli zeristi a Palermo conta sei elementi, divisi tra "E tu splendi Palermo" (**Roberta Stefania Bella e Francesca Fregapane**), lista di Fabrizio Ferrandelli; Potere al Popolo (**Eugenio Piccilli e Stefania Trabona**), compagne a sostegno di Rita Barbera; e in Moderati per Lagalla, lista a sostegno dell'omonimo candidato poi eletto sindaco. Evidentemente senza il sostegno numerico di **Giulia Leone e Angelo Ucciardi**, fermi a zero voti.

Undici fermi a un voto

Poco più avanti ci sono i candidati fermi ad un voto. Undici in totale in questa competizione del 12 giugno. Evidentemente, al loro voto, non hanno voluto rinunciare. O magari qualcun'altro, apprezzando l'altruismo, gli avrà riconosciuto una preferenza. Si trovano in questa categoria **Pietro Paternò** di Rompi il Sistema-Ferrandelli; **Filippo Azzimati, Domenico Mario Gerardis, Floriana Gerardis e Francesco Glorioso** di "E tu splendi Palermo"; **Rosario Brancato** di

Siciliani Liberi; **Valentina Lanciotto** di Prima l'Italia; **Mirko Chinzi** di Noi con l'Italia; **Massimiliano Camerlingo**, **Benito Di Dio** e **Giuseppe Niosi** di Moderati per Lagalla.

E poi c'è chi si aspettava di più..

Detto del [flop di Sinistra Civica Ecologista](#) e dell'[assessore alla Mobilità Giusto Catania](#), ci sono dati interessanti che riguardano i candidati delle varie liste in campo in questa tornata elettorale. Dopo l'episodio che li ha visti protagonisti dell'apposizione di manifesti elettorali sulle [finestre dei Quattro Canti](#), **Debora Drago** e **Francesco Pantaleone**, candidati in **Progetto Palermo**, non sono andati rispettivamente oltre le 199 e le 205 preferenze. Il palcoscenico di piazza Vigliena evidentemente non è stato sufficiente a consentirgli di raggiungere gli scranni del vicino Palazzo delle Aquile. Una lista che vede come fanalino di coda **Laura Evangelista**. Solo 16 le preferenze per la candidata, scelta anche per rappresentare la lista di Franco Miceli in quarta Circoscrizione.



Leggi Anche:

Elezioni a Palermo, dal flop di Giusto Catania al turnover dei renziani, la lunga lista degli sconfitti

Numeri decisamente bassi anche nel **M5S**, dove non ha centrato la rielezione la capogruppo uscente **Viviana Lo Monaco** (396 voti). Molto peggio di lei hanno fatto **Alessio Carvelli** (11 voti), **Sonia Fenoaltea** (12 voti) e **Emanuele Siino** (17 voti). Si ferma a 275 preferenze l'assistente parlamentare **Domenico Gambino**, mentre per **Dolores Bevilacqua**, giornalista, sono arrivate 209 preferenze.

Menzione speciale per **Rompi il sistema**, lista composta da giovani a sostegno del candidato Fabrizio Ferrandelli. Un record tutt'altro che invidiabile per la compagine del candidato centrista dove, **su trenta candidati, solo in due sono riusciti a valicare la soglia dei 100 voti** (uno dei quali omonimo del candidato a sindaco). Fa "meglio" 'E tu splendi Palermo', seconda lista dell'esponente di +Europa-Azione. Qui, addirittura, **solo un candidato è riuscito nell'impresa di prendere più di 100 voti**: Giovanni Ferrandelli, che chiude a 479 voti. Solo sedici invece le preferenze per [Giuseppe Balsamo](#), imprenditore che ha denunciato un tentativo d'estorsione nel 2014.

Una lista che continua con..

Fra i sindaci, **Ciro Lo Monte** è il meno votato, con 2173 preferenze conquistate. Nelle sue liste, fatta eccezione per lo stesso candidato, solo uno riesce a superare la quota di 100 voti, ovvero **Liliana Bortolin** (150 voti). Sul fronte di Rita Barbera, male **Potere al Popolo**, che conquista meno dello 0,5% dei consensi. I capolista **Tony Pellicane** e **Francesca Schirripa** sono il simbolo del risultato: rispettivamente 95 ed 82 voti. Sul fronte dell'UdC, si ferma a 367 preferenze l'ex assessore al Comune di Palermo **Ippolito Russo**. Si aspettava certamente di più anche la giornalista **Giulia Noera**, candidata in Lavoriamo per Palermo, che ha conquistato 321 consensi. Sono 840 invece i voti di **Totò Lentini**, che non è riuscito a raggiungere il 5% con la sua lista Alleanza per Palermo.

Fra i delusi si colloca sicuramente **Stefania Munafò**, candidata in Forza Italia in coppia con Giulio Tantillo. Il destino, però, non gli ha riservato la stessa fortuna del pluriconsigliere comunale, condannandola a restare fuori anche questa volta da Palazzo delle Aquile, con 660 voti conquistati. Ma c'è chi se la passa peggio fra le fila di Prima l'Italia. Fra questi l'[ex Garante per la Disabilità Marcella La Manna](#), dimessasi dall'incarico ricoperto durante l'ultima amministrazione Orlando proprio per candidarsi in questa tornata elettorale. Un'idea buona fino a un certo punto, visto che la candidata ha ricevuto solo 88 consensi.

Elezioni, resa dei conti in casa Pd, “scelte incomprensibili e perdenti, dirigenza si assuma responsabilità” (VIDEO)



di Manlio Viola | 15/06/2022





[Attiva ora le notifiche su Messenger](#) 

Le elezioni in [Sicilia](#) e in particolare a [Palermo](#) lasciano strascichi importanti in casa degli sconfitti. Mentre ancora nei 5 stelle bisognerà fare i conti e c'è già la nomina di un referente regionale (Nuccio Di Paola) che dovrà guardare dentro casa sua, nel Partito democratico si è giocata una partita interna non da poco.



Leggi Anche:

Elezioni in Sicilia, TUTTI I DATI dei 120 comuni dove si è votato

Carmelo Miceli primo degli eletti

Primo degli eletti al consiglio comunale di Palermo è risultato Carmelo Miceli, deputato nazionale, ex segretario del partito a Palermo, oggi esponente della corrente Base riformista. E' lui a staccare il primo biglietto per sala delle lapidi con 2064 voti. Scavalca i big del partito in Sicilia come Giuseppe Lupo, deputato regionale e capogruppo all'Ars, che si ferma a 1561 preferenze, scavalcato anche da Teresa Piccione con la quale correva in coppia e che fa segnare 2038 preferenze.

Numeri da resa dei conti

Se è vero che il Pd è il primo partito è anche vero che in campo c'erano i big cosa che non è successa dentro Forza Italia distanziata di percentuali da prefisso telefonico. La sconfitta, dunque, è completa, per la coalizione e questo pone le basi per la resa dei conti fra i democratici.

Miceli chiaro sui nuovi equilibri

E dall'alto del suo risultato Carmelo Miceli indica responsabilità precise. “Mi aspetto che qualcuno si assuma la responsabilità politica come si fa dalle nostre parti -dice a BlogSicilia Carmelo Miceli – mi aspetto che qualcuno prenda atto di aver voluto imporre una candidatura su un impianto volutamente ristretto senza aprire, da un lato alla partecipazione di massa con le primarie, e dall'altro senza aprire a contaminazioni”.



Leggi Anche:

**Elezioni a Palermo, tutti gli eletti in Consiglio
Comunale – LE PREFERENZE**

“Penso ad esempio a Fabrizio Ferrandelli – continua Miceli – penso alla possibilità che ci poteva essere di non lasciarlo andare da solo. Ma penso anche a tanti soggetti che si sono trovati in una oggettiva difficoltà in una coalizione di centrodestra come gli ex Pd oggi Italia Viva (Miceli è stato in passato un esponente di quella che allora era la corrente renziana del Pd, ndr), penso a tutti questi. Mi chiedo perché non si è voluto creare una piattaforma politica diversa”.

Serve cambio di dirigenza politica nel Pd

“C’è una sconfitta di chi ha tracciato una linea politica a casa mia e di questo bisogna discutere e prendere atto immediatamente. Mi aspetto anche che qualcuno, il segretario provinciale in testa, sia conseguente”.

Sala delle Lapidi fra conferme, ritorni e new entry: la mappa dei consiglieri eletti, Zacco il più votato

In Consiglio riecco 4 volti noti, mentre sono 19 i riconfermati (Tantillo per la quinta volta consecutiva). Tra i 40 che siederanno tra gli scranni dell'assemblea cittadina ci sono 12 donne. Questi alcuni dei numeri che escono fuori dalle urne. Il dettaglio con tutte le preferenze. La curiosità: 6 i candidati alle Comunali con zero voti

Ottavio Zacco e Catia Meli

Ottavio Zacco di Forza Italia è il consigliere comunale più votato con 3.364 voti; tra i recordman di preferenze ci sono anche Fabrizio Ferrandelli di Azione-Più Europa (3.199 voti) e Catia Meli, sempre di Forza Italia (3.175 voti). Ecco il podio che esce fuori dai risultati delle Comunali. Dei 40 consiglieri eletti, 12 sono donne; mentre le new entry sono in totale 21.

Elezioni, i voti di tutte le liste

Gli elettori hanno riconfermato complessivamente 19 consiglieri. Oltre a Zacco, Ferrandelli e Meli, tra gli uscenti restano a Sala delle Lapidi pure Gianluca Inzerillo e Giulio Tantillo (per quest'ultimo si tratta della quinta consiliatura consecutiva), Francesco Paolo Scarpinato, Fabrizio Ferrara, Dario Chinnici, Sabrina Figuccia, Marianna Caronia, Alessandro Anello, Rosario Arcoleo, Valentina Chinnici, Massimiliano Giaconia, Antonino Randazzo, Concetta Amella, Leonardo Canto, Giulia Argiroffi e Ugo Forello.

Il boom dei Tamajo-boys, il tonfo di Catania, gli esclusi eccellenti: vincitori e vinti delle Comunali

Tornano in Consiglio 4 vecchie conoscenze: Leopoldo Piampiano (già assessore alle Attività produttive della Giunta Orlando), Salvo Alotta (che in passato ha ricoperto la carica di vicepresidente vicario), l'europarlamentare Giuseppe Milazzo e Teresa Piccione (ex deputata nazionale). Fra le new entry spicca il deputato nazionale Carmelo Miceli del Pd, ex segretario provinciale del partito. In due compiono il salto dalla circoscrizione al consiglio: si tratta di Salvo Imperiale (ex prima), il più votato nella Dc Nuova di Totò Cuffaro, e Natale Puma di Forza Italia (ex settima), candidato vicino a Franco e Andrea Mineo. Ha un'esperienza da consigliere di circoscrizione anche Ninni Abbate, quinto degli eletti nella lista Lavoriamo per Palermo-Lagalla sindaco.

Le liste di centrodestra trascinano Lagalla al successo: il voto disgiunto va a Ferrandelli

Pasquale Terrani di Forza Italia - eletto per soli 21 voti ai danni di Rosi Pennino - è il fratello di Sandro, ex consigliere di Italia Viva (eletto nel 2017 con la lista Mov139 di Orlando) che si è dimesso dopo il coinvolgimento nell'inchiesta Giano Bifronte. Con Fratelli d'Italia entra in Consiglio il sindaco di Ventimiglia, Antonio Rini, fratello di Claudia (eletta con Orlando), che nella scorsa consiliatura ha preso il posto proprio di Terrani a Sala delle Lapidi. Rini resta sindaco di Ventimiglia in quanto la legge regionale non prevede incompatibilità fra le due cariche.

Degli assessori della Giunta Orlando che si sono candidati in questa tornata elettorale ce la fa solo Fabio Giambone, sotto le insegne del Pd. Nel M5S la novità si chiama Giuseppe Miceli, ingegnere informatico, tra gli attivisti grillini della prima ora in città. Un seggio di diritto spetta a Franco Miceli, candidato sindaco secondo per voti.

Nella sua lista, Progetto Palermo, aggancia il treno per il Consiglio anche Mariangela Di Gangi, pasionaria dello Zen e storica attivista della sinistra.

A titolo di curiosità si riportano i candidati che hanno riportato zero voti. In totale sono sei: Angelo Ucciardi (Moderati per Lagalla sindaco), Giulia Chiara Daria Leone (Moderati per Lagalla sindaco), Roberta Stefania Bella (E tu splendi Palermo), Eugenio Piccilli (Potere al popolo!), Stefania Trabona (Potere al popolo!), Francesca Fregapane (E tu splendi Palermo). Come si dice in questi casi "non si sono votati neanche loro".

Ecco nomi e numero di preferenze di tutti gli eletti, con relativa lista d'appartenenza:

CONSIGLIERI DI MINORANZA 24

ZACCO Ottavio (Forza Italia) - 3.364 voti

MELI Caterina (Forza Italia) - 3.175 voti

INZERILLO Giovanni detto Gianluca (Forza Italia) - 2.551 voti

TANTILLO Giulio (Forza Italia) - 2.276 voti

PUMA Natale (Forza Italia) - 1.142 voti

PIAMPIANO Leopoldo (Forza Italia) - 1.038 voti

TERRANI Pasquale (Forza Italia) - 734 voti

SCARPINATO Francesco Paolo (Fratelli d'Italia) - 2.594 voti

MILAZZO Giuseppe (Fratelli d'Italia) - 2.013 voti

RINI Antonio (Fratelli d'Italia) - 1.735 voti

CANZONERI Germana (Fratelli d'Italia) - 1.431 voti

D'ALESSANDRO Tiziana (Fratelli d'Italia) - 1.359 voti

FERRARA Fabrizio (Fratelli d'Italia) - 1.335 voti

CHINNICI Dario (Lavoriamo per Palermo) - 1.909 voti

MANCUSO Giuseppe (Lavoriamo per Palermo) - 1.183 voti

RAPPA Giovanna (Lavoriamo per Palermo) - 923 voti

ALOTTA Salvatore (Lavoriamo per Palermo) - 828 voti

ABBATE Antonino (Lavoriamo per Palermo) - 811 voti

IMPERIALE Salvatore (Dc Nuova) - 1.353 voti

BONANNO Domenico (Dc Nuova) - 1.086 voti

RAJA Viviana (Dc Nuova) - 989 voti

FIGUCCIA Sabrina (Prima l'Italia) - 1.838 voti
CARONIA Marianna (Prima l'Italia) - 1.764 voti
ANELLO Alessandro (Prima l'Italia) - 1.040 voti

CONSIGLIERI DI MINORANZA 16

MICELI Franco (eletto in quanto candidato sindaco secondo per voti)

MICELI Carmelo (Partito democratico) - 2.064 voti
PICCIONE Teresa (Partito democratico) - 2.038 voti
ARCOLEO Rosario (Partito democratico) - 1.832 voti
LUPO Giuseppe (Partito democratico) - 1.561 voti
GIAMBRONE Fabio (Partito democratico) - 1.534 voti

RANDAZZO Antonino (Movimento 5 Stelle) - 1.207 voti
MICELI Giuseppe (Movimento 5 Stelle) - 783 voti
AMELLA Concetta (Movimento 5 Stelle) - 664 voti

CHINNICI Valentina (Progetto Palermo) - 1.913 voti
GIACONIA Massimiliano (Progetto Palermo) - 1.234 voti
DI GANGI Mariangela (Progetto Palermo) - 1.126 voti

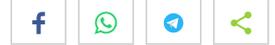
FERRANDELLI Fabrizio (Azione-Più Europa) - 3.199 voti
ARGIROFFI Giulia (Azione-Più Europa) - 1.139 voti
CANTO Leonardo (Azione-Più Europa) - 1.113 voti
FORELLO Salvatore detto Ugo (Azione-Più Europa) - 1.102 voti

LA DICHIARAZIONE

Palermo, Lagalla: “Grazie alle forze politiche della coalizione”

di [Redazione](#)

15 Giugno 2022



“Ringrazio le forze politiche che hanno contribuito alla mia elezione. Da parte di tutte ho apprezzato la determinazione e l’impegno con la quale hanno affrontato questa difficile campagna elettorale, sostenendo con i fatti un serio progetto di rinnovamento per la città, su molti fondamentali aspetti in forte discontinuità rispetto al passato”. Lo dice il neo sindaco di Palermo **Roberto Lagalla**.

“Un particolare riconoscimento all’Udc di Lorenzo Cesa, il primo partito a credere nella mia candidatura a sindaco di Palermo, per il continuo sostegno ricevuto e l’operoso lavoro sul territorio. Ha contribuito in maniera importante al successo elettorale” ha aggiunto.

Palermo, l'archivio e le telefonate del magistrato: Genchi assolto



L'esperto informatico e avvocato aveva rinunciato alla prescrizione

IL PROCESSO | di Riccardo Lo Verso

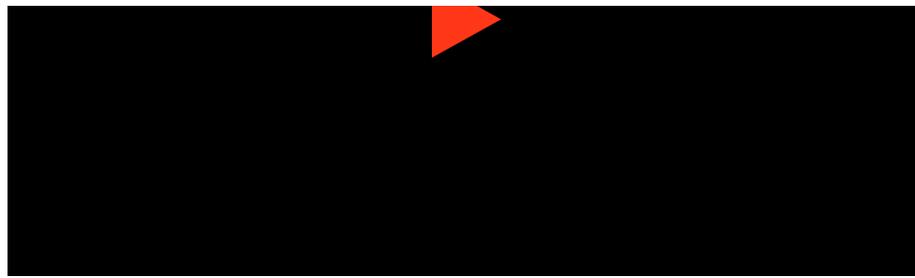
0 Commenti [Condividi](#)

3' DI LETTURA

PALERMO – **Tredici anni di inchieste e processi.** Ieri si è chiuso con l'assoluzione l'ultimo capitolo giudiziario che vedeva imputato Gioacchino Genchi, oggi avvocato, ex poliziotto ed ex esperto informatico chiamato a collaborare da diverse Procure in delicate indagini.

Un'assoluzione piena perché il fatto non costituisce reato come ha stabilito il Tribunale presieduto da Donatella Puleo, a latere Salvatore Flaccovio e Marina Minasola. I pubblici ministeri Gaetano Guardi e Claudia Ferrari avevano chiesto la condanna a due anni.





Genchi non ha violato i dati personali dell'ex vice procuratore nazionale antimafia Alberto Cisterna acquisendo i suoi tabulati telefonici quando era consulente dell'ex pm Luigi de Magistris e non ha commesso reato scrivendo della sua rete di rapporti nel libro-intervista ad Edoardo Montolli "Il caso Genchi. Storia di un uomo in balia dello Stato".

Genchi, difeso dall'avvocato Fabio Repici, aveva rinunciato alla prescrizione. Cisterna, parte civile nel processo, si rivolse alla magistratura dopo la pubblicazione del libro (non è stata l'unica inchiesta sul caso). Su richiesta dell'allora procuratore di Palermo Francesco Messineo e dell'aggiunto Bernardo Petralia fu disposto il sequestro dei sistemi e dei supporti informatici al tempo utilizzati da Genchi.

Su tutti **il mega archivio "Teseo" che raccoglieva numeri telefonici, incroci e contatti** raccolti in anni di lavoro con le Procure di mezza Italia. Basti pensare che Genchi collaborò con Giovanni Falcone e fu consulente nelle indagini sulle stragi del '92. Poi le inchieste calabresi "Poseidone" e "Why Not".

Nel corso dell'acquisizione dei tabulati dei dati relativi al traffico telefonico emersero alcune utenze cellulari in uso ad Alberto Cisterna, quando era procuratore aggiunto alla Direzione nazionale antimafia, guidata da Piero Grasso.

In particolare, Genchi aveva trovato dei rapporti tra Cisterna e Luciano Lo Giudice, appartenente ad una famiglia di 'ndrangheta di Reggio Calabria. **Rapporti che costarono a Cisterna la sanzione disciplinare**, il del trasferimento d'ufficio e l'incompatibilità a svolgere funzioni requirenti.

L'omicidio della piccola Elena e il «drammatico» interrogatorio della mamma: «Ha agito come in preda a una forza sovrannaturale»

L'avvocato della giovane donna parla del movente e della ricostruzione del delitto fornita dalla sua assistita

Di **Redazione** 15 giu 2022

Il movente che ha spinto la 23 enne Martina Patti a uccidere la figlia Elena, di 5 anni, resta ancora un mistero. Nemmeno lei sarebbe riuscita a confessarlo. Gli inquirenti lo hanno individuato nella gelosia per la nuova compagna dell'ex marito. Ma la giovane mamma assassina non è riuscita ad ammetterlo. Emergono invece nuovi particolari su come Martina ha commesso l'atroce delitto. «Ha agito come se non fosse lei, come se avesse avuto una forza sovrannaturale alla quale non ha potuto resistere e non c'è stato un pensiero che l'ha potuta frenare», ha detto l'avvocato Gabriele Celesti tornando sulla ricostruzione fornita dalla sua assistita

La donna, accusata di omicidio premeditato pluriaggravato e occultamento di cadavere, per nascondere il delitto aveva simulato il sequestro della bambina da parte di un "commando" armato. «E' stato un interrogatorio drammatico - ha ricostruito il penalista - lei non è una donna fredda e calcolatrice, ma una donna che sta prendendo consapevolezza del fatto. E' ovviamente sconvolta, perché ha sconvolto non solo la propria vita, ma anche quella della propria famiglia e di quella del suo ex compagno. E le ripercussioni saranno gravi».

Per approfondire:

la ricostruzione

Le coltellate al collo e alla schiena, la gelosia, il corpicino dentro cinque sacchi neri. Cosa sappiamo del delitto



Intanto non sono state ancora fissati l'interrogatorio di convalida del fermo eseguito dai carabinieri e l'autopsia sulla piccola, come ha rivelato lo stesso avvocato Celesti prima di entrare al Palazzo di Giustizia, «Lei - aggiunge il penalista - la vedrò oggi o domani per l'interrogatorio, vedrò in che stato la troverò».

Sulla premeditazione contestata dalla Procura il legale sottolinea che «è un'ipotesi investigativa che - osserva - a mio avviso si abbina al movente che è ancora in fase di accertamento: anche un furto d'auto richiede un minimo di organizzazione. Vediamo cosa emergerà dagli atti - sottolinea l'avvocato Calesti - che io ancora non conosco perché non c'è stata l'udienza di convalida davanti al Gip. Io ho soltanto il verbale dell'interrogatorio».

«La signora ha detto di avere ucciso la figlia sul luogo del ritrovamento» e l'arma utilizzata «sembrerebbe sia stato un coltello», ha detto ancora l'avvocato. Per il resto la donna, nell'interrogatorio ai carabinieri e alla Procura, ha aggiunto, il penalista, «non ha saputo ricostruire» cosa accaduto, perché «era come annebbiata». «E' chiaro che poi - osserva il legale - si possono innescare dei meccanismi psichici di rimozione perché ovviamente si tende ad allontanare da sé il fatto».

Hotel venduto, la Corte dei Conti condanna 2 dirigenti regionali



La sentenza d'appello: l'ex ragioniere generale e la dirigente del Patrimonio dovranno risarcire l'amministrazione

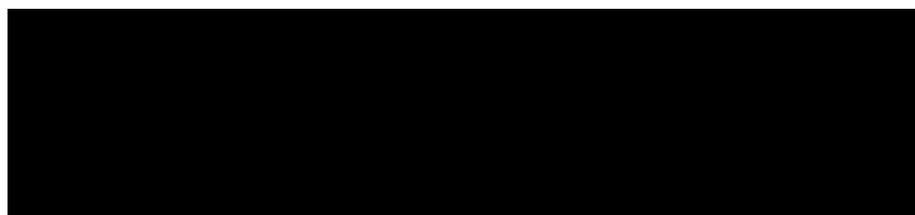
IL CASO | di redazione

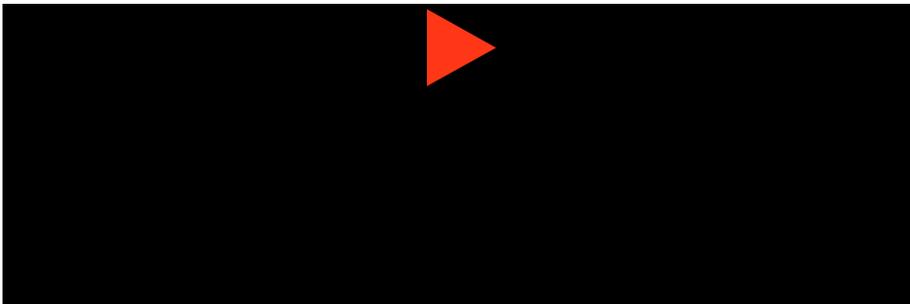
0 Commenti [Condividi](#)

2' DI LETTURA

PALERMO – I giudici d'appello della Corte dei Conti presieduti da Giuseppe Aloisio hanno confermato le condanne a due ex dirigenti della Regione Siciliana per la vendita a ribasso del Florio Park Hotel di contrada Magaggiari a Cinisi.

L'albergo era stato valutato più di 14 milioni e mezzo, ma alla fine fu venduto per 4,7 milioni. E questa differenza dev'essere risarcita in parte dai dirigenti regionali che hanno dato il via libera all'operazione. I giudici in appello hanno confermato la sentenza in primo grado e condannato l'ex Ragioniere generale Mariano Pisciotta a pagare un milione e 67 mila euro e l'allora dirigente del Patrimonio Dania Ciaceri a 2 milioni e 37 mila euro per risarcire la Regione del danno erariale provocato.





Guarda anche



La storia inizia nel 2004: la Regione fa valutare l'albergo, di proprietà dell'Ente minerario siciliano, e lo colloca sul mercato. Sono bandite diverse gare d'appalto, che però vanno deserte. Alla fine si decide comunque di cedere il complesso facendo valere il diritto di prelazione dell'Albatour, la società che da più di venti anni lo gestiva: il prezzo, però, è fissato a meno di un terzo della stima. Nell'autunno del 2013 la compravendita viene perfezionata: il costo è di 4,7 milioni. Effetto di una serie di “sconti”.

“Dal prezzo di mercato rivalutato, fissato in 14.684.120 euro – si legge nella sentenza – veniva decurtata la somma di 7.281.904 euro corrispondente al 50 per cento degli investimenti sostenuti dalla società, nonché la somma di 2.669.504 euro, costituita dal 50 per cento dei costi relativi ad altre opere di manutenzione da realizzare”.

Un mega sconto in cambio della promessa di lavori su un immobile che però, a quel punto, sarebbe stato di proprietà della società. Secondo la sentenza, corroborata dalle indagini condotte dal nucleo di polizia economico-finanziaria della guardia di finanza di Palermo, una parte di quelle spese è per di più relativa “all'acquisto di arredi e corredi”, come annota la sentenza quindi non era rimborsabile.

Inquinamento del mare e dell'aria, sequestrato il depuratore di Priolo: sott'accusa anche i big del petrolchimico

una «enorme quantità di sostanze nocive» sarebbero state «abusivamente immesse nelle acque e in atmosfera»

Di **Redazione** 15 giu 2022

Ancora inquinamento ambientale in Sicilia, dopo l'operazione di questa mattina a Calatabiano che ha portato alla luce lo scempio del fiume Alcanta e della bella spiaggia di San Marco sul litorale a nord di Catania, un nuovo scandalo a danno della natura viene a galla un po' più a sud. Gli agenti del Nictas (Nucleo ambientale) della Procura di Siracusa e del Nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di finanza di Siracusa hanno sequestrato l'impianto biologico consortile gestito da Ias (Industria acque siracusane) a Priolo Gargallo, nel Siracusano, le quote e l'intero patrimonio aziendale della società che gestisce l'impianto destinato alla depurazione dei reflui dell'area industriale siracusana e dei Comuni di Melilli e Priolo Gargallo.

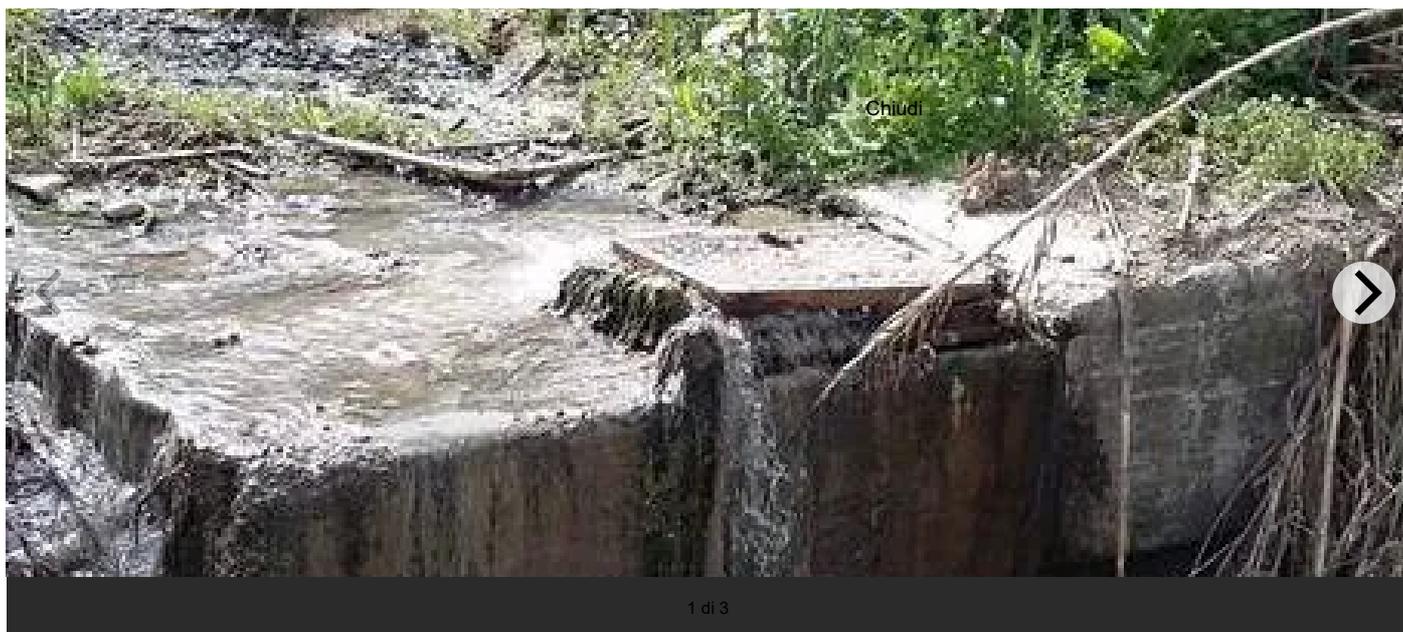
Eseguita la misura cautelare della sospensione per un anno "dall'esercizio di qualsiasi mansione all'interno delle società coinvolte nell'indagine, nonché presso imprese concorrenti o comunque operanti nel medesimo settore produttivo» dei vertici dell'Ias e delle società cosiddette grandi utenti (Versalis, Sonatrach Raffineria Italiana, Esso Italiana, Sasol Italy, Isab, Priolo Servizi) che nel depuratore immettono i loro reflui industriali.

L'accusa per tutti è di disastro ambientale aggravato in relazione all'inquinamento atmosferico e marino, tuttora in corso e altre fattispecie di reato connesse all'illegittimità dei titoli autorizzatori.

Secondo la Procura di Siracusa una «enorme quantità di sostanze nocive» sarebbero state «abusivamente immesse in mare e in atmosfera». Il disastro ambientale aggravato si configura per "la tossicità e nocività per la salute dell'ambiente e degli uomini, dalla durata dell'abusiva emissione e dal numero di persone potenzialmente interessate dalla loro diffusione». L'ordinanza del gip del Tribunale di Siracusa ha riconosciuto la "totale inadeguatezza dell'impianto sequestrato allo smaltimento dei reflui industriali immessi dalle società coinvolte, tanto da stabilire che il depuratore dovrà continuare ad operare solo con riferimento ai reflui c.d. domestici, senza più poter consentire l'immissione dei reflui provenienti dalle grandi aziende del polo industriale. Il provvedimento si è reso indispensabile per impedire che il depuratore continuasse ad operare sulla base degli attuali titoli autorizzatori, che sono stati ritenuti non

conformi a legge, non più efficaci da oltre un decennio e comunque solo parzialmente rispettati». Secondo la Procura la gestione Ias avrebbe prodotto negli anni l'immissione «non consentita in atmosfera di circa 77 tonnellate all'anno di sostanze nocive (fra cui alcune sostanze cancerogene come il benzene) e di oltre 2500 tonnellate di idrocarburi in mare negli anni fra il 2016 ed il 2020». La gestione dell'impianto è stata affidata ad un amministratore giudiziario. I reflui provenienti da Melilli e Priolo Gargallo continueranno ad essere immessi e depurati dall'impianto in sequestro. (ANSA).

Rifiuti nel fiume Alcantara, indagato anche ex sindaco



Le acque reflue dei depuratori finivano nel corso d'acqua, coinvolte 12 persone

CALATABIANO | di Redazione CT

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

CATANIA – I reflui non trattati dell'impianto di depurazione di Calatabiano finivano nel fiume: è con questa accusa che la Procura di Catania sta indagando 12 persone per inquinamento ambientale, smaltimento illecito di rifiuti, getto pericoloso di cose, danneggiamento aggravato di cosa pubblica, falso ideologico commesso da persone esercenti un servizio di pubblica necessità, omissione d'atti d'ufficio e depistaggio.

Gli avvisi di garanzia sono stati notificati dalla Guardia costiera di Riposto e Catania all'ex sindaco di Calatabiano Giuseppe Intellisano, a dipendenti del Comune, sia di livello dirigenziale che esecutivo, e a consulenti tecnici di parte e legali rappresentanti delle Società che, nel corso degli anni, erano incaricate di gestire gli impianti di depurazione a servizio dell'Ente locale.

Mafia, racket, feste di quartiere: colpo alla cosca di Palermo

I soldi dai commercianti per gli eventi rionali: «Se non si fa più, vale come rata del pizzo»

Connie Transiricopalermo

Il ragazzo è giovanissimo e già «promette bene... vedi, ti risponde a tono come fosse il nonno». Il filo di sangue, la mafia nel dna che tramanda usi e tradizioni criminali di generazione in generazione, attraverso corsi di formazione e prove sul campo per capire quanto vali come uomo d'onore. Cosa nostra passa il testimone a figli e nipoti, alcuni appena diventati maggiorenni e di fatto investiti di responsabilità da capi. Salvatore Profeta è l'enfant prodige dell'operazione «Ombelico», che ha decapitato lo storico mandato di Santa Maria di Gesù-Villagrazia. Il blitz dei carabinieri del Ros è scattata all'alba di ieri, quando il gip Fabio Pilato ha mandato agli arresti 24 tra boss e affiliati dei clan: 21 in carcere e tre ai domiciliari. Nomi e volti più che noti: alcuni hanno sulle spalle diverse condanne per associazione mafiosa, altri, tra i quali tre minorenni (per loro processo a parte) si affacciano prepotentemente sulla scena del crimine. L'inchiesta è coordinata dal procuratore aggiunto Paolo Guido e dai sostituti Dario Scaletta e Luisa Bettiol.

Le ricerche ammesse di conoscere gli associativi delle famiglie che costituiscono lo storico mandato protagonista delle più importanti vicende di cosa nostra palermitana. Tante voci nel libro contabile del sodalizio che perfino aveva creato una cassa comune dove o nei soldi per sostenere le famiglie dei membri. Ma non mancavano di certo i canali classici di finanziamento: dalla droga, alle estorsioni, alle attività di svago come feste di quartiere e cantanti da arruolare per affermare il lato «buono» della cosca, sempre attenta a stare vicina ai bisogni dei cittadini. Bastone e carota. Dovevano stare sereni e affidarsi per ogni cosa alla mafia.

Il para Stato

Proprio come sindaci e politici, i boss amministravano tutto, anche la viabilità in caso di feste rionali, finite tra le carte dell'inchiesta. Secondo gli investigatori, sarebbe stato chiesto del denaro ai commercianti della zona per l'organizzazione degli eventi e in prima persona occupati degli aspetti della logistica e della sicurezza urbana, delle modalità di chiusura delle strade e della gestione degli alcolici. Uno stringente controllo del territorio e la profonda permeazione del tessuto sociale ed economico. «Il profitto proveniente dalla gestione di un territorio controllato - scrive il gip - è il frutto della massimizzazione di due fattori fondamentali: tranquillità idonea ad evitare soffocanti attenzioni delle forze dell'ordine e dunque necessario per far proliferare le attività illecite.

Gli indagati che avevano posizioni direttive nell'associazione - al pari di un organo giudicante, di una forza di polizia o di un'agenzia di servizi e d'intermediazione - sono stati costantemente investiti della funzione di ricomposizione di controversie tra affiliati a esperti dal loro rango o tra terzi non affiliati. Hanno imposto l'esecuzione di contratti tra privati, hanno protetto o posto privatizzazione a reati subiti da privati. «In un circolo virtuoso - si nell'ordinanza - la garanzia della tranquillità e dell'efficacia rappresentano un alimento sostanzioso per la minaccia mafiosa, la quale rappresenta un pilastro su cui si fondano la forza di intimidazione e la possibilità di assoggettare.

Rischio cardiovascolare, anche in pandemia resta il killer più pericoloso

Indolfi (Sic) sul rischio cardiovascolare: «Grave gap nella formazione specialistica dei cardiologi, impatto su nuove generazioni»

di Chiara Stella Scarano



Due anni fagocitati dal Covid-19, dai dati sui ricoveri, sulla sintomatologia, sulla mortalità.

Rischio cardiovascolare, le conseguenze della pandemia

Due anni in cui tuttavia il più grande killer tra le patologie non trasmissibili, **l'infarto del miocardio** (e in generale la disfunzione cardiovascolare), non si è messo in standby. Anzi, **complice la minore attenzione riservata alle patologie extraCovid-19**, sia per quanto riguarda gli acuti sia nella gestione delle cronicità, queste hanno mietuto più vittime e fatto più danni rispetto al dato (incoraggiante) degli ultimi dieci anni.

E allora, come **riprendere in mano**, ad emergenza finita, la **gestione del paziente cardiovascolare**? Non solo nella tempestività di gestione dell'acuto, ma anche nella presa in carico sul territorio del paziente cronico e del paziente a rischio, implementando la prevenzione primaria e secondaria oltre che la riabilitazione. Anche qui, una mano salvifica potrebbe arrivare dal **PNRR, per mettere in proficua sinergia ospedale e territorio** ma anche per eleggere il domicilio come luogo primario di cura. Sarà quest'ultima infatti la chiave di volta per una Cardiologia più efficace.

Questi i temi all'ordine del giorno durante il webinar organizzato dall'**Associazione Dossetti** – I Valori e intitolato *“Prevenzione cardiovascolare secondaria nello scenario post pandemico: come recuperare il tempo perduto, vincere l'inerzia terapeutica e migliorare gli esiti clinici”*.

La Cenerentola delle patologie non trasmissibili

«La cardiologia non ha identità forte come altre branche delle patologie non trasmissibili – esordisce **Francesco Fedele**, Responsabile del Dipartimento Cardiovascolare dell'Associazione – nonostante continui a rappresentare la **prima causa di morte nel nostro Paese**. È un po' una Cenerentola, perché viene messa nel grande calderone delle patologie croniche. Bisogna sicuramente superare molte inerzie burocratiche e aumentare l'accessibilità a certi farmaci e procedure regolatorie».

Pazienti farmacologicamente sotto-trattati

«La prospettiva dei pazienti cardiologici in pandemia è cambiata – afferma **Furio Colivicchi**, presidente dell'ANMCO (Cardiologi Ospedalieri) – sia per responsabilità loro sia per un calo effettivo dell'accessibilità ospedaliera. Tirando le somme con il 40% di **accessi in meno in PS per problemi cardiovascolari** e con meno ricoveri soprattutto per infarto miocardico è risalita la percentuale di decessi per infarto. Altro dato drammatico riguarda il crollo del consumo di farmaci, con un gran numero di pazienti sottotrattati rispetto agli anni precedenti in cui comunque i dati non erano ottimali».

Impatto sulla formazione specialistica

Uno dei gravi effetti collaterali della pandemia di cui non abbastanza si parla è l'impatto sui percorsi di formazione specialistica, come sottolineato da **Ciro Indolfi**, **presidente della Società Italiana Cardiologia (SIC)**: «L'attività formativa e didattica in Cardiologia ha subito un brusco rallentamento durante la pandemia, e questo avrà un grave impatto nel tempo perché ad oggi quelle attività non sono state recuperate. Questo sarà un problema per la nuova generazione di cardiologi».

Recuperare cardiologia di prossimità senza rinunciare alla specialità

«Andiamo in direzione di una gestione territoriale del settore- sintetizza **l'on. Fabiola Bologna** – che valorizzi ancora lo specialista, così da gestire il paziente in maniera rapida in emergenza ed il paziente cronico nelle **case di comunità**. Dobbiamo creare una rete dall'ospedale al territorio per mettere in contatto lo specialista sia ospedaliero che territoriale con il medico di medicina generale, e per seguire anche al domicilio il paziente grazie alla telemedicina. In sostanza – conclude – puntiamo a una sanità di prossimità che non rinunci alla specializzazione o alla iperspecializzazione, che in molti casi è necessaria».

Dal palazzo

L'evento

Lotta alle mieloesioni, al Barbera di Palermo “La partita della vita”

Giovedì 16 giugno dalle 19 il triangolare di calcio promosso da Villa Sofia-Cervello, capofila del progetto regionale, in collaborazione con la Federazione delle Associazioni Italiane dei Paratetraplegici e CittadinanzAttiva.



Tempo di lettura: 4 minuti



15 Giugno 2022 - di [Redazione](#)

-40%

€ 30

€ 105

-50%

€ 45

€ 22

€ 23

€ 35

-40%

€ 11,40

€ 59

-50%

€ 39,50

€ 39,60

[IN SANITAS](#) > Dal Palazzo

PALERMO. Tutto pronto allo Stadio **Renzo Barbera** di Palermo dove domani (giovedì 16 giugno) con inizio alle 19 andrà in scena **La Partita della Vita**, il triangolare di calcio organizzato per sostenere i diritti delle persone con **lesioni al midollo spinale**, promosso dall'Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello, capofila del progetto regionale sulle Mieloesioni, in collaborazione con la Federazione delle Associazioni Italiane dei Paratetraplegici (FAIP) e CittadinanzAttiva.

PRIMA EDIZIONE
SETTEMBRE 2022



BEST IN SANITAS

BEST IN SANITAS

Abito Lungo Copri
Costume

Brasiliiano In Microfibra

Set Cinque Slip In
Cotone Bio

La Partita della Vita vedrà in campo la **Nazionale italiana comici** (Nic) con il capitano Roberto Lipari, la **Nazionale calcio** DeeJay guidata da Amerigo Provenzano, la squadra dell'Associazione sportiva dilettantistica **Medici Palermo** con il capitano Giovanni Imburgia e una selezione dell'**A.S.D. Polizia di Stato**- Palermo capitanata da Manfredi Borsellino. Le partite saranno dirette da una terna arbitrale dell'Associazione italiana arbitri (AIA) composta da Dario Madonia, Emilio Micalizi e Mario Chichi, quarto ufficiale di gara Giorgia Arcoleo.

Il programma della serata

I cancelli dello stadio si apriranno alle 16. La manifestazione che coniuga sport, spettacolo e solidarietà, sarà presentata da **Nadia La Malfa, Roberto Oddo e Stefania Andriola**. L'evento sarà anche trasmesso in diretta televisiva con inizio alle 19 sul canale del digitale terrestre 16, dall'emittente regionale Teleone, telecronista Lorenzo Anfuso con il commento tecnico di Roberto Pedivellano. Prevista anche la diretta streaming su www.teleone.it e anche su tablet e smartphone, scaricando gratuitamente l'app play Teleone disponibile su tutte le piattaforme.



Il primo match si disputerà fra la Nazionale calcio DeeJay e la squadra dell'Associazione sportiva dilettantistica Medici Palermo. Fra i DeeJay si annoverano: Amerigo Provenzano (meglio noto come Provenzano DJ), Dario Caminita, Francesco Zappalà, Roby Rossini, Jack Mazzoni, Dj Jump, Rock-Aro, Dj Panico, Shanguy, Dj Nitro, Richy Rinaldi, Ricardo Piparo, Vincenzo Callea, Daniele Tignino, Luke DB, Andreino RMX, Mirco Valenti, Fabio Flesca, Sasà Taibi, Alex Spagnuolo, Sanny J, Cicco Loko, Marco Carpentieri, Luca Guerrieri, Ti. Pi. Cal. che saranno accompagnati dal Presidente della nazionale di calcio Dj Guido Gheri.

A seguire la squadra dell'Associazione sportiva dilettantistica Medici Palermo sfiderà la Nazionale italiana comici (Nic) che, fra gli altri, scenderà in campo con Sergio Vespertino, il duo Matranga e Minafò (Tony Matranga ed Emanuele Minafò), Sergio Friscia, Giovanni Cacioppo e "I 4 Gusti" (quartetto comico palermitano composto da Danilo Lo Cicero, Giuseppe Stancampiano, Domenico Fazio e Totò Ferraro). Il triangolare si concluderà con la partita che vedrà in campo la Nazionale italiana comici (Nic) contro la Nazionale calcio DeeJay. Le cheerleader, durante gli incontri, sosterranno le squadre sul campo di gioco con danze, acrobazie e coreografie.



BEST IN SANITAS



Abito Lungo Copri
Costume

Brasiliiano In Microfibra

Set Cinque Slip In
Cotone Bio

